



STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA VALLE D'AOSTA 2030 INTEGRATA CON IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE



Testo a cura di:
Sylvie CHAUSSOD, Roger TONETTI, Francesca Saveria VIVOLI

Coordinamento e indirizzo:
Luca FRANZOSO, Santa TUTINO, Felicia GALLUCCI

Posizionamento e indicatori a cura di:



Animazione e stakeholder engagement:



Grafiche e impaginazione a cura di:
Filippo Maria PONTIGGIA

SOMMARIO

Introduzione	9
INQUADRAMENTO E CORNICE DI RIFERIMENTO	11
Genesi documento	12
Analisi di contenuto	15
Sviluppo sostenibile: dal globale al locale	16
L'Agenda ONU 2030	16
L'azione dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile	18
Il percorso nazionale	18
Sostenibilità nella declinazione transfrontaliera e transnazionale	22
Sostenibilità nella declinazione regionale	22
IMPOSTAZIONE DELLA STRATEGIA	25
Principi guida	26
Integrazione dei livelli di programmazione	26
Intersettorialità	26
Prospettiva multiattoriale	27
Capitalizzare l'esistente	27
Misurare i risultati	27
Strutturazione del documento	28
POSIZIONAMENTO	31
Introduzione	32
Posizionamento della Regione	36
Andamento tendenziale obiettivi compositi	37
Andamento tendenziale dei Target quantitativi	40
Posizionamento rispetto al territorio nazionale	44

STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE	53
1 VdA + INTELLIGENTE	58
1.1 Ricerca e innovazione	63
1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra Organismi di Ricerca (OdR) e imprese	66
1.1.2 Rafforzare gli interventi di Ricerca e Innovazione (R&I) in specifici ambiti	66
1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti	67
1.2 Digitalizzazione	69
1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA	72
1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali	72
1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini	73
1.3 Infrastrutturazione digitale	75
1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio	78
1.4 Competitività	81
1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off	82
1.4.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio	82
VdA + intelligente: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	86
2 VdA + VERDE	88
2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo "fossil fuel free"	93
2.1.1 Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile	96
2.1.2 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	97
2.1.3 Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica	98
2.1.4 Sviluppare la "mobilità sostenibile"	99
2.2 Cambiamento climatico, acqua, aria	101
2.2.1 Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile e integrata	104
2.2.2 Aumentare la resilienza del territorio	104
2.2.3 Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	105
2.3 Biodiversità	107
2.3.1 Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità	110
2.3.2 Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica	110
2.3.3 Promuovere i servizi ecosistemici	111
2.3.4 Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali	112
2.4 Paesaggio e territorio	115
2.4.1 Tutelare il paesaggio	118
2.4.2 Migliorare la fruizione sostenibile del territorio	118
2.4.3 Contenere il consumo del suolo	119
2.5 Rifiuti ed economia circolare	121
2.5.1 Promuovere l'economia circolare	124
2.5.2 Migliorare la gestione dei rifiuti urbani	124
2.5.3 Migliorare la gestione dei rifiuti speciali	125
2.5.4 Bonificare le aree inquinate	125
2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze	127
2.6.1 Ampliare e mettere a sistema le conoscenze	130
2.6.2 Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale	130
2.6.3 Comunicare e informare	130
2.6.4 Formazione e didattica	131
VdA + verde: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	132
3 VdA + CONNESSA	134
3.1 Trasporti e mobilità sostenibile	139
3.1.1 Potenziamento ed efficientamento del TPL	142
3.1.2 Efficientamento della mobilità e trasporto merci	142
VdA + connessa: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	144

4	VdA + SOCIALE	146
4.1	Occupazione	151
4.1.1	Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo	154
4.1.2	Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta	154
4.1.3	Favorire un'occupazione decentrata sul territorio	155
4.2	Istruzione e formazione	157
4.2.1	Accrescere saperi e competenze	160
4.2.2	Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita	160
4.2.3	Prevenire e contrastare la dispersione scolastica	161
4.2.4	Rafforzare le risorse del sistema	161
4.3	Inclusione e protezione sociale	163
4.3.1	Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi	166
4.3.2	Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili	166
4.4	Salute	169
4.4.1	Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance	172
4.4.2	Promuovere un approccio trasversale alla salute	173
4.5	Cultura e turismo sostenibile	175
4.5.1	Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio	178
4.5.2	Promuovere un turismo sostenibile	179
	VdA + sociale: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	180
5	VdA + VICINA AI CITTADINI	182
5.1	Strumenti e modalità d'azione	187
5.1.1	Programmare a livello locale	188
5.1.2	Rafforzare l'empowerment delle comunità	188
5.2	Capitalizzare il metodo	191
5.2.1	Il difficile equilibrio locale-regionale	192
5.2.2	L'apertura su nuove prospettive	192
	VdA + vicina ai cittadini: progettualità rilevanti per il contributo alle policy	194
	VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	197
	Conoscenze e capacità	198
	Partecipazione e governance inclusiva	200
	GOVERNANCE E MONITORAGGIO	203
	Governance	204
	Sistema di monitoraggio	205

Introduzione

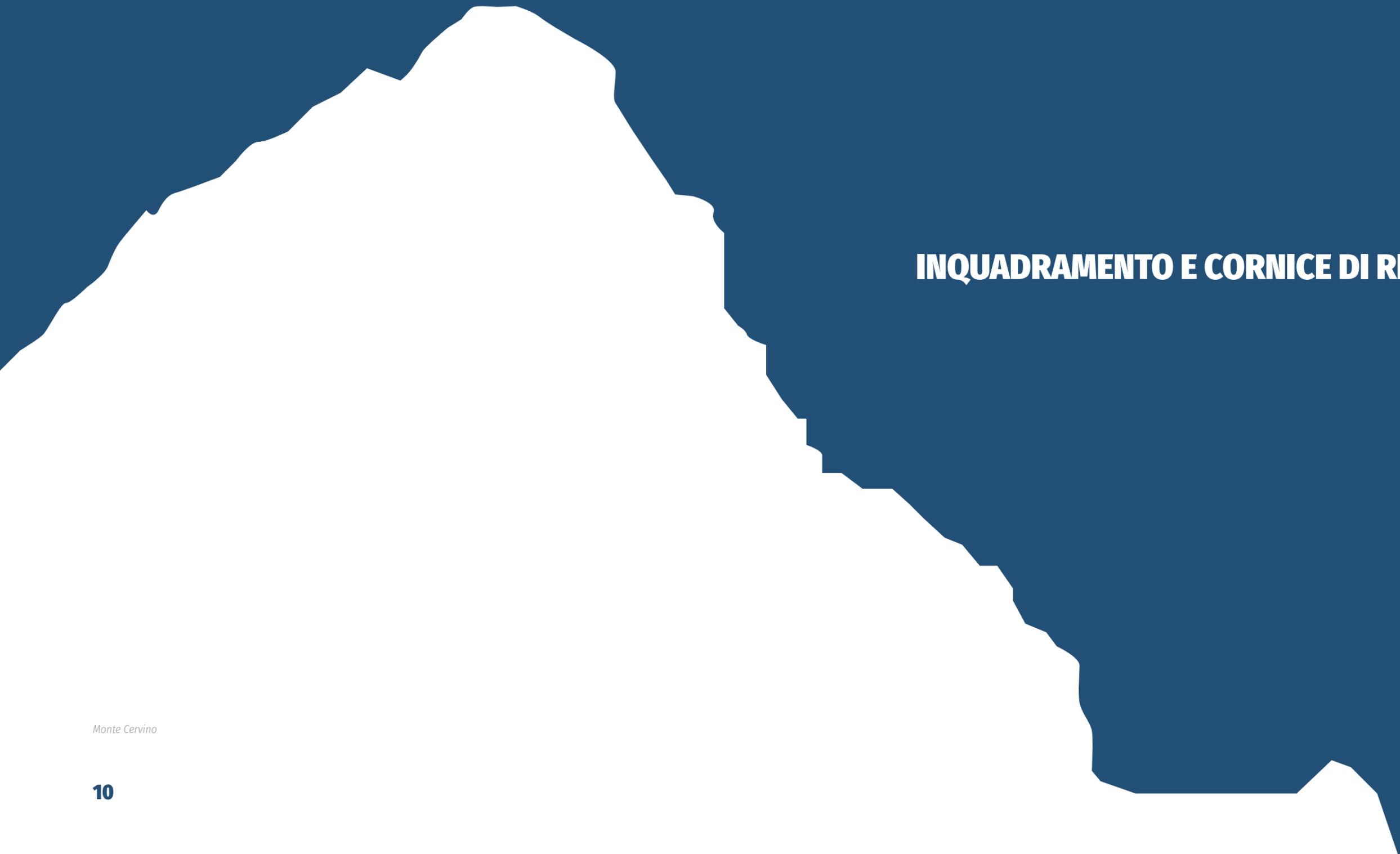
In un'epoca segnata dal continuo senso di emergenza e urgenza, alzare lo sguardo verso il futuro di medio termine è tanto complesso quanto indispensabile. Questo è lo sforzo compiuto dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile: un documento plurale e articolato, che nasce per armonizzare i tanti percorsi di prospettiva intrapresi dalla Valle d'Aosta in un'ottica allo stesso tempo locale e globale.

La Strategia muove dalla necessità, ormai condivisa, di pensare un futuro che tenga conto della limitatezza delle risorse, che non possono essere sfruttate incoscientemente. Si tratta di un percorso che non riguarda solamente la conservazione dell'ambiente ma che al contrario contempla, in modo trasversale, tutti gli altri ambiti dell'amministrazione e della vita quotidiana, a partire dagli aspetti economici, culturali e sociali. In questo senso, il documento è il punto di incontro tra tante pianificazioni e programmazioni che devono dialogare fra loro e arricchirsi a vicenda. Le linee individuate a livello continentale trovano una specifica declinazione su scala regionale, dove ogni attore è chiamato a dare il proprio contributo: per questo la Strategia è costruita secondo un modello partecipativo, condiviso e aperto a ulteriore confronto.

Un lavoro come questo permette di evidenziare ulteriormente l'interconnessione tra i territori, in una presa di coscienza che passa dal confronto tra specificità differenti ma confrontate con sfide comuni. In tale scenario, l'autonomia regionale acquista un nuovo valore: quello di potersi porre come strumento per attuare risposte più rapide, più puntuali e (perché no) originali. Ancora una volta la Valle d'Aosta è chiamata a essere laboratorio per esperienze che possono essere utili altrove, dopo aver verificato risultati e dinamiche.

La nostra regione ha nel territorio la propria ricchezza più grande. Un territorio maestoso e affascinante, ma allo stesso tempo fragile. I cambiamenti dell'ambiente, più rapidi e tangibili di quanto atteso anche dalle previsioni scientifiche, chiamano a nuove forme di responsabilità: è necessario creare relazioni e soluzioni innovative, che sappiano coniugare lo sviluppo e la sostenibilità. La sfida è quella di un confronto continuo, che si appoggi sulle eccellenze dell'oggi e porti ad affrontare le criticità di domani con una coesione sempre maggiore, consapevoli che solo come comunità solidale e attenta potremo essere all'altezza del nostro futuro.

Erik Lavevaz
Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta



INQUADRAMENTO E CORNICE DI RIFERIMENTO

Monte Cervino

Genesi documento

Il documento risponde all'esigenza di disporre di un testo organico che definisca una strategia unitaria che costituisca il quadro di coerenza delle politiche regionali, nonché il quadro di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione e della programmazione regionale.

Il documento costituisce di fatto l'unione ragionata dei due più recenti documenti di riferimento regionale che declinano le azioni regionali in materia di sviluppo sostenibile, il **Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030** (QSRsVs 2030) e la **Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030**.

La volontà è dunque quella di far convergere in questo documento strategico, da un lato, il Quadro strategico regionale, dall'altro, la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di federare in una visione unitaria regionale l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione e la declinazione della Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile e di valorizzare il ruolo strategico dell'Agenda 2030.

L'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) richiede, infatti, un quadro strategico efficace e istituzioni solide a tutti i livelli di governo, nonché l'impegno della società civile. Il coordinamento delle politiche pubbliche di investimento è, invero, un tema cruciale per perseguire efficacemente gli obiettivi con cui realizzare la transizione a un modello di crescita e sviluppo sostenibile.

Il **Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030** definisce, in continuità con il periodo di programmazione 2014/20 della Politica di coesione dell'Unione europea, una cornice programmatica unitaria, gli indirizzi e la governance per l'attuazione, a livello regionale, della Politica di coesione economica, sociale e territoriale europea, in coerenza e sinergia con le politiche di settore nazionali e regionali.

Il Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030, è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 6 ottobre 2021, ha quale elemento caratterizzante quello di indirizzare, in una visione unitaria regionale, tanto l'attuazione della Politica di coesione dell'Unione europea quanto il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Se già il Quadro strategico regionale per il periodo 2014/20 ha puntato in maniera chiara su una "Valle d'Aosta sostenibile", tale indirizzo si deve oggi rafforzare sulla spinta dell'Agenda ONU 2030¹, del Green deal europeo² e della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, adottata nel 2017 e attualmente in fase di revisione. La sfida da cogliere anche a livello regionale è quella di coniugare crescita economica, tutela dell'ambiente, per un approccio integrato tra le diverse dimensioni del benessere, tra cui salute, istruzione di qualità, lavoro dignitoso, inclusione sociale, tutela del territorio, lotta ai cambiamenti climatici. Le tre dimensioni della sostenibilità – economica, ambientale e sociale – guidano l'insieme delle politiche di sviluppo: la Regione ha pertanto deciso di **delineare una visione unitaria**, a cappello delle politiche regionali di settore, delle politiche agricole e di coesione di derivazione europea e, da ultimo, delle opportunità offerte dallo strumento finanziario *Next Generation EU*, come declinato a livello italiano dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Tale integrazione è innovativa nella pratica amministrativa regionale ed è stata proposta quale cornice di riferimento per la programmazione regionale, in coerenza con il piano di lavoro approvato con DGR 446 del 29 maggio 2020 nell'ambito dell'Accordo siglato con il Ministero della transizione ecologica, nonché con la deliberazione del Consiglio regionale n. 894/XVI del 6 ottobre 2021 che ha approvato il QSRsVs2030 e che prevede *"di demandare a successivo atto l'integrazione del documento strategico con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile in corso di elaborazione"*.

Il QSRsVs 2030 è la restituzione di un lavoro corale che, in linea con il principio del partenariato, sancito a livello europeo, ha visto nel periodo giugno 2019 - maggio 2021 la partecipazione, sotto il coordinamento del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, delle diverse Strutture regionali competenti per materia e dei principali *stakeholder* del partenariato istituzionale, socioeconomico, ambientale e della società civile.

¹ Risoluzione A/RES/70/1 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015 recante "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile".

² Comunicazione della Commissione del 11 dicembre 2019 "Il Green Deal Europeo" (COM(2019) 640 final).

In seguito all'avvio dei lavori per l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021/27 nel marzo 2019, con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese, anche a livello regionale sono stati istituiti cinque Tavoli regionali di confronto partenariale, cui hanno preso parte, oltre ai referenti regionali delle politiche di settore, anche i principali referenti del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale.

La pandemia da Covid-19, del tutto ignota e imprevedibile, ha, tuttavia, profondamente mutato il contesto economico e sociale di riferimento, rendendo necessaria e opportuna, a decorrere dalla seconda metà del 2020, una nuova analisi dei fabbisogni, al fine di elaborare una strategia pienamente coerente con le esigenze del territorio.

Nel 2021, proprio per garantire la piena partecipazione del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale regionale è stato costituito il Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo 2021/27, di cui, rispetto al passato, sono parte le Unités des Communes valdotaines oltreché il Comune di Aosta, nella duplice accezione di soggetti istituzionali e aree territoriali di riferimento e ascolto della società civile, e le società partecipate.

Al fine di rendere la consultazione la più ampia possibile sono, poi, state avviate tre consultazioni online: una rivolta ai componenti del Tavolo permanente, una indirizzata alle cittadine e ai cittadini che hanno un legame con il territorio valdostano e un focus particolare rivolto ai giovani, con l'obiettivo di raccogliere elementi e suggestioni utili ad arricchire i documenti programmatici in corso di elaborazione.

Da ultimo, nel mese di maggio, proprio in considerazione del ruolo "privilegiato" rivestito dalle Unités, è stato calendarizzato un incontro per ciascun'area territoriale per conoscere, in modo diretto, i fabbisogni delle comunità e gli impatti che gli interventi possono avere sui diversi territori.

Il **QSRsVs 2030** orienta la programmazione delle risorse gestite dall'Amministrazione regionale verso i cinque grandi Obiettivi strategici, definiti anche Obiettivi di policy (OP), proposti dall'Europa, che nel presente documento sono stati declinati a livello regionale:

- Un'Europa più intelligente - Valle d'Aosta più intelligente;
- Un'Europa più verde - Valle d'Aosta più verde;
- Un'Europa più connessa - Valle d'Aosta più connessa;
- Un'Europa più sociale - Valle d'Aosta più sociale;
- Un'Europa più vicina ai cittadini - Valle d'Aosta più vicina ai cittadini.

In linea con l'impostazione scelta dall'Unione europea, che per il ciclo di programmazione 2021/27 ha adottato come riferimento di programmazione strategica l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal, e in continuità con la Strategia regionale adottata per il periodo 2014/20 incentrata su **"Aosta, la Valle sostenibile"**, i cinque Obiettivi di policy risultano fortemente interconnessi con i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, pur avendo, tuttavia, un diverso approccio. I primi, infatti, si rivolgono direttamente ai Paesi europei, mentre i secondi hanno una rilevanza internazionale che va dai Paesi sviluppati a quelli emergenti.

Il **QSRsVs 2030** risulta, altresì, coerente con le missioni del **Piano nazionale di Ripresa e Resilienza** e potrà, quindi, garantire un coordinamento tra le risorse derivanti dal Piano e quelle dei Fondi europei.

La definizione della **Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 (SRSVs VdA 2030)** si è sviluppata lungo un percorso parallelo e complementare all'aggiornamento del **QSR 2014 - 2020** e alla costruzione del **QSRsVs 2030** e, coerentemente con quest'ultimo, è articolata sugli stessi **cinque obiettivi prioritari** a loro volta declinati, a seguito di un ampio confronto partenariale, in **16 ambiti di intervento** e **46 direttrici strategiche**.

Inquadramento e cornice di riferimento

La **SRSVS VdA 2030**, partendo dagli indirizzi e dalle misure individuate nel QSRSvS 2030, completa e **approfondisce l'impianto strategico regionale in un'ottica di rafforzamento della sostenibilità delle politiche di sviluppo allargando l'analisi a tutti gli ambiti considerati da Agenda 2030 e dalla Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile**.

Nel dettaglio il lavoro di costruzione della SRSVS VdA 2030 si è avviato con una prima deliberazione della Giunta regionale (DGR 613 del 10 maggio 2019) che ha approvato un primo posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e la *governance* finalizzata alla definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile al 2030 (cfr. paragrafo successivo).

Successivamente, in considerazione del fatto che il percorso di elaborazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile ha richiesto dei tempi più lunghi rispetto a quelli inizialmente previsti e non più coerenti con le tempistiche relative ai documenti di programmazione europea, dettate dal livello europeo e nazionale, nel periodo compreso fra giugno 2019 e maggio 2021, è stato avviato per la redazione del QSRSvS2030, che è stato frutto di un lavoro condiviso che ha visto la partecipazione delle diverse Strutture regionali competenti per materia, dei principali *stakeholder* del partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale e della società civile. Gli *stakeholder*, in particolare, sono stati coinvolti anche in una serie di consultazioni finalizzate a rilevare i fabbisogni e a raccogliere specifiche suggestioni di cui tenere conto nella definizione del Quadro strategico e dei nuovi Programmi delle politiche europee di sviluppo 2021/27, per una visione condivisa del futuro della Valle d'Aosta. Sono state lanciate in questa direzione tre consultazioni specifiche:

- una consultazione online rivolta ai componenti del Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo, ai quali è stato richiesto di compilare una o più Schede di rilevazione, con l'obiettivo di effettuare una rilettura dei fabbisogni emergenti dal territorio e di raccogliere indicazioni e orientamenti circa le priorità più urgenti e rilevanti;
- una consultazione online rivolta alla società civile, finalizzata a raccogliere contributi per programmare con sempre maggiore attenzione la distribuzione e l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea per il settennio 2021/27, così da conseguire risultati migliori e più rispondenti ai fabbisogni del territorio, a cui hanno risposto 1.220 cittadine e cittadini aventi un legame con il territorio valdostano;
- un'iniziativa di ascolto dei giovani – *Scrivi con noi la Strategia regionale al 2030* –, con la quale è stato chiesto alle studentesse e agli studenti, aventi un legame con il territorio valdostano, di proiettarsi in tre momenti diversi (quello attuale, nel 2026 e nel 2030) per ricostruire una cornice capace di racchiudere le loro percezioni e aspirazioni, le loro idee e aspettative, nonché i timori e gli ostacoli con cui immaginano di confrontarsi nel loro prossimo futuro, con lo scopo ultimo di arricchire e affinare ulteriormente il documento strategico regionale.

Parallelamente, per orientare ulteriormente la politica di coesione in una dimensione di sostenibilità, il Dipartimento politiche strutturali e affari europei ha promosso la sottoscrizione del **Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030**, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 1335 in data 25 ottobre 2021, indirizzato a imprese, organizzazioni e associazioni della società civile con l'intento di federare anche le realtà esterne all'amministrazione nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (cfr. par. "Sostenibilità nella declinazione regionale").

Partendo da tali basi e valorizzando gli esiti emersi, il processo di definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile ha approfondito il **dialogo con la società civile e i principali portatori di interesse** anche al fine di pervenire a una lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità e individuare i percorsi virtuosi già intrapresi e radicati nel territorio. In questa logica sono stati organizzati, con il supporto di Focus Lab, nei mesi di novembre e dicembre 2021: **3 Café Citoyen** tenuti in Alta, Media e Bassa Valle; **11 workshop specifici** indirizzati a sindaci del territorio, dirigenti del comparto pubblico, dirigenti scolastici, associazioni ambientaliste e rappresentanti del settore agricolo, rappresentanti delle imprese, rappresentanze sindacali e terzo settore, università, istituti di ricerca e formazione, enti e istituzioni del settore sanitario. Comunicazione e scambio con la società civile sono stati alimentati anche attraverso l'istituzione del **sito regionale dedicato** alla Strategia per lo sviluppo sostenibile³ e la promozione di uno **specifico webforum**⁴. Le risultanze della consultazione territoriale sono state portate all'attenzione delle strutture regionali implicate nel processo di governance della definizione della Strategia che ha lavorato, per ambiti tematici trasversali, nel periodo dicembre 2021 - giugno 2022, identificando direttrici strategiche integrative, azioni chiave e progettualità portanti in un'ottica di sostenibilità. Nel dettaglio, i Dipartimenti regionali sono stati convocati nella seconda metà di gennaio 2022 per la messa a sistema della visione

³ <https://svilupposostenibile.vda.it>

⁴ Il percorso di definizione della Strategia è stato approvato e cofinanziato dall'Avviso pubblico, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 26 luglio 2019, rivolto a Regioni e Province autonome per la presentazione di manifestazioni di interesse per attività di cui all'articolo 34 del d.lgs. 152/2006.

e dell'azione amministrativa regionale per obiettivi prioritari, incorporando nella riflessione oltre ai piani di settore approvati e in fase di costruzione anche gli elementi emersi dal dialogo con gli stakeholder del territorio. Su tali basi è stato costruito l'impianto della Strategia di sviluppo sostenibile della Valle d'Aosta 2030 poi dettagliato e condiviso con i singoli Dipartimenti responsabili delle politiche di settore nel mese di aprile 2022 avviando anche incontri di approfondimento bilaterali con il Dipartimento ambiente, incaricato della redazione. Dal mese di maggio 2022 l'attenzione si è spostata sull'individuazione degli indicatori e di specifici target regionali, funzionali al monitoraggio della strategia. Il lavoro sugli indicatori e target è stato effettuato con il supporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), che ha affiancato il Dipartimento ambiente nell'identificazione e nell'elaborazione dei dati in stretta collaborazione con le strutture regionali responsabili delle politiche di settore.

I contenuti della SRSVS VdA 2030 sono stati approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 1302 del 31 ottobre 2022.

Analisi di contesto

La gravità e l'eccezionalità dell'emergenza derivante dalla pandemia di Covid-19 è tale che segna, senza dubbio, un primo punto di rottura, una frattura profonda tra il prima e il dopo. Anche l'analisi socio-economica non può dunque limitarsi a fare una semplice osservazione di quanto avvenuto nel recente passato.

Il secondo punto di rottura è rappresentato dalle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina; lo scenario internazionale si caratterizza per un'elevata incertezza dovuta alle pressioni inflazionistiche trainate dai valori dei prodotti energetici e dalle materie prime. L'elevata inflazione sta erodendo il reddito disponibile reale e il tenore di vita delle famiglie e, a sua volta, sta abbassando i consumi. L'incertezza e gli elevati costi energetici stanno inoltre mettendo in seria difficoltà il comparto produttivo minacciando la tenuta del sistema, scoraggiando gli investimenti e frenando l'offerta per gli anni a venire.

Pertanto, ai fini della definizione di una strategia regionale di sviluppo sostenibile è, da un lato, certamente utile soffermarsi sul posizionamento di società, economia e territorio valdostani fino all'insorgenza dell'emergenza sanitaria, dall'altro, è però altrettanto necessario, per quanto ad oggi possibile, tenere in debito conto gli effetti prodottisi negli ultimi due anni, sebbene si tratti per il momento di un primo bilancio provvisorio.

Se sono, infatti, già evidenti i primi significativi impatti, l'incertezza sulle ripercussioni economiche future resta molto elevata, in quanto le modifiche strutturali che si determineranno in conseguenza della pandemia e del conflitto tra Russia e Ucraina oggi sono solo accennate.

Il punto di analisi principale, già evidente prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, è il riposizionamento della Valle d'Aosta. La frenata dell'economia regionale a seguito della pandemia è, infatti, avvenuta mentre il sistema economico regionale operava un'uscita rallentata dalla crisi, iniziata nel 2008 e mai superata completamente. Squilibri e tensioni interne alla società regionale si sono dunque cumulate e si associano ad un ambiente esterno che evolve e varia velocemente.

Per una lettura più approfondita si rimanda al capitolo 1 – analisi di contesto dell'allegato I "QUADRO STRATEGICO REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2030" del documento; ulteriori e più aggiornate valutazioni sono inoltre consultabili alla sezione 1 del Documento di Economia e Finanza Regionale per il triennio 2023 – 2025.

Inquadramento e cornice di riferimento

Sviluppo sostenibile: dal globale al locale

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile si stanno progressivamente radicando nell'azione pubblica in **un processo a cascata che parte dal livello internazionale**, dove si intensificano le spinte per un'azione coordinata dei diversi Stati a favore di uno sviluppo equo, rispettoso dell'ambiente e delle persone. Combattere la povertà e la fame nel mondo, ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche, sostenere la creazione di società pacifiche e inclusive, favorire modelli di crescita rispettosi del Pianeta e delle sue risorse naturali sono obiettivi che richiedono un impegno comune che si deve declinare dalle istanze internazionali al livello locale.

L'Agenda ONU 2030

Il futuro dell'umanità e del nostro pianeta è nelle nostre mani. Si trova anche nelle mani delle nuove generazioni, che passeranno il testimone alle generazioni future. Abbiamo tracciato la strada verso lo sviluppo sostenibile; servirà ad assicurarci che il viaggio avrà successo e i suoi risultati saranno irreversibili.

Così recita il punto 53 dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata con Risoluzione dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.

L'Agenda 2030 rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie.

Un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership che si declina in 17 Obiettivi (SDGs Sustainable Development Goals), 169 traguardi (Target) con un orizzonte temporale al 2030.

17 obiettivi per attuare una trasformazione radicale: portare lo sviluppo su binari di sostenibilità, attraverso il perseguimento di una crescita per tutti, attenta all'equità sociale, alla resilienza del pianeta e degli ecosistemi. Una visione che si vuole condivisa e co-costruita da Paesi, territori e individui per uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni.



Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica

Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli

Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

Inquadramento e cornice di riferimento

L'azione dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile

L'Unione Europea ha iscritto nei propri Trattati costitutivi lo **sviluppo sostenibile come valore fondamentale**. Un primo piano di politiche a lungo termine per lo sviluppo sostenibile è stato proposto dalla Commissione nel 2001 nella Comunicazione del 15 maggio "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile"⁵. In questa Comunicazione la Commissione proponeva una migliore integrazione delle politiche, prevedendo che la **crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente dovessero andare di pari passo**. Consapevole che in un mondo sempre più interdipendente, lo sviluppo sostenibile può essere raggiunto solo attraverso un partenariato globale e una corsa collettiva verso l'alto, l'Unione ha giocato un ruolo importante nella definizione dell'Agenda 2030, che proietta a livello mondiale valori e obiettivi nei quali si riconosce, fornendo un quadro condiviso più ampio, utile per i partenariati internazionali. L'UE intende essere pioniera nell'attuazione dell'Agenda 2030 nella propria politica interna e attraverso la cooperazione con i paesi partner.

Questa visione è stata concretizzata attraverso la Comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019⁶ "Il Green Deal europeo": una nuova strategia di crescita il cui obiettivo è quello di trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che a partire dal 2050 non genererà più emissioni nette di gas a effetto serra, in cui l'ambiente e la salute dei cittadini saranno protetti e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Dalla strategia ha preso avvio il "Piano di investimenti per un'Europa sostenibile – Piano di investimenti del Green Deal europeo"⁷ nel quale è stato delineato il **just transition mechanism**, che si concentra, attraverso il supporto di un Fondo dedicato, sulle regioni e sui settori più esposti alle ripercussioni della transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o della loro dipendenza da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

Il percorso nazionale

A livello nazionale, a seguito di un lungo processo di consultazione istituzionale e pubblica, il CIPE - Comitato interministeriale per la programmazione economica - ha approvato la **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvs)** con la Delibera n. 108 del dicembre 2017. Il documento, riprendendo l'impostazione dell'Agenda 2030, si struttura in cinque aree di intervento, ciascuna delle quali contiene le Scelte e gli obiettivi strategici identificati per l'Italia.

Il documento, che fa propri i 4 principi guida dell'Agenda 2030 – integrazione, universalità, inclusione e trasformazione – si struttura in cinque aree di intervento, corrispondenti alle cosiddette 5P dello sviluppo sostenibile proposto dall'agenda 2030.

L'area "**Persone**" riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano.

L'area "**Pianeta**" riguarda principalmente una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi ecosistemici del Paese che garantisca un'adeguata garanzia di servizi ambientali per le generazioni attuali e future.

Nell'area "**Prosperità**" sono poste le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse.

L'area "**Pace**", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.

L'area "**Partnership**" fa riferimento alle aree di intervento e agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, come definiti dalla Legge 11 Agosto 2014, n. 125 (Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo).

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti Vettori di sostenibilità: 1) Conoscenza comune; 2) Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti 3) Istituzioni, partecipazione e partenariati; 4) Educazione, sensibilizzazione, comunicazione; 5) Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica, da considerarsi come fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

A ciascuna area strategica sono collegate Scelte e Obiettivi Strategici, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

	SCELTA	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		I.3 Ridurre il disagio abitativo
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali		
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

⁵ COM(2001)264 definitivo

⁶ COM(2019) 640 final

⁷ COM (2020)21 final

Inquadramento e cornice di riferimento

	SCelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PROSPERITA	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
		I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
		II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
		III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
	III.9 Promuovere le eccellenze italiane	
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
IV.3 Abbattere le emissioni climateranti nei settori non-ETS		
PACE	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		II.2 Garantire la parità di genere
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico		
III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario		
PARTNERSHIP	Migrazione e Sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
		Promuovere le capacità professionali e imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
		Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani

	SCelta	Obiettivo Strategico Nazionale
VETTORI DI SOSTENIBILITA	I. Conoscenza comune	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
		I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
		I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
		I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
		I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
	II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
		II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
	III. Istituzioni, partecipazione e partenariati	III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
		III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
		III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
	IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze
		IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
		IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
		IV.4 Comunicazione
	V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	V.1 Rafforzare la governance pubblica
		V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
		V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
		V.4 Adozione di un bilancio di genere

La Strategia nazionale riprende l'approccio multidimensionale dell'Agenda 2030 e evidenzia le interrelazioni tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale, fornendo un quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione, con particolare riferimento al Programma Nazionale di Riforma (PNR) e al Documento di Economia e Finanza (DEF).

La strategia si basa su un articolato set di indicatori per misurare i progressi nella direzione della sostenibilità. Il posizionamento finora elaborato utilizza indicatori compositi costruiti a partire dagli indicatori base e fa parte del quadro di monitoraggio annuale curato dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), della cui collaborazione si è avvalsa anche la Regione Valle d'Aosta per la definizione della propria Strategia di sviluppo sostenibile regionale.

L'attenzione allo sviluppo sostenibile ha inoltre permeato in modo trasversale l'azione nazionale, sostanziandosi a livello normativo nelle recenti modifiche della Carta costituzionale. La legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1 recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente" inserisce al più alto livello delle fonti normative un espresso riferimento alla tutela dell'ambiente e degli animali. La formulazione dell'art. 9 "[La Repubblica] Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" riprende gli orientamenti di tutela affermati dalla Corte costituzionale in via interpretativa, costituzionalizzando un'accezione estesa e sistemica dell'ambiente e riprendendo la logica della sostenibilità con il riferimento all'interesse delle generazioni future.

Inquadramento e cornice di riferimento

Sostenibilità nella declinazione transfrontaliera e transnazionale

La Valle d'Aosta, in quanto territorio di montagna e di confine, porta avanti gli obiettivi di sostenibilità anche nei contesti territoriali allargati, transfrontalieri e transnazionali. Già a partire dal 1998 la sfida di conciliare sviluppo economico e protezione e promozione di un territorio di eccezionale rilevanza, quello del Monte Bianco, è stata raccolta dall'Espace Mont-Blanc. L'Espace Mont-Blanc è un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera che riunisce Savoie, Haute-Savoie, Valle d'Aosta e Valais, nell'intento comune di valorizzazione di un territorio simbolo, dove un prezioso patrimonio naturale e ambientale coabita con attività economiche e turistiche di portata internazionale. Dal 1998 al 2005 questo territorio, su spinta degli alti funzionari dei Ministeri dell'ambiente dei tre paesi, si è impegnato nel processo di definizione dello "Schéma de développement durable de l'Espace Mont-Blanc" (SDD). Un percorso partecipativo delineato con le comunità locali per la definizione di una "valorizzazione attiva" della montagna, che passa dalla conciliazione della protezione dell'ambiente naturale e dei paesaggi con la promozione dello sviluppo socio-economico dell'area.

Una visione che ha indirizzato gli interventi degli anni successivi, in particolare attraverso l'attuazione del Piano integrato transfrontaliero (PIT) dell'area del Monte Bianco, guidato dall'obiettivo di introdurre il concetto di sostenibilità delineato dalle comunità nella vita quotidiana.

Lo sviluppo sostenibile è stato oggetto anche dell'esperienza transnazionale maturata nell'attuazione della **Convenzione alpina**, volta a coniugare gli interessi economici, sociali e ambientali che caratterizzano l'arco alpino. **Un'attenzione ripresa dalla Strategia macroregionale alpina EUSALP**, che sostiene un alto livello di impegno per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi, anche nella dimensione sociale. A fronte dei marcati fenomeni di spopolamento che caratterizzano una larga parte dei territori alpini, la strategia sottolinea la necessità di rafforzare ulteriormente la dimensione sociale per garantire il perseguimento di un modello di crescita sostenibile, inclusivo, attento all'accesso ai servizi per tutti, in particolare nelle zone frontaliere più marginali.

La dimensione sovranazionale dello sviluppo sostenibile è stata di recente riaffermata dal **Trattato del Quirinale**, sottoscritto tra Italia e Francia il 26 novembre 2021, che dedica l'articolo 6 allo *Sviluppo sociale, sostenibile e inclusivo*, dove si riconosce il valore aggiunto di un impegno bilaterale, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e del *Green Deal* europeo, per il raggiungimento degli obiettivi ambientali, climatici e sociali.

Il Trattato rafforza in questa direzione anche l'azione transfrontaliera (art. 10), riconoscendo tra l'altro quale esempio di cooperazione l'Espace Mont-Blanc, impegnandosi a dotare le collettività e gli organismi transfrontalieri di competenze adeguate a rendere gli scambi e la cooperazione più dinamici, adeguando anche le proprie legislazioni per eliminare gli ostacoli alla cooperazione e favorire la creazione di servizi comuni.

Sostenibilità nella declinazione regionale

A livello regionale, il principio di sostenibilità ha trovato spazio nel **Piano territoriale paesistico (PTP)**, principale strumento di pianificazione territoriale approvato dal Consiglio regionale nel 1998 e importante riferimento per le strategie di sviluppo dei diversi settori, soprattutto nell'ottica di un territorio di montagna. L'orientamento strategico di fondo del PTP pone in stretta connessione gli aspetti ambientali, produttivi e culturali in una prospettiva dinamica e generativa, nella convinzione dell'importanza di *"fondare le nuove prospettive di sviluppo sulla valorizzazione conservativa delle risorse locali (naturali, sociali, culturali) anziché sul loro sfruttamento esogeno e distruttivo, nella consapevolezza che non può esservi sviluppo sostenibile senza la conservazione delle risorse, né, simmetricamente, tutela senza sviluppo, e che quindi ogni contrapposizione tra ragioni economiche ed esigenze di tutela è infondata e fuorviante"*. Una lettura che si rivela quindi già fortemente in linea con le attuali declinazioni dello sviluppo sostenibile, che ha direttamente inciso sulle competenze urbanistiche e territoriali della Regione e degli enti locali per favorire i cambiamenti prospettati.

Il contesto di programmazione regionale è stato, quindi, storicamente orientato nella direzione della sostenibilità, condizionato, tuttavia, da un approccio verticale. L'approccio trasversale alla sostenibilità è stato promosso, in particolare, nella **visione di sviluppo declinata nei documenti strategici regionali**, elaborati nell'ambito della programmazione dei fondi europei, in linea con le indicazioni europee. Tale approccio è stato ulteriormente rafforzato nel periodo di programmazione 2021/27 attraverso l'approvazione del citato Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 (QSRsVs 2030), avvenuta con deliberazione del Consiglio regionale n. 894/XVI del 6 ottobre 2021, che considera la dimensione della sostenibilità attraverso gli Obiettivi di Policy della programmazione 2021/27.

In linea con questa visione unitaria, il presente documento evidenzia quanto la Regione sta mettendo in campo trasversalmente per il perseguimento degli obiettivi complessivi di sostenibilità: partendo dagli strumenti della Politica di coesione (indirizzi presenti nel QSRsVs 2030 dai quali discendono le azioni già presenti nei Programmi 2021/27), per poi allargare lo sguardo, attraverso il lavoro congiunto con i diversi Dipartimenti che hanno valorizzato, accanto alle indicazioni della politica di coesione europea, gli indirizzi perseguiti dalle **politiche di settore**, in coerenza con i propri Piani e documenti strategici. È importante specificare come i Fondi europei non forniscano l'integrale copertura economica all'insieme della strategia che, in coerenza con la visione olistica della sostenibilità, inquadra e indirizza l'attivazione anche di altre politiche e strumenti: regionali, nazionali ed europei (come il PNRR, il Piano strategico della PAC).

In questa prospettiva è, quindi, importante elevare il grado di attenzione sulle modalità di raccordo tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, così come declinati a livello regionale dalla presente Strategia, e gli strumenti trasversali di programmazione operativa, a partire dal **Programma di governo** e dal **Documento di economia e finanza regionale (DEFER)**. Va in questa direzione l'introduzione progressiva di matrici di raccordo tra la struttura dei bilanci di previsione e gli obiettivi dell'Agenda 2030 proprio allo scopo di assicurare maggiore confrontabilità tra gli obiettivi di sviluppo sostenibili e l'allocatione delle risorse pubbliche.

Orientare efficacemente le politiche regionali per l'attuazione dello sviluppo sostenibile richiede anche di accordare la Strategia con i documenti che indirizzano l'azione e l'organizzazione della macchina amministrativa, in particolare con il **Piano Integrato dell'Attività e dell'Organizzazione (PIAO)**, di recente introduzione (art. 6 del DL 80/2021 convertito con L. 113 del 6 agosto 2021), che impone l'integrazione in una visione unitaria dei piani che le pubbliche amministrazioni devono mettere a punto nella declinazione del concetto di Valore Pubblico prodotto a favore del contesto esterno ed interno alle organizzazioni stesse. In coerenza con l'attuazione corale già tracciata dal PTP, al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità devono contribuire, unitamente all'Amministrazione regionale, le diverse componenti pubbliche e private del territorio.

In questa logica, con il principale obiettivo di **condividere un impegno comune** per fronteggiare le difficoltà attuali, dare pieno sostegno all'economia e alla società, per generare una **crescita sostenibile e nuovo lavoro**, accompagnando la Valle d'Aosta nella **transizione ecologica**, riducendo le disparità economiche, sociali, ambientali e territoriali, la Giunta regionale con deliberazione n. 1335 in data 25 ottobre 2021 ha approvato il **Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030**, che costituisce uno strumento per l'avvio di un percorso comune e quotidiano per migliorare il benessere e la qualità di vita attuale e delle future generazioni. **L'adesione al Patto**, infatti, **si traduce nella condivisione di una prospettiva volta a determinare cambiamenti positivi e cruciali** e comporta l'impegno all'adozione di provvedimenti, procedure e meccanismi che incentivino l'azione da parte di istituzioni, enti, operatori economici e cittadini verso gli obiettivi contenuti nel Patto.

Il Patto è stato, infatti, sottoscritto oltretutto da alcuni componenti del Tavolo permanente per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo, anche da imprese, organizzazioni, associazioni e forme organizzative della società civile che, attraverso tale sottoscrizione, si sono impegnate reciprocamente, ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'ambito della strategia delineata dal Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030, alla realizzazione di iniziative e attività direttamente relazionate ai cinque Obiettivi della Politica di Coesione europea 2021/27.

Il Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030 risponde quindi all'esigenza di raccordare le politiche regionali in materia di sostenibilità con il livello delle amministrazioni locali, del mondo produttivo, agricolo, sociale e, più in generale, della popolazione locale.

Da ultimo, si evidenzia che a distanza di sedici anni dall'entrata in vigore **della legge regionale 16 marzo 2006, n. 8** che disciplina le attività della Regione nell'ambito delle politiche promosse dall'Unione europea e dei rapporti internazionali, il **Consiglio regionale**, nell'adunanza del 2 novembre 2022, ha approvato all'unanimità un nuovo testo legislativo che ha novellato la legge regionale n.8/2006 introducendo alcune importanti modifiche, tra le quali si evidenzia, per quanto rileva in questa sede, la codificazione della promozione del **principio dello sviluppo sostenibile**, quale principio cardine di cui tener conto nello svolgimento delle attività della Regione in ambito europeo e internazionale.

IMPOSTAZIONE DELLA STRATEGIA

Ludwigshöhe

Principi guida

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile richiama l'attenzione sulla **complessità delle problematiche** economiche, sociali e ambientali che ci troviamo ad affrontare, per la loro **dimensione orizzontale, che investe tutti i settori, e verticale, che coinvolge i diversi livelli territoriali**: dal locale al globale. La possibilità di innescare cambiamenti dipende, quindi, dalla nostra **capacità di guardare nella stessa direzione**, costruire visioni condivise e “accordare” le azioni messe in campo a diverse scale territoriali.

La Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 Integrata con il Quadro Strategico Regionale rappresenta l'atto di indirizzo all'interno del quale viene rappresentata la visione di sviluppo della Valle d'Aosta per il prossimo decennio, in termini di obiettivi strategici, ambiti di intervento e direttrici di sviluppo. In questi termini, **la sostenibilità è la cornice di riferimento all'interno della quale si iscrivono i diversi Piani/Programmi** che concretizzano obiettivi specifici, azioni e risorse di ciascun settore di riferimento. La declinazione regionale dello sviluppo sostenibile diventa l'anello di congiunzione che garantisce la **coerenza esterna**, con le strategie elaborate a livello nazionale, europeo e internazionale, e la **coerenza interna** tra le diverse programmazioni di settore.

In questa logica la redazione del presente documento, di cui il QSRSvS 2030 costituisce un allegato fondamentale, ha seguito alcune importanti direttrici di lavoro.

Integrazione dei livelli di programmazione

L'attuale congiuntura - che vede il contemporaneo dispiegarsi dei fondi europei per le politiche di coesione e delle opportunità di investimento e rilancio dell'economia grazie alle risorse che l'Unione ha stanziato con il Next Generation EU - richiede a tutti i livelli territoriali uno sforzo di programmazione senza precedenti a fronte di sfide inedite derivanti dagli effetti della pandemia e dalle conseguenze del conflitto in atto tra la Russia e l'Ucraina. Come evidenziato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che si è espressa il 29 luglio 2021 sulla bozza di Accordo di partenariato 2021/27, *“esiste una reale e consistente possibilità di sovrapposizione delle azioni e, soprattutto, di concentrazione e di appesantimento degli oneri amministrativi per le strutture regionali”*. Diventa, quindi, imperativo **coordinare i diversi livelli di programmazione per razionalizzare i processi, ottimizzare le risorse, evitare duplicazioni**. Disporre di un quadro programmatico organico, coerente con gli indirizzi politici sovranazionali, facilita anche **l'accesso alle opportunità di finanziamento** che si presentano dal livello nazionale ed europeo, con tempistiche sempre più compresse per la progettazione e la realizzazione.

La necessità di dotarsi, a livello regionale, di una Strategia per lo sviluppo sostenibile non deve essere intesa come un ulteriore livello di programmazione bensì come l'opportunità di fornire una cornice all'interno della quale iscrivere gli altri livelli di programmazione con l'obiettivo di favorirne sinergia, collegamenti e interazioni nell'ambito di obiettivi di lungo periodo monitorati attraverso un insieme di indicatori in grado di cogliere l'effetto sinergico derivante dalla messa in atto congiunta di diversi Piani/programmi. Una cornice intersettoriale che deve **facilitare il passaggio dall'enunciazione di una visione al piano attuativo**, ricomponendo obiettivi istituzionali, negoziati partenariali e scale territoriali. Proprio per facilitare la lettura integrata dei diversi piani, è stata creata, a chiusura del documento, una sezione dedicata all'analisi di coerenza dei principali Piani/Programmi di settore con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di facilitare allo stesso tempo la visione di insieme e porre le basi per un migliore coordinamento operativo in fase attuativa.

Intersettorialità

La definizione di una cornice unitaria fornisce l'occasione per avviare processi intersettoriali, cercando **di superare la logica settoriale che guida la distribuzione delle competenze all'interno della Pubblica Amministrazione**. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità richiede infatti interventi trasversali, orientati ai risultati, contrapposti all'approccio a “silos” che storicamente determina l'agire della Pubblica Amministrazione. Seguendo

tale principio, il documento mette in evidenza le interconnessioni andando a valorizzare quelle azioni che connettono e mettono in relazione diversi ambiti. Anche rispetto alle fonti di finanziamento, il documento si pone in una logica trasversale, delineando un quadro all'attuazione del quale possono contribuire **risorse europee, nazionali e risorse proprie regionali**. La Strategia di sviluppo sostenibile persegue, inoltre, i propri obiettivi tramite una serie di azioni condotte al di fuori del perimetro dell'azione pubblica: si ricordano, ad esempio, i centri di ricerca e sviluppo e occupazionali avviati e finanziati dal settore produttivo privato, così come le azioni nel settore sociale sviluppate dal volontariato.

Prospettiva multiattoriale

Nella predisposizione della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 Integrata con il Quadro Strategico Regionale, si è dato ampio spazio al coinvolgimento del partenariato istituzionale, socio- economico e ambientale. Per produrre i cambiamenti attesi dallo sviluppo sostenibile è, infatti, imprescindibile creare un'ampia alleanza che travalichi i confini dell'istituzione regionale per coinvolgere le diverse componenti della società. Il documento intende quindi essere una prima **tappa di un percorso di riconoscimento, valorizzazione e stimolo della partecipazione** degli enti locali, dei portatori di interesse, dei cittadini e delle loro forme associative nei processi di cambiamento. Una partecipazione che, per quanto concerne la Politica regionale di sviluppo 2021/27, proseguirà anche nelle già istituzionalizzate strutture di *governance*, in particolare attraverso il Tavolo permanente per il confronto partenariale e il Comitato per lo sviluppo locale. Una prospettiva multiattoriale che si colloca nel più ampio processo in atto di **valorizzazione della sussidiarietà orizzontale e di nuove forme di collaborazione pubblico-privata** richiamate anche dalle singole programmazioni di settore.

Capitalizzare l'esistente

Richiamando quanto sopra illustrato, ovvero che la sostenibilità non deve sostanzarsi in una strategia “altra”, bensì costituire quel **filo rosso trasversale** che lega e orienta le politiche, **il percorso intrapreso poggia sulle esperienze passate e in atto per valorizzarne gli apprendimenti**. L'interesse è, quindi, di mettere in chiaro, analizzare e condividere interventi e progettualità che procedono nella direzione tracciata dagli obiettivi e dai Target di sviluppo sostenibile (cfr. le sezioni dedicate ai progetti strategici). Lo sforzo di sistematizzare e capitalizzare le esperienze è inteso come **processo continuo che deve proseguire, al di là della redazione dei documenti**, nei processi di monitoraggio e valutazione. La cornice programmatica volta alla **sostenibilità deve essere intesa più come processo che come documento**, mantenendo aggiornata la visione di insieme, mettendo a contribuzione i cambiamenti e le integrazioni che caratterizzano la fase attuativa.

Misurare i risultati

Il valore aggiunto di una strategia che si pone come trasversale, unificatrice, a congiunzione di diversi livelli di programmazione, è la possibilità di verificare se il processo attuativo va nella giusta direzione, ovvero la possibilità di **instaurare un adeguato processo di monitoraggio e valutazione**. Questa prospettiva richiede in fase di programmazione un'accresciuta attenzione alla dimensione quantitativa. Obiettivi e azioni devono essere declinati non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente con l'identificazione di Target specifici da raggiungere, a complemento di quelli individuati a livello sovraregionale, e di indicatori che possano misurare i progressi compiuti.

Strutturazione del documento

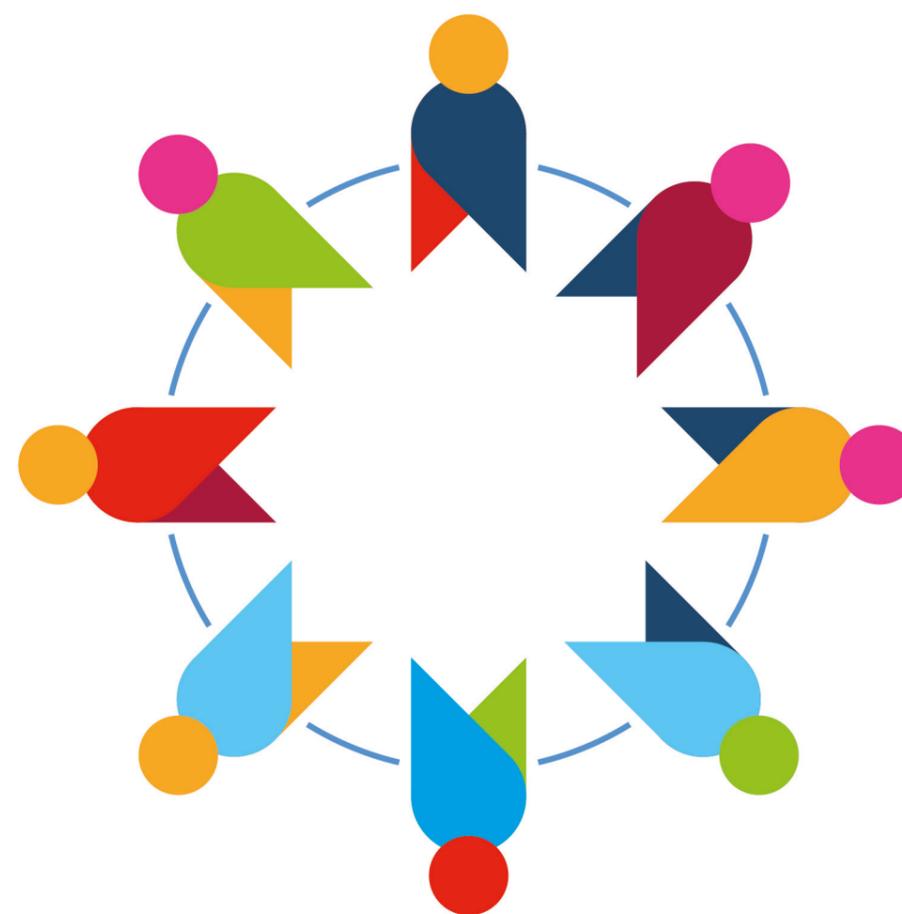
A seguito del presente capitolo di inquadramento, il documento si apre con la **fotografia della situazione di contesto** (Capitolo “Posizionamento”), realizzata attraverso il posizionamento della Valle d’Aosta rispetto ai Target fissati dall’Agenda 2030. Nel successivo capitolo è illustrata la strategia, **strutturata attorno agli Obiettivi di Policy** definiti dalla Politica di coesione economica-sociale e territoriale europea così come declinati a livello locale dal QSR2030. Come evidenziato nelle premesse, il documento assume a riferimento la strategia e la programmazione dell’utilizzo dei fondi europei e della relativa *governance* del QSRsVs 2030, riportato in allegato I, che costituisce parte integrante del documento, integrandola e ampliandola rispetto all’intero insieme dei 17 Goal e 159 Target di Agenda 2030, correlati con i 5P della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, con direttrici nella logica di sostenibilità, coerentemente con i contenuti della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d’Aosta 2030. Per ogni Obiettivo di Policy sono inoltre indicate delle **specifiche progettualità**, selezionate in accordo con le strutture regionali competenti per materia, che maggiormente hanno contribuito alla definizione o all’innovazione delle Policy settoriali. La finalità di tale inserimento, che non ha pretese di esaustività, è di evidenziare le riflessioni, il dialogo e il contributo dei partenariati alla definizione delle politiche. Con riferimento all’Obiettivo di policy 5 “VdA + vicina ai cittadini”, ai fini dell’impostazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile, si è ritenuto di trattare la tematica della “prossimità” di politiche e servizi quale elemento trasversale di sostenibilità da promuovere in tutti gli ambiti, dedicando all’argomento una trattazione non tematica ma metodologica, al pari **dei vettori di sostenibilità** trattati nel capitolo successivo.

Il documento prosegue con una parte **riservata alla governance e alla misurazione** della strategia con l’identificazione e la quantificazione di Target specifici del territorio regionale e la definizione di un piano di indicatori di sostenibilità.

In allegato al documento sono riportati:

- il **Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030**, sul quale, rispetto alla versione approvata dal Consiglio regionale il 6 ottobre 2021, sono state apportate alcune marginali modificazioni agli Obiettivi di Policy 1, 2 e 3 che si sono rese necessarie in seguito all’approvazione formale dell’Accordo di Partenariato, avvenuta il 15 luglio 2022 (**Allegato I**);
- il dettaglio del **posizionamento della Valle d’Aosta** rispetto agli obiettivi dell’Agenda 2030 (**Allegato II**);
- il dettaglio degli strumenti funzionali al **monitoraggio della Strategia, (Allegato III)**, nello specifico:
 - la tabella riassuntiva di ambiti, direttrici strategiche e potenziali linee di azione emerse dal processo di consultazione e dal confronto con le strutture regionali competenti per materia;
 - la tabella degli indicatori regionali;
 - l’analisi delle più rilevanti pianificazioni/programmazioni settoriali con l’esplicitazione dei livelli di coerenza di tale pianificazione con i singoli ambiti della strategia;
 - la matrice esemplificativa di valutazione di coerenza tra Piani/programmi di settore e la Strategia, a complemento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

L’obiettivo è di fornire in maniera sintetica e immediata un quadro complessivo delle correlazioni tra i diversi livelli di programmazione funzionale alle successive fasi di monitoraggio e valutazione.



POSIZIONAMENTO

Monte Rosa

Introduzione

Il posizionamento della Regione in relazione ai 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 è stato elaborato partendo da 98 indicatori elementari (Tavola 1), in gran parte prodotti da Istat o da Enti del SISTAN o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi. Al fine di avere una valutazione sintetica si sono costruiti quelli che sono chiamati **Indici compositi**.

Tavola 1 – Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alla Regione Valle d'Aosta e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povert� assoluta	-
Incidenza di povert� relativa familiare	-
Bassa intensit� lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidit�	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesit� tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unit� di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unit� di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalit� infantile	-
Probabilit� di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o pi� che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e pi� che non praticano alcuna attivita fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+

GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attivit� di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attivit� educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni	+
Alunni con disabilit� nella scuola secondaria di primo grado	+
Letture di libri e quotidiani	+
Partecipazione culturale fuori casa	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)	-

GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in et� prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle societ� quotate in borsa	+

GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarit� nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-

GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-

GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unit� di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilit� parmanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

Posizionamento

GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10 	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+

GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+

GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di frammentarietà	-
Indice di copertura del suolo	-
Coefficiente di boscosità	+

GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Posizionamento della Regione

Il posizionamento permette di valutare il livello di sostenibilità del territorio rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Tale analisi territoriale viene effettuata attraverso specifici indici composti calcolati per ciascun SDG.

Per ogni Goal, il posizionamento è rappresentato da un grafico e un testo che inquadrano la Valle d'Aosta a un indicatore composto che l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito di ciascuno dei 17 Goal. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.

Andamento tendenziale obiettivi compositi

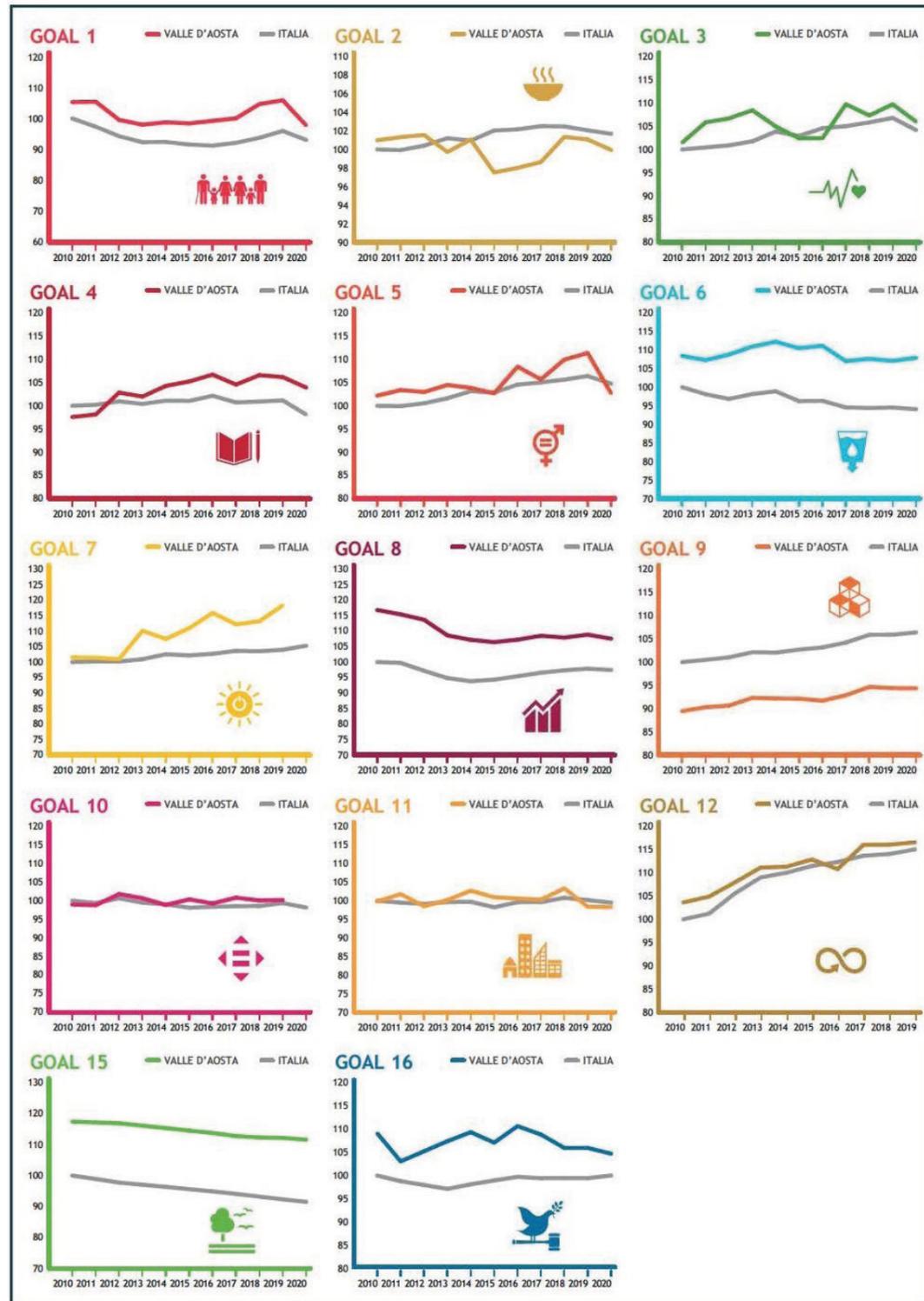
Per l'elaborazione degli Indici composti, proposti in questo capitolo, ASviS utilizza la metodologia dell'**Adjusted Mazziotta-Pareto Index (AMPI)** adottata anche dall'Istat per costruire analoghi indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (BES). In particolare, è stato possibile costruire un Indice composto per 14 Obiettivi su 17, mentre per i Goal 13 (lotta al cambiamento climatico), Goal 14 (Vita sott'acqua) e Goal 17 (Partnership per gli obiettivi) non è stato possibile, a causa della mancanza di dati a livello regionale.

La metodologia AMPI permette di fornire una misura sintetica di un fenomeno multidimensionale nell'ipotesi che ciascuna componente non sia sostituibile con le altre. La costruzione dell'indice sintetico prevede la standardizzazione (Min-Max) degli indicatori semplici in variabili adimensionali, successivamente aggregate sulla base della media penalizzata in virtù della variabilità "orizzontale" di ciascuna unità statistica.



Posizionamento

L'illustrazione dettagliata degli Indici compositi sinteticamente riportati nella tabella seguente è riportata nell'Allegato II del documento.



Relativamente alla situazione regionale:

Si registra tra il 2010 e il 2020 un andamento positivo in cinque Goal: 3, 4, 7, 9 e 12.

Per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcol (-8,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e quelle che non fanno attività fisica (-9,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, nonostante l'aumento di 2,6 tra il 2019 e il 2020), mentre si riduce, a causa della pandemia, la speranza di vita (80,9 anni nel 2020) che risulta essere la più bassa d'Italia. Per l'istruzione (Goal 4), aumentano i laureati (+12,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), si riduce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione (-9,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, quasi dimezzata), mentre diminuiscono sia le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-6,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) sia la partecipazione culturale (-6,5 punti percentuali nello stesso periodo). Relativamente all'energia (Goal 7) aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo (+19,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2018) e, con 84,1% nel 2018, è la Valle d'Aosta che registra il livello più alto in Italia). Per quanto riguarda le Infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+31,9 punti tra il 2010 e il 2020) e raddoppiano i lavoratori della conoscenza (+7,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). In tema consumo e produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2019 aumenta la raccolta differenziata (+24,4 punti percentuali).

Si osserva un andamento negativo in quattro Goal: 1, 8, 15 e 16.

Per la povertà (Goal 1), il dato della ripartizione Nord-Ovest registra un aumento della povertà assoluta (+6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2020, di cui 3,3 nell'ultimo anno). In tema di lavoro e crescita economica (Goal 8), tra il 2010 e il 2020 risulta più che raddoppiato il part-time involontario (+5,6 punti percentuali) e aumenta sia la quota di NEET (+2,8, punti percentuali) sia la mancata partecipazione al lavoro (+3,4 punti percentuali). Si riduce anche il PIL pro-capite (-6,7% tra il 2010 e il 2019) e la quota di investimenti (-30,9% tra il 2010 e il 2018). Relativamente alla vita sulla terra (Goal 15) peggiora l'indice di consumo di suolo tra il 2010 e il 2020 (+2,0%). Con riguardo alla giustizia e alle istituzioni (Goal 16), aumentano le frodi informatiche (+1,9 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2019) e diminuisce la partecipazione sociale (-8,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal: 2, 5, 6, 10 e 11.

Per agricoltura e alimentazione (Goal 2) si riducono le persone obese o in sovrappeso (-0,9 punti percentuali), ma peggiora la redditività delle aziende agricole. Per la parità di genere (Goal 5) aumenta il part-time femminile (+7,2 punti tra il 2010 e il 2020) ma si riduce il divario salariale di genere (-2,1 punti tra il 2019 e il 2020). Per acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza delle reti idriche (-0,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2018), anche se, con un livello pari a 77,9 punti percentuali nel 2018, la Regione registra il livello migliore in Italia. Per le disuguaglianze (Goal 10) tra il 2010 e il 2020 aumentano i permessi di soggiorno (+6,5 punti percentuali), ma peggiora l'occupazione giovanile (-10,8 punti percentuali). Relativamente alle città (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 si riduce l'uso dei mezzi privati (-7,8 punti percentuali), ma aumentano le persone in abitazioni sovraffollate (+11,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019).

In sintesi, analizzando i trend osservati tra il 2010 e il 2020, risulta che la Valle d'Aosta migliora in cinque Goal: salute, educazione, sistema energetico, innovazione e modelli sostenibili di produzione e di consumo. Per quattro Obiettivi, invece, la situazione peggiora: povertà, condizione economica e occupazionale, ecosistema terrestre e giustizia e istituzioni solide, mentre per i restanti cinque (alimentazione e agricoltura sostenibile, parità di genere, acqua, riduzione delle disparità e condizioni delle città) la condizione appare sostanzialmente invariata.

Andamento tendenziale dei Target quantitativi

Dal momento che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un piano d'azione per tutti i paesi del mondo, solo in pochi casi definisce obiettivi quantitativi, delegando questo compito ai governi nazionali e locali. È quindi fondamentale che le strategie locali di sviluppo sostenibile concretizzino quantitativamente gli obiettivi dell'Agenda 2030. I valori degli obiettivi quantitativi, associati all'Agenda ONU 2030, seguono una gerarchia ben precisa.

La casistica è qui sinteticamente riportata:

1. valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, Unione europea, Governo italiano, ecc.) con un orizzonte temporale successivo al 2020;
2. laddove i Target definiti dai livelli istituzionali per il 2020 non risultino conseguiti, e quando ciò risulti coerente con l'analisi eseguita nel Rapporto, i Target sono stati traslati al 2030;
3. in assenza di un valore definito a livello istituzionale, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il best performer tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
4. se l'indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di lavoro dell'ASviS (Target 6.1 e 11.2);
5. se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, il Target è stato individuato nel best performer tra le regioni italiane a statuto ordinario;
6. se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Tramite tale metodologia, sono stati individuati i Target regionali che devono essere raggiunti tendenzialmente entro il 2030. In alcuni casi coincidono con quelli posti a livello nazionale ed europeo, in altri sono indicatori specifici regionali. In entrambi i casi si tratta di obiettivi quantitativi che utilizzano indicatori di risultato (indicatori di impatto e/o di realizzazione).

L'analisi dei trend si basa sui principi della metodologia proposta da Eurostat per analizzare come si evolve la situazione rispetto agli obiettivi. In presenza di target quantitativi Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato.

In presenza di Target quantitativi Eurostat fornisce anche delle indicazioni su come valutare l'andamento misurato rispetto al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. In sintesi, il metodo proposto si basa sulla *Ratio of actual and required growth rate* (figura 1), e prevede 4 classificazioni e le rispettive rappresentazioni grafiche (figura 2):

- progressi significativi (il Target verrà raggiunto): il rapporto tra tasso di crescita osservato (*actual*) e desiderato (*required*) è superiore al 95%;
- progressi moderati (il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è compreso tra 60% e 95%;
- progressi insufficienti (il Target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è compreso tra 0% e 60%;
- allontanamento dal Target (il Target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato): il rapporto tra tasso di crescita osservato e desiderato è inferiore allo 0%.

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno “:”.

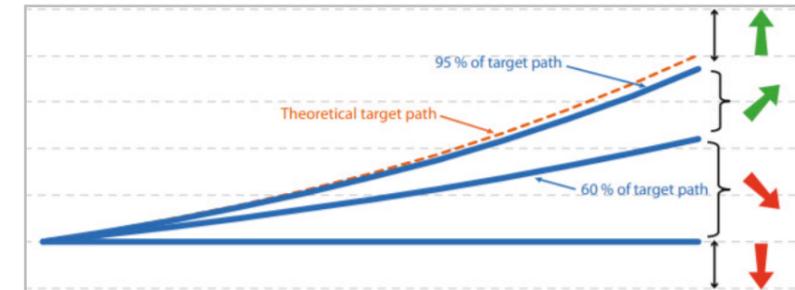


figura 1

Symbol	With quantitative target
	Significant progress towards the EU target
	Moderate progress towards the EU target
	Insufficient progress towards the EU target
	Movement away from the EU target

figura 2



Posizionamento

Nella tabella successiva vengono proposti i 20 Target quantitativi regionali, l'ultimo valore aggiornato dell'indicatore di impatto associato e due colonne in cui si propone l'analisi di breve e lungo periodo che prendono in considerazione l'andamento rispettivamente degli ultimi cinque e dieci anni, sulla base della quale è identificato l'eventuale progresso o l'allontanamento dall'obiettivo.

SDG	INDICATORE E TARGET	FONTE OBIETTIVO	Valore ultimo annodisponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	Pilastro Europeo dei diritti sociali	8,1 % (2019)	↑	↑
Goal 2	Target 2.4a - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore	0,06 quintali per ha (2020)	↓	↑
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	22,2 per 10.000 abitanti (2020)	↓	↓
Goal 4	Target 4.1b - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	26,4 % (2021)	:	:
Goal 6	Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Direttiva quadro sulle acque	95,4 % (2019)	:	:
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Giudizio esperti ASVIS	77,9 % (2018)	↓	↑
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili	84,1 % (2018)	raggiunto	raggiunto
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	Revisione della Direttiva sull'efficienza energetica	29,3 ktep per 10.000 abitanti (2019)	↑	:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Pilastro Europeo dei diritti sociali	72,4 % (2020)	↑	↓
Goal 9	Target 9.5a - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Area Europa per la ricerca	0,5 % (2019)	↓	↓
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	Italia a 1 Giga	10,4 % (2019)	:	:
Goal 10	Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Confronto con il migliore dei paesi europei (Francia)	3,3s80/s20 (2019)	raggiunto	raggiunto
Goal 11	Target 11.2a - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Indicazione metodologica Eurostat	669 posti - Km per abitante	↓	↓
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3giorni l'anno	Organizzazione mondiale della sanità	5 giorni massimi di superamento (2020)	↑	↑

Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	Pacchetto europeo sull'economia circolare	613 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
Goal 13	Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Legge europea per il clima	9,4 ton CO2 pro-capite (2019)	↓	↓
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	11,1 ha per 100.000 abitanti (2020)	↓	:
Goal 15	Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Strategia europea sulla biodiversità	13,3 % (2019)	↓	:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Giudizio esperti ASVIS	78 % (2021)	raggiunto	raggiunto
Goal 16	Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	Confronto con il best performer regionale (Piemonte)	157 giorni (2021)	raggiunto	raggiunto

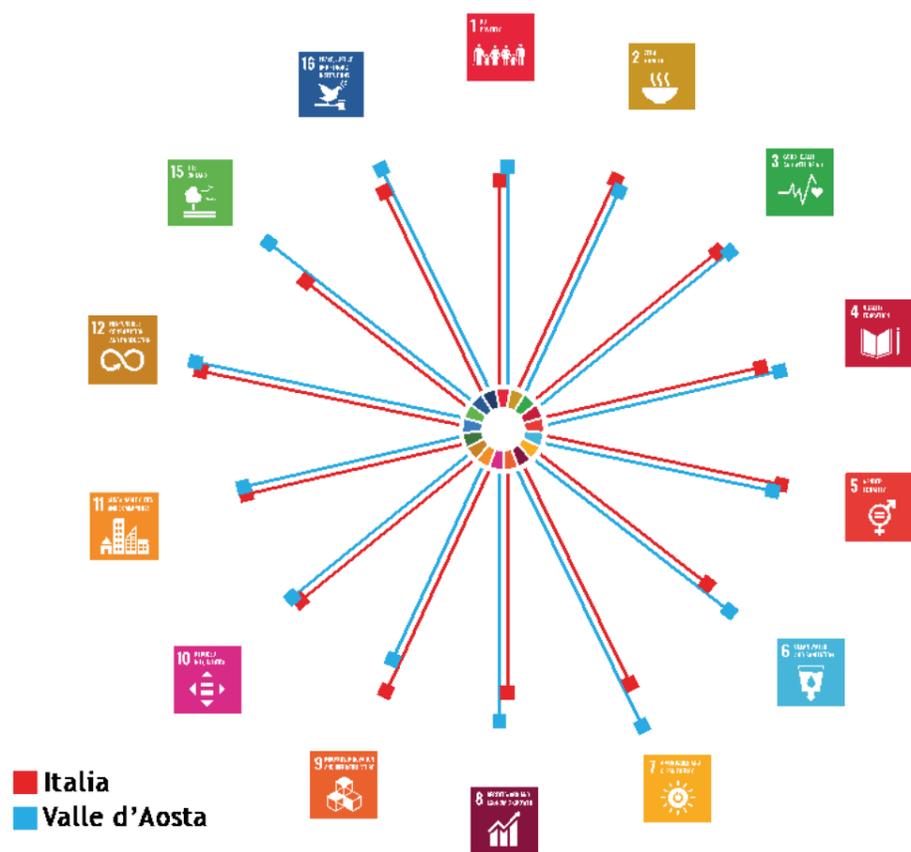
La Regione ha già raggiunto i Target relativi alla quota di energia da fonti rinnovabili (7.2), all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (10.4), al sovraffollamento degli istituti di pena (16.3) e alla durata media dei procedimenti civili (16.7). Sono promettenti gli andamenti relativi a sette Target tra cui la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale (1.2), la quota di coltivazioni biologiche (2.4), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (4.1), la riduzione dei consumi di energia (7.3) e dell'inquinamento dell'aria dovuto a PM10 (11.6). Si registrano, invece, allontanamenti per 5 Target, tra cui i posti-km offerti dal TPL (11.2) e la produzione di rifiuti urbani pro-capite (12.4). Risultano contrastanti, infine, gli andamenti relativi all'uso di fertilizzanti (2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (3.4), alla quota di laureati (4.3), all'efficienza nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile (6.4) e al tasso di occupazione (8.5).



Posizionamento rispetto al territorio nazionale

Il seguente grafico Radar mostra con immediatezza e sinteticamente il confronto del posizionamento della Valle d'Aosta rispetto all'Italia in 14 dei 17 Goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, misurati dagli indici compositi costruiti da ASViS.

Per i Goal 13, 14 e 17 non si dispone di dati significativi comparabili e aggiornati a scala territoriale.



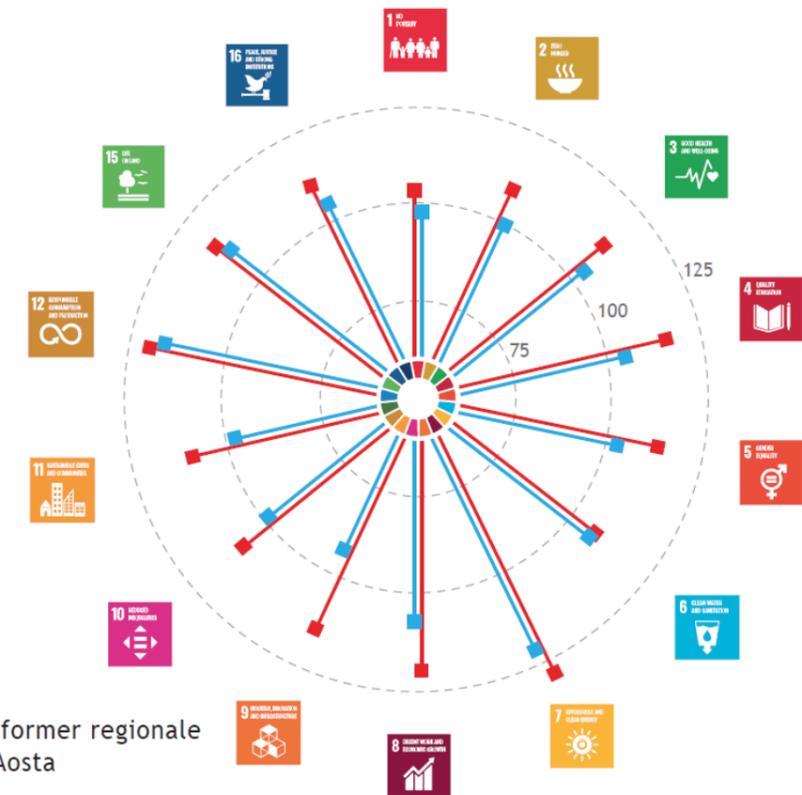
Fonte: Elaborazioni ASViS - dati al 2020

Dal diagramma si evidenzia che la Valle d'Aosta:

si posiziona oltre la media nazionale in 7 SDGs,

si attesta su livelli analoghi a quelli dell'Italia in 4 SDGs,

si posiziona sotto la media nazionale in 3 SDGs,



Fonte: Elaborazioni ASViS - dati al 2020

Il secondo grafico a radar mostra con immediatezza il confronto della Valle d'Aosta rispetto al best performer regionale in 14 dei 17 goal dell'Agenda 2030 dell'ONU, con gli indici compositi calcolati al 2020.

Dal diagramma si evidenzia che la Valle d'Aosta:

si posiziona su livelli analoghi al best performer regionale in 6 SDGs,

si attesta invece sotto i livelli del best performer regionale in 8 SDGs,



Da questo tipo di confronto, a prescindere dai valori degli indici compositi, è interessante osservare come i Goal nei quali la Regione risulta essere più performante appartengono principalmente alla sfera ambientale, con i Goal 6, 12 e 15 nei quali la Valle d'Aosta mostra i livelli degli Indici sostanzialmente pari a quelli osservati dal best performer regionale.

Sulla base delle risultanze del posizionamento è dunque possibile stabilire gli obiettivi e le azioni prioritarie allo scopo di perseguire la migliore qualità di vita dei propri cittadini: le priorità vanno inoltre stabilite contemperando il modello di sviluppo che si intende tragguardare alla luce, ad esempio, della vocazione turistica, culturale e agricola del territorio.

I modelli di riferimento possono, alla luce della standardizzazione degli indicatori, essere riferiti ai riferimenti di eccellenza nazionali o a quelli più prossimi, ad esempio quelli del Nord Italia.

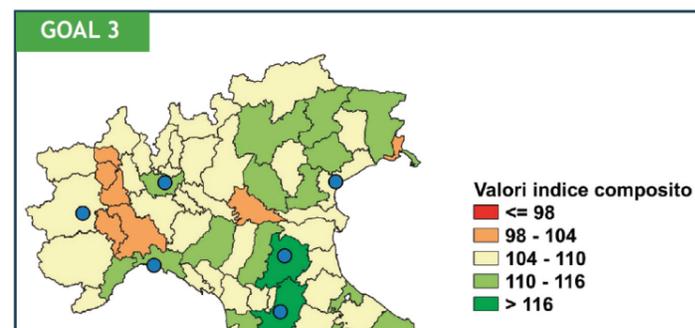
Di seguito sono rappresentati le mappe, elaborate da ASViS nel Rapporto 2021 "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", presentato il 28 settembre 2021 in occasione dell'evento di apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile, che illustrano il posizionamento delle Province e delle città metropolitane rispetto agli SDGs. In particolare, sono estrapolati i valori relativi al Nord Italia, relativamente a 12 dei 17 goal dell'Agenda 2030 per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo degli indicatori compositi.

Posizionamento

Le Province e le Città metropolitane vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale nell'ultimo anno disponibile, secondo lo schema seguente.

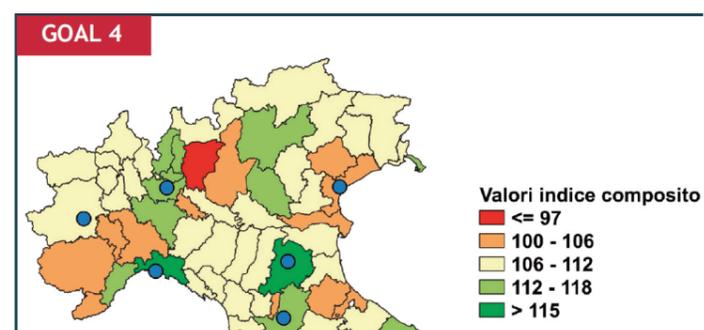
Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un range tra +3 e -3), al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è maggiore di 3 e minore o uguale a 8, con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori minori di -3 e maggiori o uguali a -8, il rosso per valori inferiori.



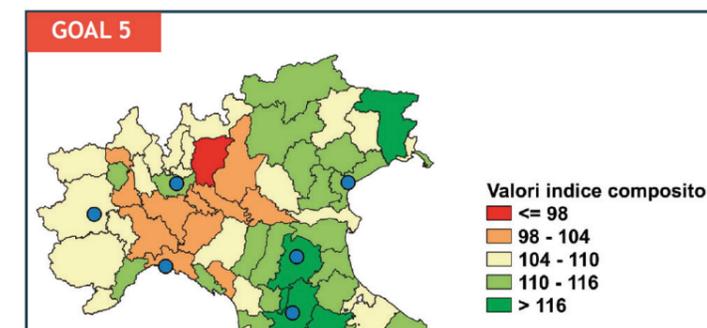
GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

L'indice composito del Goal 3 descrive una situazione tendenzialmente omogenea tra le diverse Province italiane evidenziando un divario tutto sommato contenuto rispetto alle realtà di riferimento. Nei confronti del Goal 3, la Regione si colloca nella media nazionale. L'indice composito regionale evidenzia un netto miglioramento tra il 2010 e il 2020, in linea con l'andamento nazionale, insufficiente, tuttavia per perseguire i Target fissati al 2030: occorre pertanto sviluppare azioni più incisive a livello regionale collegate alle pianificazioni di settore e alle conseguenti azioni sinteticamente descritte nel prosieguo del documento.



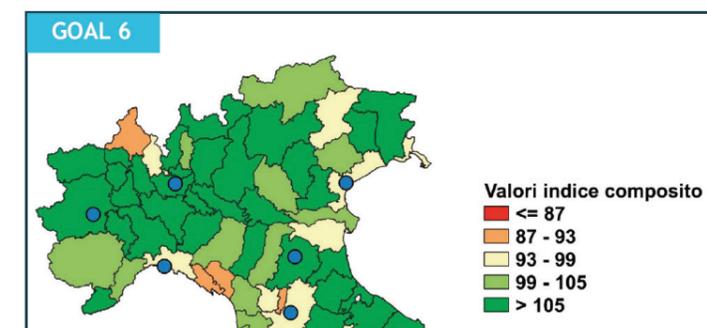
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ - Fornire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Anche per il Goal 4 si osserva una situazione di sostanziale omogeneità tra i diversi territori italiani. La Regione, pur assestandosi nella media italiana, risulta tuttavia leggermente attardata rispetto alla situazione del Nord Italia. Il composito regionale evidenzia un trend crescente tra il 2010 e il 2020. L'andamento risulta essere maggiormente positivo rispetto alla media nazionale, con la conseguenza che dal 2011 il composito regionale supera quello nazionale per poi attestarsi sempre su livelli superiori. La Regione, tuttavia, con la sola esclusione del tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, presenta un trend tale che difficilmente potranno essere raggiunti i Target al 2030.



GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze.

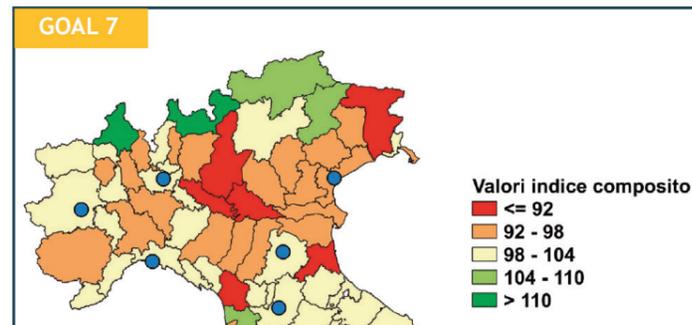
Il Goal 5 evidenzia marcate differenze lungo il territorio nazionale. La Regione si posiziona al di sotto della media nazionale e piuttosto arretrata rispetto alle regioni e province del Nord-Ovest. Il composito del Goal 5 della Valle d'Aosta presenta un andamento maggiormente instabile rispetto a quello nazionale. Dopo un periodo di crescita, nel 2020 vi è una forte flessione che porta il valore del composito regionale leggermente al di sotto del livello del 2010. La Regione si sta tuttavia avvicinando considerevolmente all'obiettivo della parità di genere tra tassi di occupazione.



GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

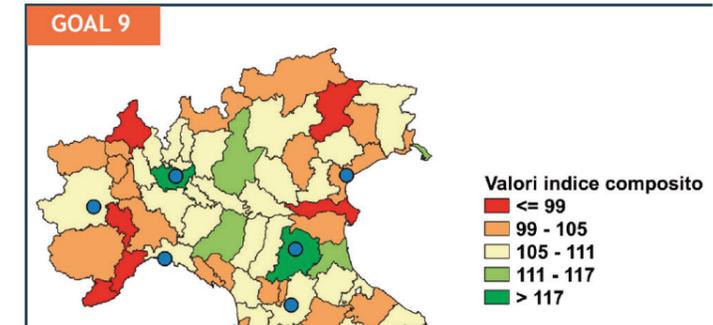
La Regione conferma il livello di eccellenza su questo settore. Per tutta la serie storica il composito regionale si attesta su livelli superiori rispetto alla media nazionale in virtù delle migliori performance di tutti gli indicatori elementari analizzati. La Regione, mantenendo i trend attuali, dovrebbe essere in grado di raggiungere i Target definiti dalla Strategia nazionale. Le recenti criticità emerse, derivanti dalla crisi idrica, impongono tuttavia di inserire tale Goal tra le priorità regionali mediante la previsione di misure atte a rendere più resilienti le reti.

Posizionamento



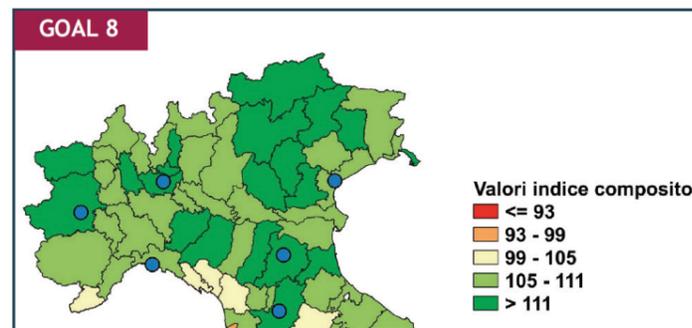
GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

La Regione, pur collocandosi al di sopra della media nazionale, non si colloca a livelli di eccellenza, assolutamente conseguibili, a causa del dato relativo ai consumi finali lordi di energia rispetto al valore aggiunto; rispetto a tale indicatore la Valle d'Aosta registra comunque una riduzione dei consumi di circa il 20% tra il 2012 e il 2019. Il composito regionale mostra, tuttavia, un evidente trend positivo nel corso di tutta la serie storica analizzata. La priorità, collegata all'obiettivo fissato a livello regionale di decarbonizzazione al 2040, è quella di attivare delle azioni volte alla riduzione dei consumi pro-capite. Il trend in atto consente in ogni caso di perseguire il Target definito per tale Goal.



GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

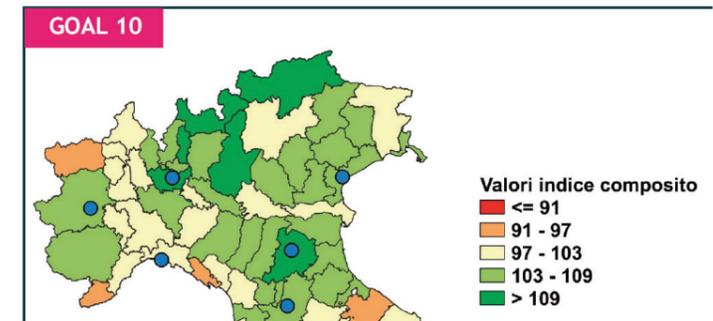
La Regione si colloca come posizionamento sotto alla media nazionale e lontana dalle eccellenze collocate in Lombardia e Emilia-Romagna. Il composito regionale evidenzia un trend crescente, in linea con quanto avviene anche a livello nazionale tra il 2010 e il 2020, tuttavia si posiziona sempre al di sotto del livello nazionale. Comparando l'andamento degli indicatori elementari, la Regione si attesta ad un livello inferiore rispetto all'Italia in termini di percentuale di persone che utilizzano il trasporto pubblico locale e di famiglie con la connessione a banda larga. Gli indicatori, che maggiormente determinano la grande disparità tra il composito nazionale e quello valdostano, sono quelli relativi all'area della ricerca e innovazione, in particolare quelli relativi alla percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche, alla percentuale di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo e alla percentuale di spesa in ricerca e sviluppo che in rapporto sono ampiamente inferiori rispetto alla media nazionale. I Trend sono tali da non poter raggiungere gli obiettivi fissati al 2030.



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

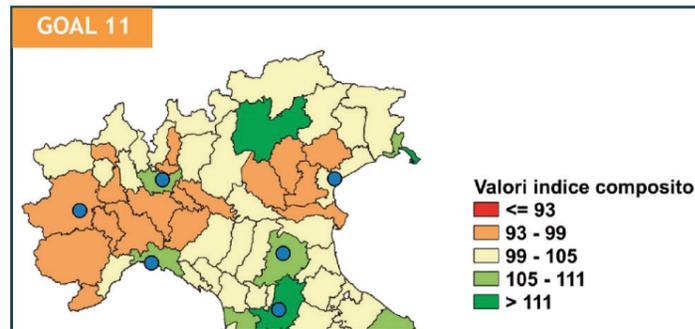
La Regione si colloca al di sopra della media nazionale e all'altezza delle migliori regioni soprattutto grazie ad un alto tasso di occupazione e a un elevato reddito medio disponibile pro-capite. Analizzando i singoli indicatori, sono tuttavia presenti diverse criticità, quali la contrazione del Pil pro-capite, l'aumento sia dei NEET sia degli occupati irregolari. Ulteriori punti di attenzione riguardano la mancata partecipazione al lavoro e la crescita della quota di part-time involontario.

Tra gli indicatori che migliorano, si segnala l'aumento del reddito pro-capite e del tasso di occupazione oltre alla riduzione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanenti. I trend attuali non consentono tuttavia di perseguire i Target definiti per il 2030.



GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

La Regione si colloca nell'intorno della media nazionale collocandosi tuttavia come peggiore realtà del Nord Italia, assieme alla provincia di La Spezia. Rapportata con la media nazionale, la Regione evidenzia una condizione di vantaggio rispetto agli indicatori che misurano la disuguaglianza economica e di svantaggio rispetto agli indicatori che misurano la disuguaglianza sociale, potendo con i trend attuali perseguire solo parzialmente gli obiettivi definiti al 2030. Le pianificazioni regionali di settore e le linee di azione correlate sinteticamente descritte all'interno della Strategia assumono pertanto particolare rilevanza.

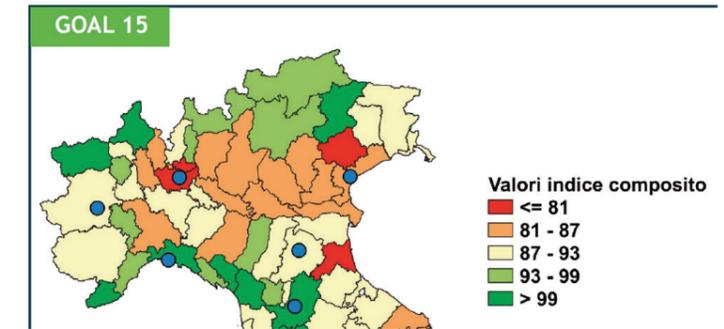


GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Il Goal 11 descrive una situazione omogenea tra i diversi territori italiani. La Regione si colloca nell'ambito della media nazionale e del Nord Italia: va tuttavia fatto notare che la provincia di Trento, che rappresenta una realtà simile a quella della Valle d'Aosta, ha il valore dell'indice composito più alto a livello nazionale ed è pertanto ipotizzabile che tale ambito possa rappresentare una priorità e uno stimolo per la crescita locale. L'andamento del composito del Goal 11 è sostanzialmente stabile, in linea con l'andamento di quello nazionale e pertanto richiede, per poter cambiare la tendenza, l'adozione di misure mirate. La Regione presenta dei punti di forza, rappresentati dal basso tasso di abusivismo edilizio e dalla riduzione della percentuale di persone che utilizzano abitualmente i mezzi privati.

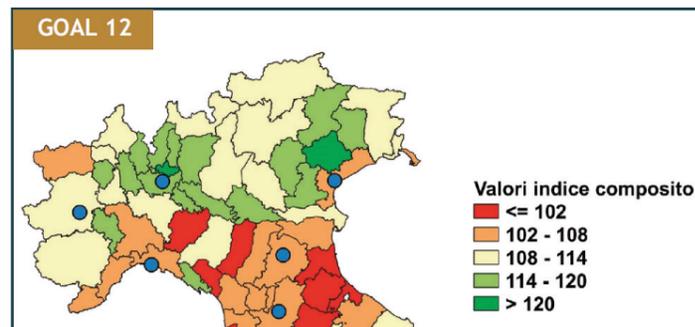
Sussistono elementi di debolezza ad esempio riguardo al numero di posti chilometro offerti dal trasporto pubblico locale e la percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà nel raggiungere i servizi essenziali.

I trend attuali consentono di raggiungere solo parzialmente i Target fissati al 2030.



GOAL 15 - VITA SULLA TERRA - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

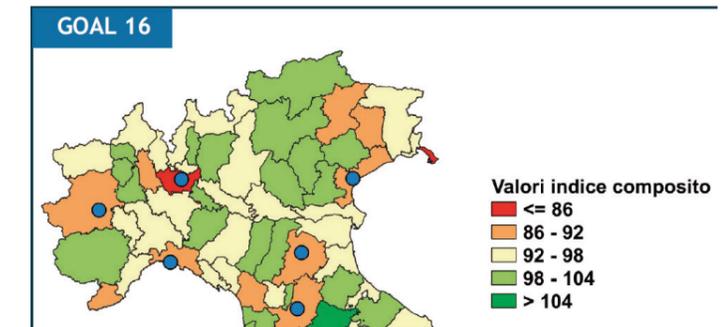
La Valle d'Aosta si colloca a livelli di eccellenza nazionale all'interno di un Goal che vede, come best performer, la Regione Sardegna. Occorre tuttavia, al fine di perseguire gli obiettivi al 2030, presidiare e sviluppare alcuni settori quali il consumo del suolo e la tutela della biodiversità attraverso l'ampliamento delle aree protette e diffondere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza delle stesse, anche a favore delle giovani generazioni.



GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Il Goal 12 riporta una conformazione del territorio senza particolari disuguaglianze. La Regione si colloca nella media nazionale e nella media del Nord Italia. Nel Nord si individuano tuttavia due vaste aree, in Lombardia e nel Nord-Ovest, che si distinguono per dei buoni valori dell'indice composito che possono essere presi a riferimento per le programmazioni di settore.

Il composito regionale, in linea con quello nazionale, evidenzia un andamento estremamente positivo nell'arco della serie storica. Tale andamento non consente, tuttavia, di raggiungere gli obiettivi definiti al 2030, in particolare quelli relativi alla produzione di rifiuti pro-capite; la puntuale attuazione delle azioni previste nel Piano per la gestione dei rifiuti recentemente approvato rappresenta la chiave per superare alcune delle attuali criticità.



GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

La Regione si colloca al di sopra della media nazionale e nella media del Nord Italia. Il composito regionale mostra, tuttavia, un andamento negativo tra il 2010 e il 2020, in controtendenza con quello nazionale che, nell'arco della serie storica, misura una sostanziale stabilità.

Il trend del composito è spiegato dall'andamento negativo di tre indicatori: le truffe e frodi informatiche, la partecipazione sociale e i detenuti in attesa di primo giudizio.

Devono essere, quindi, messe in atto azioni atte ad invertire tale tendenza negativa che non permette di raggiungere il Target al 2030: a tal proposito può essere assunto a riferimento l'ottimo posizionamento del Trentino-Alto Adige.



**STRATEGIA REGIONALE
DI SVILUPPO SOSTENIBILE**

Mont Maudit

VdA + INTELLIGENTE

VdA + VERDE

VdA + CONNESSA

VdA + SOCIALE

VdA + VICINA

Strategia regionale di sviluppo sostenibile

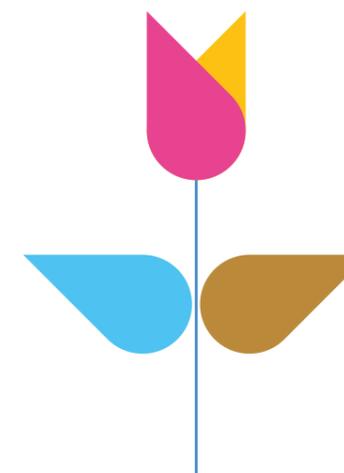
Come ampiamente rappresentato nel capitolo introduttivo del presente documento, la Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 Integrata con il Quadro Strategico Regionale assume a riferimento l'impostazione del Quadro strategico regionale e si articola intorno a 5 obiettivi prioritari tematici: VdA + intelligente, VdA + verde, VdA + connessa, VdA + sociale, e un obiettivo trasversale metodologico ovvero VdA + vicina ai cittadini, in particolare si richiama sinteticamente di seguito l'inquadramento degli OP del QSR2030 (Allegato I) cui si rimanda per una completa disamina:

- La strategia per una **Valle d'Aosta più intelligente (OP1)** è volta a indirizzare gli investimenti verso quattro ambiti strettamente connessi tra loro: ricerca e innovazione, digitalizzazione, infrastrutturazione digitale, competitività, ciascuno dei quali favorirà interventi specifici rivolti a superare le criticità esistenti e orientare lo sviluppo in chiave sostenibile.
- La strategia sottesa allo sviluppo di una **Valle d'Aosta più verde (OP2)** è quanto mai trasversale, poiché la sua realizzazione presenta importanti connessioni con altri interventi previsti e illustrati nella strategia di altri OP del QSR2030. Si articola in sei ambiti relativi a: energia e decarbonizzazione, cambiamento climatico, biodiversità, rifiuti ed economia circolare, paesaggio e territorio, capitalizzazione e diffusione delle conoscenze.
- La strategia per la **Valle d'Aosta più connessa (OP3)** è stata imperniata sulla mobilità sostenibile, evidenziando l'esigenza di miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme, sia negli snodi- chiave della regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio (si tratta della mobilità ciclabile che assume particolare rilevanza per la sua duplice valenza, turistica e come vettore per spostamenti a breve raggio dei residenti nei percorsi quotidiani).
- La strategia per una **Valle d'Aosta più sociale (OP4)** considera, come prioritario, lo sviluppo di investimenti e interventi per sostenere l'occupazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro e ridurre il gap tra domanda e offerta, per acquisire e rafforzare le conoscenze di base e le competenze professionali, per migliorare l'inclusione e i servizi a soggetti fragili e vulnerabili e più in generale a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.
- Per la **Valle d'Aosta più vicina ai cittadini (OP5)**, le direttrici di sviluppo sono declinate secondo un approccio "dal basso", al fine di assicurare la partecipazione delle componenti pubbliche e private delle comunità locali e si indirizzeranno verso la promozione di investimenti e interventi per potenziare i servizi di interesse generale (investimenti per adeguare le precondizioni) e sviluppare l'economia locale (iniziative per la crescita). Per quanto riguarda il tema dei servizi di interesse generale, la strategia punta sull'aggregazione di soggetti locali e partenariati pubblico-privato, con particolare riferimento a interventi su istruzione, salute e stili di vita, reti.

Queste strategie integralmente confermate, così come pure le azioni discendenti dai programmi attuativi nel frattempo approvati (Alcotra, FESR, FSE+, etc.), sono state ulteriormente sviluppate e declinate allargando il perimetro al di là del solo utilizzo dei fondi europei dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile e di seguito riportati, in base alle risultanze dei confronti con i rappresentanti della società civile, dei principali portatori di interesse, degli esiti dei confronti con i Dipartimenti regionali e dell'analisi della pianificazione regionale in essere e in fase di definizione. Ne risulta un quadro complesso, **che riprende i 16 ambiti tematici già individuati dal QSR2030** (rif. Allegato I), e li sviluppa in **46** direttrici strategiche. La Strategia integrata, con riguardo all'ambiente e al territorio, che costituisce l'ambito nel quale si sviluppano tutte le attività umane, nella sezione Valle d'Aosta + verde (OP 2) - esplicita la volontà di **tutelare e valorizzare il contesto territoriale montano, anche in un ambito transfrontaliero**, con i suoi numerosi atout e le sue criticità che, come dettagliato nella Strategia, costituisce il quadro entro il quale si sviluppano tutte le attività umane. Proprio le specificità territoriali hanno portato ad una declinazione della sostenibilità incardinata nei **principi di territorializzazione e prossimità**, sia nella dimensione dello sviluppo economico (OP 1) che nell'erogazione dei servizi (OP 3 e OP 4). Il dialogo con i portatori di interesse ha, infatti, messo in luce l'importanza di **agire capillarmente, per le comunità e con le comunità** (OP 5), nella prospettiva di migliorare la qualità della vita della popolazione, cercando nuovi equilibri tra uomo e territorio. In questa logica, ambiti e direttrici strategiche sono fortemente interconnessi e interdipendenti e, come detto in introduzione, il valore della Strategia si esplicita proprio in questa visione sinottica, che **pone l'azione nella complessità del quadro generale**.

L'analisi effettuata nell'ambito del posizionamento evidenzia, inoltre, i punti di forza e di debolezza del sistema socio-economico regionale e mette alla luce in forma quantitativa e per ciascun Goal la distanza che intercorre tra il valore attuale, assunto dalla Regione per ciascun indicatore composito, e il valore obiettivo individuato da Agenda 2030. Il posizionamento della Regione, inoltre, è comparato con i risultati perseguiti dalle altre Province italiane e con la media calcolata sul territorio italiano. Il posizionamento evidenzia nell'ambito di un'analisi puramente tecnica gli ambiti per i quali, sotto il profilo numerico, è richiesta in via prioritaria la messa in atto di azioni atte a ridurre il gap. Tale analisi va tuttavia temperata con la dimensione dell'effettiva capacità di spesa della Regione individuata nel DEFR per ciascun obiettivo strategico e con le scelte e le priorità individuate dal Programma di governo. Il buon posizionamento in alcuni settori e/o il raggiungimento dei traguardi di Agenda 2030 non necessariamente deve portare alla decisione di una politica di mantenimento ma anzi può costituire uno stimolo per perseguire traguardi più ambiziosi in funzione di obiettivi politici di perseguimento di livelli di eccellenza in alcuni settori ritenuti cruciali per l'Amministrazione regionale.

Dal punto di vista quantitativo, gli obiettivi da perseguire collegati alle azioni individuate in questo capitolo sono descritti da un set di indicatori di attuazione riportati nel relativo allegato III. Il set di indicatori è stato definito a partire da quelli individuati dalla Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile integrati da ulteriori indicatori specifici regionali derivanti principalmente da quelli individuati da Piani e strategie regionali. Tali indicatori sono quantificati nel valore regionale attuale e nel valore target. I valori target sono ricavati da quelli definiti a livello europeo, nazionale e regionale e sono correlati agli effetti tangibili derivanti dall'attuazione del quadro di seguito descritto. Tale set di indicatori di *outcome* affianca gli indicatori di processo definiti per i programmi cofinanziati.



VdA + INTELLIGENTE

VdA + VERDE

VdA + CONNESSA

VdA + SOCIALE

VdA + VICINA

VDA + INTELLIGENTE

Alla luce del posizionamento elaborato per la Valle d'Aosta (cfr. par. "Posizionamento" e Allegato II), seppur tra il 2010 e il 2020 risulti in un trend crescente, il composito regionale del **Goal 9** dell'Agenda 2030, prioritariamente correlato all'OP 1 Vda + intelligente, si posiziona al di sotto del livello nazionale. In particolare, **la percentuale di imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo e la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo** si attesta al 1,9% in Valle d'Aosta nel 2020 contro il 3,9% italiano, richiedendo dunque un costante e maggior sostegno al fine di raggiungere il Target prefissato al 2030 del "3% dell'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL".

A fronte della presenza di centri di ricerca di qualità attivi sul territorio e di prospettive di ricerca applicata in grado di creare ricadute importanti anche in termini produttivi, la piccola dimensione dei centri di ricerca e l'assenza di un soggetto aggregante atto a promuovere i risultati dei progetti di ricerca non hanno permesso, nell'ultimo decennio, di dare vita ad un ecosistema della ricerca e dell'innovazione oggettivamente competitivo. Inoltre, la difficoltà a reperire **occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche**, la cui percentuale si attesta ad oggi al di sotto della media nazionale, è un ulteriore elemento di freno al raggiungimento del Target proposto.

I **piani regionali di settore**, nello specifico la Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione autonoma Valle d'Aosta 2021/27, pongono già allo stato attuale un'attenzione specifica alla ricerca di figure altamente specializzate a beneficio delle imprese e dei centri di ricerca, al sostegno delle imprese innovative (in particolare nei settori dell'automazione, robotica, industria 4.0, big data, microelettronica, intelligenza artificiale, economia circolare ed energia), nonché alla promozione delle aggregazioni tra imprese e tra queste e i centri di ricerca e delle reti e filiere che possano rafforzare il tessuto produttivo locale altamente parcellizzato.

Un'attenzione rafforzata proprio al **tessuto produttivo locale** e alle **specificità del territorio** è il filo rosso emerso con forza anche dal processo di consultazione dei portatori di interesse per una "Valle d'Aosta più intelligente".

Agricoltura, turismo sostenibile, cultura, ambiente sono tra i settori messi in luce come atout per la competitività del territorio che richiedono investimenti mirati alla green economy e alla promozione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle filiere produttive. Di particolare interesse è la richiesta di supporti mirati per promuovere la sostenibilità nelle micro e piccole imprese che caratterizzano il territorio e che fanno più fatica, proprio per le ridotte dimensioni, a mettere in atto processi di cambiamento e a produrre innovazione.

Il raggiungimento del Goal 9 passa anche attraverso la **digitalizzazione** che è percepita, in questa logica, come una potenzialità per lo sviluppo delle istituzioni, dei servizi e dell'economia, per ridurre le marginalità territoriali, ma solo a condizione che vi siano un'adeguata infrastrutturazione, in particolare la realizzazione dell'ultimo miglio, e un processo di accompagnamento inclusivo, per una diffusione capillare delle opportunità. La prospettiva dentro la quale si iscrive la strategia è quella del raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di "garantire entro il 2026 a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit", consentendo pertanto di ridurre la necessità di spostamenti per il raggiungimento di servizi e di infrastrutture fruibili a distanza, inclusi i luoghi di lavoro.

Partendo dall'articolazione del QRSvS 2030, l'Obiettivo di policy "Valle d'Aosta più intelligente" si sviluppa in quattro ambiti di intervento: 1.1 Ricerca e innovazione, 1.2 Digitalizzazione, 1.3 Infrastrutturazione digitale, 1.4 Competitività, integrati con direttive strategiche emerse dal dialogo partenariale, secondo le logiche evidenziate nel paragrafo precedente e con l'intento di dare spazio ad azioni dirette a settori differenti da quelli altamente produttivi (industriali e/o artigiani), già sostenuti dal QRSvS 2030, fortemente impostato sugli indirizzi della Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione autonoma Valle d'Aosta 2021/27.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

Smart Specialisation Strategy (S3) - Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Autonoma Valle d'Aosta 2021-2027

Piano pluriennale 2019/2021 - Linee Guida Agenda digitale in Valle d'Aosta

Piano Nazionale Banda Ultra Larga (MiSE- Infratel Italia)

Piano Scuole (RAVdA - INVA)

Complemento regionale per lo sviluppo rurale (complemento al Piano strategico nazionale della PAC)

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

Dipartimento sviluppo economico ed energia

Dipartimento innovazione e agenda digitale

Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio

Dipartimento agricoltura

Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali

Dipartimento Sovrintendenza agli studi

Dipartimento ambiente

Dipartimento politiche sociali

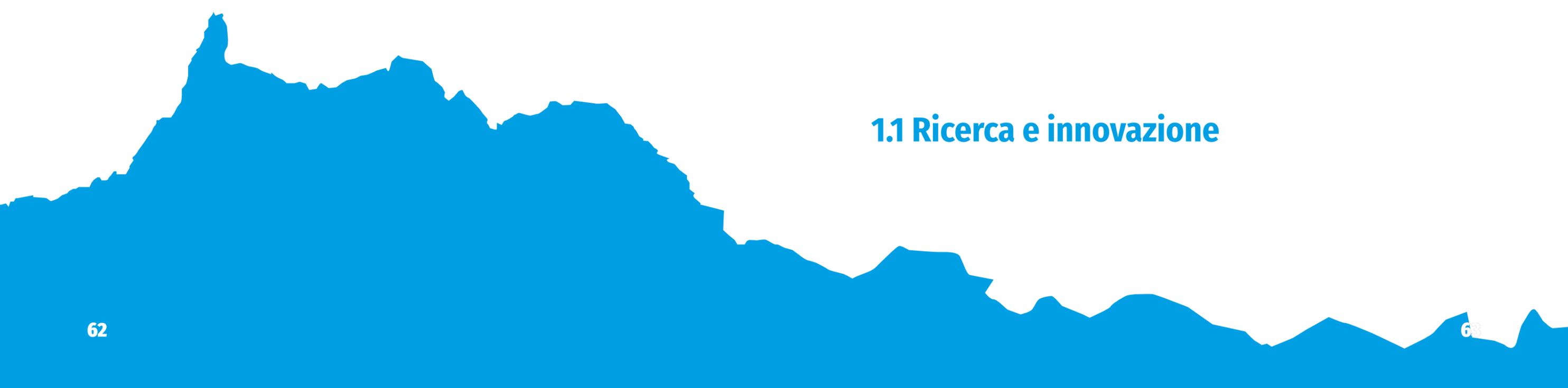
Dipartimento turismo, sport e commercio

Dipartimento politiche del lavoro e della formazione

CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali:

Institut Agricole Régional, ARPA, Fondazione Montagna Sicura, Fondazione Clément Fillietroz-Onlus - Osservatorio astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste, CT-TEM, CMP3VdA, Polo tecnologico di Verrès, Museo regionale di Scienze naturali Efisio Noussan, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Parco Nazionale Gran Paradiso, CERVIM, LAS, Sportello SPIN2, Fondazione Courmayeur, GAL Valle d'Aosta, Camera Valdostana delle imprese e delle professioni - Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, INVA S.p.A.



1.1 Ricerca e innovazione

1.1 Ricerca e innovazione

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra OdR e imprese

1.1.2 Rafforzare gli interventi di Ricerca e Innovazione (R&I) in specifici ambiti

1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti

VDA più INTELLIGENTE - RICERCA E INNOVAZIONE

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	VALORE ITA	TARGET
Lavoratori della conoscenza	2004-2020	ISTAT	15,2 (2020)	18,5	
Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	2010-2020	ISTAT	0,41% (2019)	0,59	
Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	2010-2020	ISTAT	48,3 (2020)	30,9	
Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	2002-2019	ISTAT	0,48 (2019)	1,47	
Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	2012-2018	ISTAT	15,9 (2019)	18,6	
Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza)	2004-2018	ISTAT	7,1 (2018)	9,3	
Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza)	2007-2019	ISTAT	58,1 (2019)	55,8	

Obiettivo Prioritario **VdA + INTELLIGENTE**

1.1.1 Potenziare le connessioni e il trasferimento delle conoscenze tra Organismi di Ricerca (OdR) e imprese

Come ben evidenziato nel QSRSvS 2030 e nella Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA), il rafforzamento del sistema regionale di innovazione è strettamente connesso al sostegno alle imprese del territorio per l'acquisizione di nuove conoscenze utili alla messa a punto, la modifica e il miglioramento dei prodotti, dei processi produttivi e dei servizi. Tale sostegno è promosso tramite azioni volte a sviluppare e accrescere la collaborazione sistemica e attiva con gli OdR e la promozione di collaborazioni, anche a livello interregionale e sovregionale, tra player della ricerca e imprese, favorendo efficaci forme di partenariato.

Al fine di promuovere nuove dinamiche di rete anche tra le imprese meno propense all'innovazione e facilitare l'apprendimento innovativo, la Regione intende proseguire con il rafforzamento dello strumento del *public procurement*, il cui utilizzo è fortemente raccomandato nell'Accordo di Partenariato 2021/27, in particolare negli ambiti sociale e ambientale.

Per migliorare la sostenibilità dei processi produttivi e il radicamento dell'innovazione tecnologica, la Strategia intende inoltre promuovere la sperimentazione attiva delle imprese, con particolare attenzione alle imprese agricole, incrementando la capacità delle stesse di produrre e capitalizzare la conoscenza attraverso i propri metodi di indagine, lo sviluppo di tecnologie appropriate e il rapporto in apprendimento reciproco tra agricoltori e OdR.

Nella stessa ottica di interazione e messa in rete dei soggetti dell'innovazione, risulta centrale la promozione del trasferimento e la co-creazione di conoscenza, utilizzabile a fini produttivi, anche nel settore culturale, stante il ruolo predominante che la tecnologia riveste negli interventi di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale. Nello specifico, le ricerche nel campo dell'analisi, diagnostica e monitoraggio, funzionali al restauro e alla conservazione dei beni, rappresentano un banco di prova per l'utilizzo di sensoristica e la messa a punto di tecnologie di monitoraggio del territorio e delle infrastrutture e costituiscono un'opportunità di incontro e di collaborazione con altri centri di ricerca, aziende e professionisti del settore. La valorizzazione e la condivisione della conoscenza del patrimonio culturale, tramite un processo di trasferimento tecnologico di rete, hanno un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, in particolare, sul comparto turistico.

1.1.2 Rafforzare gli interventi di Ricerca e Innovazione (R&I) in specifici ambiti

Per favorire l'inserimento della ricerca valdostana nelle reti di eccellenza internazionali e aumentare le capacità attrattive del territorio, la Regione intende promuovere il rafforzamento e la creazione di centri di ricerca di eccellenza dando attuazione specifica ad alcuni ambiti di specializzazione previsti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 e ponendo le basi per la creazione di una zona franca per la ricerca che preveda uno snellimento delle regole amministrative e condizioni fiscali privilegiate con la finalità di creare il contesto necessario allo sviluppo di filiere di settore. L'esperienza vissuta durante il periodo pandemico ha inoltre stimolato lo sviluppo di nuove linee di ricerca in vari ambiti.

In ambito agricolo e alimentare, ad esempio, a fronte della necessità di potenziare le sinergie e le collaborazioni nel settore della R&I, risulta rilevante identificare i fabbisogni di innovazione scaturenti dal settore coinvolgendo tutti i soggetti della "catena dell'innovazione" in un'ottica partecipativa. In particolare, la Strategia prevede il rafforzamento del coordinamento tra gli attori delle filiere innovative e i centri di ricerca, attraverso l'attività del Coordinamento regionale AKIS, anche rafforzando il ruolo dello IAR - punto di riferimento per le aziende agricole e agroalimentari per le sue attività di sperimentazione, ricerca e trasferimento tecnologico - riguardo a tutte le fasi del processo di sperimentazione e alle metodologie utilizzate. L'applicazione del metodo di ricerca partecipativa risulta di particolare importanza anche nell'ambito della conservazione, caratterizzazione e valorizzazione delle risorse genetiche naturali e agrarie per la preservazione della biodiversità, l'incremento e la conservazione delle varietà tipiche di zone marginali, l'aumento del flusso di nuova variabilità genetica e la valorizzazione delle tecniche tradizionali di coltura e allevamento delle razze autoctone. La collaborazione tra il mondo delle imprese e quello degli enti di R&I nel campo dell'evoluzione delle pratiche agricole e dell'allevamento, risulta basilare in particolare per aumentare la resilienza nei confronti degli effetti derivanti dal cambiamento climatico.

Sempre a tutela della biodiversità, risulta centrale il rafforzamento delle azioni di R&I anche in ambito naturalistico attraverso la promozione di protocolli operativi per il monitoraggio e la conservazione degli ecosistemi. La necessità di sviluppare schemi condivisi per la promozione di soluzioni innovative di supporto alla ricerca e all'attività scientifica è rilevante anche per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale regionale, per lo studio, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi metodi e tecnologie atte al monitoraggio e alla conservazione dei beni, con particolare riferimento alle applicazioni ICT.

Nell'ambito della ricerca applicata, il periodo pandemico ha consentito di sviluppare nuove linee di ricerca in ambito ambientale a sostegno delle attività di prevenzione della salute. La virologia ambientale e più, in generale, l'epidemiologia ambientale, forniscono il necessario supporto scientifico per l'attuazione delle politiche della prevenzione della salute, soprattutto in un contesto sempre più condizionato dagli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo a migliorare gli indici di salute della popolazione, riducendo l'esposizione ai rischi della stessa in un territorio sensibile come quello montano. Analoga attenzione deve essere posta per la ricerca ambientale applicata ai fenomeni di dissesto correlati ai cambiamenti climatici potenzialmente incidenti non solo sulle condizioni di salute della popolazione in termini di mortalità evitabile ma anche sullo sviluppo sostenibile delle attività socio-economiche dei territori di montagna.

E' da valorizzare l'opportunità fornita dall'orografia di utilizzare postazioni di alta quota esistenti o di nuova realizzazione per la creazione di un polo della ricerca per lo studio delle dinamiche climatiche di alta quota e dell'interazione della composizione chimica dell'atmosfera (gas, aerosol) con il clima, integrando dati di strumenti di telerilevamento attivo e passivo da terra e dallo spazio con simulazioni numeriche, avendo anche attenzione alle dinamiche vallive.

1.1.3 Attivare percorsi di alta formazione, mobilità formativa e attrazione dei talenti

In linea con quanto previsto dal QSRSvS 2030 e dalla Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3VdA) e in attuazione del Programma di mobilità formativa in Italia e all'estero e di attrazione talenti, la Regione intende rafforzare le misure di formazione mediante il riorientamento della formazione universitaria, l'attivazione di iniziative specifiche presso i centri di formazione e di innovazione e l'istituzione di specifiche misure volte ad attrarre professionalità alte e qualificate, presenti sul territorio regionale o provenienti da altre regioni o dall'estero e interessate a opportunità di lavoro e di ricerca a beneficio delle imprese valdostane.

Ad integrazione e in sinergia con gli interventi di promozione della ricerca, risulta inoltre necessario il continuo rafforzamento della collaborazione tra il mondo imprenditoriale e il mondo della ricerca e quello della formazione, sia a livello regionale sia sovregionale e internazionale per garantire la capacità alle imprese produttive e commerciali di poter applicare le innovazioni e le tecnologie sviluppate.

1.2 Digitalizzazione

1.2 Digitalizzazione

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



PROSPERITÀ

1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA

1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali

1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini

VDA più INTELLIGENTE - DIGITALIZZAZIONE

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	VALORE ITA	TARGET
Percentuale di famiglie con copertura rete FTTH	2019	ISTAT/BES	10,4% (2019)	33,7%	100% (2026)
Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	2011-2020	ISTAT	15,3 (2020)	19,5	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2010-2020	ISTAT	74,2 (2020)	77,8	100%

Obiettivo Prioritario **VdA + INTELLIGENTE**

1.2.1 Potenziare la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati digitali della PA

La presente direttrice è dedicata alla transizione digitale dei processi interni all'Amministrazione pubblica. La digitalizzazione della PA rappresenta una delle principali innovazioni dell'ultimo decennio che ha inciso sul piano dell'organizzazione amministrativa e tecnica e sul piano dei rapporti con l'utenza dei servizi, rendendo più efficiente l'attività dell'amministrazione sia in back office (attività interna della Pubblica Amministrazione) sia in front-office (relazione con il pubblico). Al fine di proseguire e rafforzare tale processo di digitalizzazione risulta necessario, all'interno dei diversi settori regionali, promuovere il costante aggiornamento e il miglioramento dei diversi strumenti e sistemi digitali di raccolta, archiviazione, gestione e monitoraggio di dati pubblici con la finalità di condividerli tra strutture interne alla PA e renderli totalmente o parzialmente accessibili al pubblico. Su questa linea, la Strategia individua alcune azioni specifiche (ma non esaustive) di potenziamento dei seguenti strumenti dell'Amministrazione regionale:

- il Catalogo informatizzato dei beni culturali, concepito per mettere in relazione beni di diversa natura, mediante l'interazione tra dati, documentazione fotografica e localizzazione, che richiede di essere ampliato, anche in termini di contenuti, e adeguato a livello informatico per poter dialogare con nuovi e più complessi modelli informativi quale l'*Heritage Building Information Modelling*;
- il Geoportale SCT e il servizio SCT-Outil rivolto all'utenza tecnica, attivati dall'Amministrazione regionale e dal CELVA, con deliberazione di Giunta regionale 1451/2007, a supporto del Piano Territoriale Paesistico per lo sviluppo e la tutela degli aspetti urbanistico-territoriali e paesistico-ambientali del territorio regionale che svolge nei confronti della pianificazione dei comuni e delle unioni di comuni funzione di indirizzo e di coordinamento e costituisce lo strumento base per impostare una revisione generale delle aree tutelate e delle procedure autorizzative. Al fine dell'efficace attuazione degli obiettivi del Piano, la Regione necessita di un aggiornamento costante della base informativa e cartografica del PTP a fronte di un imponente flusso di dati e informazioni derivanti sia dalla predisposizione dei nuovi Piani regolatori sia dai monitoraggi ambientali e sociali, costantemente effettuati su scala regionale e integrati nel sistema delle conoscenze territoriali (SCT). L'evoluzione del Geoportale non può non compendiare le informazioni di carattere ambientale derivanti dall'Osservazione satellitare sempre più efficace grazie allo sviluppo della "space economy" in forma condivisa fra gli enti deputati al controllo ed il monitoraggio ambientale sotto l'egida dell'Amministrazione regionale (eoVDA), anche nell'ottica di sviluppare le conoscenze sugli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio su scala locale e globale, fornendo supporto alla funzioni di programmazione e di normazione regionali.
- il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) istituito al fine di ottemperare a quanto previsto dal Decreto legislativo 147 del 15 settembre 2017, che necessita di essere implementato a livello territoriale allo scopo di assicurare la conoscenza dei bisogni sociali e delle prestazioni erogate dal sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e di tutte le informazioni necessarie alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali.

1.2.2 Sostenere interventi di valorizzazione e potenziamento dei servizi digitali

Nel quadro delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 che riunisce le norme sull'informatizzazione della PA nei rapporti con i cittadini e le imprese, e degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo - obiettivo "l'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale"), il processo di transizione digitale dell'Amministrazione regionale, condotto anche grazie allo sviluppo del Data Center unico regionale, richiede ulteriori interventi volti a modernizzare e semplificare l'accesso ai servizi pubblici e accelerare l'interoperabilità tra gli enti interconnessi. Tali interventi hanno l'obiettivo non solo di rendere pienamente fruibili i servizi ai cittadini ma anche di favorire la competitività e lo sviluppo delle imprese del territorio e valorizzare il patrimonio culturale attraverso, ad esempio, investimenti nei settori del turismo e della cultura.

Rispetto ai sopracitati settori, la digitalizzazione, grazie alle nuove tecnologie (Intelligenza Artificiale, Big Data), svolge un ruolo fondamentale per la ripresa del comparto culturale e turistico: da un lato, le imprese del turismo sono in grado di intercettare le esigenze del turista, innovare, connettere digitalmente e personalizzare l'offerta, dall'altro, le azioni regionali volte all'innovazione digitale e l'uso di tecnologie possono essere indirizzate verso un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. L'implementazione del Catalogo regionale informatizzato dei

beni culturali, inoltre, permetterà un migliore trasferimento della conoscenza tra tecnici del settore (cfr. direttrice strategica 1.2.1) e una nuova fruizione dei beni culturali, materiali e immateriali, da parte del cittadino con soluzioni che offrono esperienze digitali e immersive del patrimonio culturale, per una lettura in loco o per una fruizione a distanza. L'offerta di tali servizi necessita di una solida infrastrutturazione digitale a beneficio, in primis, dei principali attrattori culturali, ma anche dei siti meno noti del patrimonio affinché possano essere adeguatamente monitorati, sorvegliati e valorizzati.

Anche per i settori dell'agricoltura, dell'ambiente e della biodiversità, la Regione si pone l'obiettivo di offrire alle imprese e ai cittadini l'accesso in formato open-data di dati e di informazioni al fine di favorire il trasferimento e la condivisione delle conoscenze, permettere il riutilizzo di dati relativi alla R&I nell'ambito delle proprie attività di impresa, promuovere la Citizen Science, ossia coinvolgere attivamente imprese e cittadini nella ricerca e nella costruzione del sapere, aumentando la consapevolezza e il rispetto dell'ambiente.

Infine, in linea con il Piano Nazionale della Scuola digitale, anche l'innovazione del sistema scolastico regionale e le opportunità dell'educazione digitale giocano un ruolo importante nella promozione dei servizi ai cittadini. A tal fine, risulta necessario porre in essere ulteriori interventi per abilitare l'attività didattica attraverso le tecnologie digitali. Anche per quanto concerne i servizi offerti nell'ambito delle politiche del lavoro del Piano triennale regionale, si intende procedere con il potenziamento della comunicazione esterna mediante strumenti digitali che si fondano sulla semplificazione dei sistemi di accesso, in una logica *mobile responsive*, sul costante aggiornamento delle informazioni in tempo reale e sul potenziamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi che regolano i processi legati alla formazione e ai servizi al lavoro (SIL, SISPREG2014 e Portale "Lavoro per Te") attorno ai quali ruota la maggior parte dei servizi e delle attività regionali.

La sperimentazione forzata di esperienze di lavoro a distanza dovuta alla pandemia ha dimostrato che per molti settori questa può essere una soluzione sostenibile a condizione di avere servizi informatici rapidi e sicuri. La possibilità di lavoro da remoto può rappresentare un'opportunità per arginare lo spopolamento della montagna, per diversificare l'offerta di ospitalità di non residenti ed avere quindi ricadute economiche e sociali importanti, limitando al contempo gli spostamenti fisici con riduzione delle emissioni inquinanti.

1.2.3 Promuovere la transizione digitale a sostegno delle imprese e dei cittadini

In linea con quanto previsto dal QSRSvS 2030, sono previsti interventi regionali per favorire la transizione digitale nelle PMI, sostenere con strumenti e incentivi al mondo imprenditoriale per il rafforzamento della digitalizzazione di attività economiche nei diversi settori. Si rivela inoltre essenziale porre in essere azioni di adeguamento e accrescimento delle competenze digitali della cittadinanza al fine di diminuire il *digital divide*, azioni che la Regione intende realizzare attraverso l'implementazione del Piano di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze rivolto a tutti i cittadini, senza distinzione di condizione occupazionale.

1.3 Infrastrutturazione digitale

1.3 Infrastrutturazione digitale

— 1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



VDA più INTELLIGENTE – INFRASTRUTTURE DIGITALI

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	2010-2020	ISTAT	74,2 (2020)	77,8	100%

Obiettivo Prioritario **VdA + INTELLIGENTE**

1.3.1 Potenziare l'infrastruttura a sostegno dei servizi di connettività digitale sul territorio

In linea con il QSRSvS 2030, con la presente direttrice strategica la Regione intende proseguire e potenziare gli interventi già realizzati per l'infrastrutturazione della rete di banda ultra-larga raggiungendo gli obiettivi posti dall'Europa per la Gigabit Society: integrazione ed estensione della rete in ogni vallata, investimenti per garantire la connettività lungo le principali vie di transito (aree industriali, scuole e *Smart Villages*, cfr. anche OP 4), ultimo miglio, aumento del livello di alfabetizzazione informatica della popolazione valdostana attraverso un'azione diffusa di formazione.

Al fine di promuovere la competitività delle aziende agricole e turistiche (alpeggi e rifugi) nonché di permettere una maggiore valorizzazione, il monitoraggio e la salvaguardia dei siti di interesse culturale attraverso l'utilizzo delle ITC, la strategia pone inoltre un'attenzione particolare al potenziamento dell'infrastruttura per la connettività nelle aree più marginali del territorio e nelle aree maggiormente distanti dai centri urbanizzati e dai servizi.

Lo sviluppo di tali azioni consente di ridurre la necessità di spostamento nelle zone periferiche consentendo lo svolgimento di attività lavorative in remoto, anche tramite la realizzazione di spazi di *coworking*, commercio online, medicina ed assistenza a distanza, contribuendo alla permanenza della popolazione sul territorio, a mantenere il presidio sullo stesso, a migliorare la qualità di vita e la riduzione di emissioni climalteranti.

1.4 Competitività

80

81

1.4 Competitività

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



PROSPERITÀ

1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off

1.4.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio

VDA più INTELLIGENTE - COMPETITIVITA'					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	VALORE ITA	TARGET
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	2001-2019	Crea/ISTAT	0,44 (2019)	0,79	
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	1995-2019	ISTAT	16,08 (2019)	26,4	
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	2010-2020	Crea/ISTAT	14107 (2020)	11394	
Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	2015-2020	ISTAT	83,5 (2020)	79,3	
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2010-2020	SINAB	2,6% (2020)	15,8% (2019)	8,0%
Produttività pascoli	2019-2021	Arpa VDA	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca		2.2 tonn/ha anno di sostanza secca

Obiettivo Prioritario **VdA + INTELLIGENTE**

1.4.1 Favorire e consolidare start-up innovative e spin off

In piena coerenza con il QSRSvS 2030, nell'ambito della presente direttrice strategica, il concetto di competitività è declinato con particolare attenzione alla creazione di impresa, al rafforzamento delle reti di imprese e all'accompagnamento allo sviluppo sul mercato delle imprese innovative.

Rispetto alle start-up innovative, l'Amministrazione regionale si adopera per favorire l'incontro del sistema economico e produttivo valdostano con le traiettorie di sviluppo del mercato al fine di un loro corretto posizionamento. Stante le ridotte dimensioni delle imprese regionali e l'elevata diversificazione del tessuto produttivo, il rafforzamento della creazione di reti (formali e non formali) è fondamentale per lo sviluppo della competitività delle imprese, anche in prospettiva di un supporto all'internazionalizzazione e di una condivisione di reciproca conoscenza, presupposto per la nascita di filiere produttive anche parziali. Infine, nell'ambito del sostegno alla competitività, è necessario implementare azioni specifiche rivolte ad accompagnare le PMI nella ricerca di investitori e nell'utilizzo dei diversi strumenti finanziari a disposizione (prestiti, copertura garanzie, strumenti di equity), anche mediante azioni di formazione e tutoraggio in incubatori d'impresa dedicati. La Regione pone, inoltre, particolare attenzione all'innovazione collegata all'*ecodesign* e allo sviluppo di filiere locali a basso impatto connesse al territorio e agli sviluppi volti ad un uso più razionale delle risorse energetiche e idriche.

1.4.2 Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio

La presente direttrice strategica, indirizzata al sostegno del tessuto imprenditoriale diffuso, è stata integrata alla luce degli incontri partenariali e si concentra, nello specifico, sulla necessità di accrescere in un'ottica sostenibile la competitività delle numerose imprese valdostane che operano sul territorio.

Le imprese di ridotte o ridottissime dimensioni, situate in zone montane o marginali, richiedono un'attenzione particolare in termini di aiuto agli investimenti e al reddito, anche a compensazione degli svantaggi naturali dati dal contesto geomorfologico del territorio valdostano.

Al fine di assicurare la sopravvivenza, e possibilmente la crescita, di tale tessuto imprenditoriale diffuso, risulta necessario rafforzare il sostegno alle PMI industriali e artigianali in tema di innovazione tecnologica nonché incrementare gli aiuti volti alla creazione di nuove imprese costituite da donne e/o giovani, in linea con le priorità strategiche del PNRR che mirano alla parità di genere e generazionale e all'abbattimento dei divari ancora esistenti, anche attraverso misure di accompagnamento, monitoraggio e campagne di comunicazione. Tale obiettivo riguarda tutti i settori produttivi, con un particolare riguardo all'insediamento di giovani nel comparto agricolo.

Valido strumento per aumentare la competitività, perseguendo contestualmente anche obiettivi di tipo ambientale e sociale, è inoltre il sostegno e la promozione della multifunzionalità aziendale che permette all'agricoltore di affiancare alla produzione di beni alimentari la capacità di offrire servizi rivolti alla gestione sostenibile del territorio, alla preservazione della biodiversità e ai bisogni della comunità, operando a tutela e per lo sviluppo dell'economia di prossimità e dei servizi di vicinato, contribuendo allo sviluppo rurale e turistico del territorio e rivitalizzando, nella maggior parte dei casi, le aree rurali dal punto di vista sia economico sia sociale.

Sempre nell'ottica di preservare le realtà imprenditoriali che svolgono funzione di mantenimento delle aree più marginali, in ambito turistico, si rivela strategico introdurre strumenti di incentivazione alla rete degli operatori economici del settore della ricettività e della fruizione dell'alta montagna per aumentare l'accessibilità e l'inclusività dei rifugi con particolare riguardo agli interventi green (impianti produzione energia elettrica, impianti anche sperimentali per il trattamento o la gestione in loco dei rifiuti e delle acque reflue, uso razionale della risorsa idrica), di adattamento al cambiamento climatico e di digitalizzazione dei servizi. Analogo approccio deve essere seguito per le professioni della montagna correlate alla fruizione consapevole della stessa in ottica turistica, escursionistica e sportiva, favorendo i percorsi di formazione e di aggiornamento delle guide alpine, dei maestri di sci, delle guide escursionistiche e delle guide di mountain bike.

La Strategia intende, in generale, promuovere interventi e azioni che valorizzino le specificità del territorio attraverso il sostegno alle imprese volto alla destagionalizzazione dei flussi turistici, in continuità con gli interventi a favore del turismo eco-sostenibile come quelli promossi dal progetto *Bassa Via della Valle d'Aosta - Sostegno ai servizi turistici del Cammino Balteo* e dal progetto *Skialp@Grand-Saint-Bernard*, alla promozione delle filiere locali e al corretto riconoscimento e posizionamento sul mercato, al di fuori dai confini regionali, della qualità dei prodotti regionali.

VdA + intelligente: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

RICERCA E INNOVAZIONE: SIP - Sistemi Integrati e Predittivi (PO FESR; PO FSE+)

SIP è un'unità di ricerca che ha come obiettivo quello di sviluppare strumenti per indagare l'alterazione nel tempo di vari materiali attraverso tecniche non invasive di monitoraggio e modelli teorici capaci di prevedere l'avanzamento dei processi di degrado. Il partenariato è composto dalla Fondazione Clément Fillietroz - ONLUS, che gestisce l'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Planetario di Lignan (OAV - capofila), la Regione Autonoma Valle d'Aosta - Laboratorio analisi scientifiche (LAS - partner amministrazione pubblica), Aisico S.r.l. (AIS - partner impresa) e Novasis Innovazione S.r.l. (NOV - partner impresa). L'incontro tra queste realtà del territorio valdostano, favorito dalle diverse iniziative regionali dedicate a ricerca, sviluppo e innovazione, sostegno alle imprese, si configura come un reciproco completamento dei rispettivi percorsi di ricerca. Se infatti OAV e LAS mettono il proprio know-how nella ricerca fondamentale a disposizione delle applicazioni industriali, NOV e AIS arricchiscono un contesto scientificamente dedicato con le proprie competenze di ricerca e sviluppo di prodotti innovativi in campo applicativo e industriale. Questa miscela rappresenta l'ingrediente necessario di ogni processo di cross-fertilisation e inter-breeding, volto a produrre idee e trasferire tecnologie in grado di competere, in prospettiva, anche in campo internazionale.
<http://unitadiricercasip.it>

RICERCA E INNOVAZIONE: TYPICALP - TYPicity, Innovation, Competitiveness In ALpine Dairy Products (INTERREG ITALIA-SVIZZERA)

TYPICALP intende rafforzare e aumentare la competitività delle micro-piccole medie imprese attive nella filiera lattiero-casearia nelle aree montane della Valle d'Aosta e del Canton Vallese, attraverso la messa a punto di un modello transfrontaliero sostenibile e innovativo di comunicazione, tracciabilità e distribuzione, per la valorizzazione dei prodotti di montagna.

Il progetto ha l'obiettivo di salvaguardare le tipicità dei prodotti lattiero-caseari della tradizione alpina e la biodiversità insita nei medesimi attraverso la collaborazione tra centri di ricerca e aziende nell'area della cooperazione transfrontaliera, attuando interventi congiunti, per risolvere le criticità comuni, finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo, all'innovazione strategica ed organizzativa, pur mantenendo il "savoir faire" della tradizione.

TYPICALP intende, infine, sulla base delle esigenze delle aziende locali, promuovere lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di logistica locale, attraverso nuove tecnologie TLC, nello specifico RFID/NFC e blockchain technology, e mezzi a basso impatto ambientale.

<https://progetti.interreg-italiasvizzera.eu/it/b/78/typicalp>

DIGITALIZZAZIONE: Realizzazione del DATACENTER UNICO REGIONALE (PO FESR)

La realizzazione del Data Center Unico è finalizzata a migliorare l'efficienza operativa dei settori di competenza della pubblica amministrazione valdostana, realizzando le condizioni per un'adozione diffusa degli standard e degli strumenti tecnologici necessari alla sua digitalizzazione e alla piena interoperabilità dei servizi offerti a cittadini e imprese. L'investimento infrastrutturale consente di innalzare al 30% la percentuale dei Comuni del territorio valdostano dotati di servizi pienamente interattivi e di aumentare al 55% nel 2023, dall'attuale 36,9%, il numero di persone che utilizzano internet per ottenere informazioni dalla Pubblica Amministrazione.

La realizzazione del DCUR è finalizzata inoltre allo sfruttamento delle economie di scala, al miglioramento dell'efficienza operativa attraverso il consolidamento dei server e la virtualizzazione delle risorse, con conseguente riduzione dei costi di gestione e del consumo energetico per l'alimentazione e il condizionamento. Fondamentale il ruolo del progetto per il superamento del divario digitale, la semplificazione del rapporto cittadini pubblica amministrazione e il miglioramento dei servizi on line generando un circuito virtuoso attraverso il quale sviluppare servizi per diversi enti, inclusi quelli di piccole dimensioni.

<https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/fondo-europeo-di-sviluppo-regionale/cosa-offre/progetti-fesr>

DIGITALIZZAZIONE: Bassa Via della Valle d'Aosta - Tecnologie e servizi innovativi (PO FESR)

Il Progetto integrato "Bassa Via della Valle d'Aosta - Tecnologie e servizi innovativi" si inserisce nell'ambito della promozione turistica contribuendo, attraverso il settore ICT, a veicolare l'informazione turistica (VIT). Con il progetto ha l'obiettivo di ridisegnare la banca dati delle informazioni turistiche (LoveVdA) in modo da gestire i punti di interesse e gli itinerari insistenti sulla bassa via nonché realizzare una web application che consenta al turista di progettare la propria vacanza. Il risultato atteso è un valore aggiunto per le imprese locali che avranno migliore visibilità e opportunità di business. L'intervento in oggetto, consentendo la fruizione della Bassa Via e intervenendo anche sui territori ricompresi nell'area Bassa Valle, contribuisce alla realizzazione della Strategia Aree interne.

<https://www.lovevda.it/it>

INFRASTRUTTURA DIGITALE: VDA BROAD BUSINESS - Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (PO FESR)

Il Piano pluriennale Vda Broadbusiness della Regione autonoma Valle d'Aosta (2011-2017) cofinanziato dal FESR, ha avuto come obiettivo di colmare il divario digitale particolarmente elevato sul territorio regionale a causa della dispersione delle zone abitate e della bassa densità di popolazione, caratteristiche, in generale, poco attrattive per gli operatori di telecomunicazioni. Per il tramite della società in house IN.VA. S.p.A., il progetto ha realizzato l'infrastruttura della banda ultra larga attraverso la posa delle dorsali in fibra ottica per oltre 700 chilometri e 600 punti di accesso al Wi-Fi libero (Hot Spot) con connettività in banda ultra larga per la navigazione sul Web in tutti i 74 comuni della Valle d'Aosta. https://www.Regione.vda.it/innovazione/consultazionecoperturanga/default_i.aspx

COMPETITIVITA': Sostegno agli operatori economici per la creazione dei servizi nuovi e innovativi lungo il percorso Cammino Balteo (PO FESR)

Nel quadro del Progetto strategico "Bassa Via della Valle d'Aosta", l'avviso sostiene finanziariamente progetti di investimento nel settore turistico-ricettivo, commerciale e dei servizi correlati, finalizzati a fornire accoglienza, ristoro, supporto e animazione ai fruitori del percorso e delle varianti all'itinerario della Bassa via della Valle d'Aosta, denominato "Cammino Balteo". L'iniziativa regionale, rivolta alle PMI o le Reti di PMI con unità locali ubicate nel territorio dei Comuni attraversati dal percorso e dalle varianti all'itinerario "Cammino Balteo", ha l'obiettivo generale di promuovere e sviluppare il turismo sostenibile e destagionalizzato di media montagna e rivitalizzare l'economia dei territori siti lungo il percorso.

<https://new.regione.vda.it/europa/bandi/bassa-via-della-valle-d-aosta-sostegno-ai-servizi-turistici-secondo-avviso-cammino-balteo>

VDA + VERDE

In un territorio interamente montuoso, quale quello regionale, le caratteristiche orografiche e ambientali **condizionano fortemente le geografie insediative e tutte le attività umane**. Il posizionamento della Regione rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 tratteggia un quadro che riflette tale complessità. Registrano valori molto positivi gli indicatori sullo stato di qualità ecologica dei corpi idrici (Goal 6) e, relativamente al Goal 7, l'elevata quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia storicamente sostenuta dall'importante produzione di energia idroelettrica; incoraggianti anche i dati sulla qualità dell'aria (con riferimento ai superamenti del valore limite per il PM10 del Goal 11) e sulle emissioni di gas a effetto serra, in diminuzione del 23% rispetto al 1990 (Goal 13). Con riferimento ai rifiuti urbani, i dati registrano un aumento della raccolta differenziata a fronte, tuttavia, di una crescita nella produzione di rifiuti urbani pro-capite che allontana la Regione dagli obiettivi da raggiungere (Goal 12). Rispetto alle aree protette il valore del 13,3% è relativo alla sola superficie dei parchi, mentre includendo l'insieme delle aree protette, ivi comprese le aree natura 2000, la Regione raggiunge e supera il valore obiettivo del 30% (Goal 15). Come esplicitato nel dettaglio della Strategia, rispetto al consumo del suolo la Regione ha tassi di consumo già prossimi allo zero, rispetto ai quali le variazioni percentuali sono poco significative e i recenti indirizzi politici rafforzano l'attenzione all'uso e alla qualità dei suoli. Infine, rispetto al sistema agricolo (Goal 2), oltre il 98% della SAU è costituita da prati permanenti e pascoli, ai quali si aggiungono le superfici destinate a seminativi e coltivazioni permanenti (vigneti e frutteti)⁸. Pur considerando come il sistema agro-zootecnico valdostano sia già di per sé caratterizzato da un elevato grado di sostenibilità ambientale, da un uso ridotto di prodotti fitosanitari e da un'attenzione alla qualità delle produzioni, i dati sul biologico sono in netta controtendenza e fanno registrare una contrazione sia delle superfici biologiche, che del numero di operatori (Goal 2) che allontana la Regione dagli obiettivi europei e dalla media nazionale. Le specifiche indagini commissionate dall'Amministrazione regionale sul tema nel 2021, evidenziano come gli oneri burocratici legati alla certificazione rappresentino un forte freno per gli operatori di piccole e micro-dimensioni che caratterizzano il tessuto produttivo agricolo regionale. Nel contempo, l'aumento della vendita diretta a km zero permette una buona remunerazione dei prodotti anche senza certificazioni.

Un ambiente complesso che impone vincoli, **aggravi nella prevenzione, gestione dei rischi naturali**, a fronte dei cambiamenti climatici, ma che porta con sé un importante **patrimonio di biodiversità, paesaggio, bellezza e cultura**. Il dialogo partenariale ha fatto emergere proprio la volontà di valorizzare le specificità del territorio (in connessione con le direttrici identificate negli OP 1 e OP 4) in una logica di sostenibilità, attenta alla preservazione delle risorse per le generazioni future: non quindi una tutela passiva, **ma una valorizzazione attiva, frutto del bilanciamento degli interessi in gioco**; sviluppo economico e politiche insediative attente al contenimento del consumo del suolo e alla qualità degli ambienti; utilizzi dell'acqua a scopi idroelettrici a condizione di tutelare l'ambiente e il paesaggio, gli usi idropotabili, nonché irrigui dell'agricoltura e della zootecnia; sostegno a sistemi agricoli tradizionali, estensivi, per produzioni di qualità con ricadute positive sul mantenimento del paesaggio rurale. A questo approccio si aggiunge una forte attenzione al **mantenimento di un ambiente sano**, un valore aggiunto che caratterizza il territorio di montagna e la qualità della vita dei suoi abitanti, attraverso un uso attento ed efficiente della risorsa idrica e del mantenimento della qualità dell'acqua, il miglioramento della qualità dell'aria e **un'accresciuta attenzione alla riduzione della produzione e alla gestione dei rifiuti** e alla promozione dell'economia circolare.

La sostenibilità deve essere, inoltre, declinata nel promuovere cambiamenti negli stili di vita volti ad una riduzione dei consumi e degli sprechi al fine di preservare le limitate risorse del territorio, azioni trasversali a tutti gli OP.

In questo contesto, ampliando l'impostazione del QSRSvS 2030, l'obiettivo di policy "Valle d'Aosta + verde" si articola in sei ambiti di intervento che hanno recepito molti dei punti di attenzione emersi dai portatori di interesse: 2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo fossil fuel free; 2.2 Cambiamento climatico, aria, acqua 2.3 Biodiversità; 2.4 Paesaggio e territorio; 2.5 Rifiuti e economia circolare; 2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze.

⁸ Stefano TRIONE (a cura di) (2022), *L'agricoltura nella Valle d'Aosta in cifre*, CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, consultabile al link <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/%C3%88-online-l-agricoltura- nella-valle-d-aosta-in-cifre-2022->

PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Piano territoriale Paesistico

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030) in fase di definizione

Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria

Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil Fuel Free al 2040

Piano Regionale Trasporti in fase di approvazione

Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici

Piano Tutela delle Acque

Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato

Piano Assetto idrogeologico

Programma di Previsione e prevenzione dei rischi idraulici e geologici

Piano di gestione del rischio alluvioni

Piano Regionale di Protezione civile

Complemento regionale per lo sviluppo rurale (complemento al Piano strategico nazionale della PAC)

Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Valle d'Aosta

Piano regionale di gestione dei rifiuti

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

Dipartimento sviluppo economico ed energia

Dipartimento ambiente

Dipartimento agricoltura

Dipartimento risorse naturali e corpo forestale

Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio

Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali

Dipartimento Sovraintendenza agli studi

Dipartimento politiche del lavoro e della formazione

CPEL-CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali:

Finaosta S.p.A - Centro Osservazione e Attività sull'Energia (COA energia), ARPA, Fondazione Montagna Sicura, Institut Agricole Régional, Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan, Università della Valle d'Aosta/ Université de la Vallée d'Aoste, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, GAL Valle d'Aosta, Fondazione Grand-Paradis, Parco Nazionale Gran Paradiso, Parco Naturale del Mont Avic, CERVIM

Enti del terzo settore

2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo “fossil fuel free”

2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo “fossil fuel free”

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



2.1.1 Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile

2.1.2 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili

2.1.3 Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica

2.1.4 Sviluppare la “mobilità sostenibile”

VDA più VERDE – ENERGIA E DECARBONIZZAZIONE

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici)	2012-2019	ISTAT	92,4% (2019)	18,2%	40%
Percentuale veicoli elettrici (trasporti)	2020	ACI	0,16% (2021)	0,16% (2021)	15%
Andamento dei consumi finali lordi di energia		Monitoraggio PEAR VDA	4796		
Aumento della produzione da fonti rinnovabili (FER)		Monitoraggio PEAR VDA	3769		

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.1.1 Promuovere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi da fonte fossile

In coerenza con gli indirizzi del QSRSvS 2030 e con l'obiettivo *fossil fuel free* al 2040, la presente direttrice strategica si inserisce nel quadro delle azioni prioritarie volte all'efficientamento energetico e all'abbattimento dei consumi da fonte fossile in diversi settori.

Con riguardo al settore produttivo, non limitato alla sola componente industriale, ma esteso a quelle dell'artigianato e dell'agricoltura, l'azione intende promuovere sia soluzioni tecnologiche già mature a livello commerciale (BAT) in grado di ridurre e efficientare in maniera significativa, anche attraverso azioni di recupero dei cascami energetici e degli scarti di produzione, il consumo energetico dei sistemi produttivi, sia soluzioni innovative *low carbon* per le quali è invece richiesto un maggiore sforzo in termini di R&S per renderle pienamente operative e scalabili. In questo ambito, un ruolo importante può essere giocato dalle certificazioni e marchi, che favoriscono l'adozione di un processo di miglioramento aziendale continuo in campo energetico e ambientale.

La direttrice strategica dedica poi un'attenzione specifica al settore civile, responsabile per circa il 50% dei consumi energetici regionali. Le azioni coinvolgono sia il settore edilizio pubblico, non solo regionale ma con visione allargata a tutti gli enti locali del territorio, sia quello privato.

L'edilizia pubblica, in particolare, rappresenta un'importante opportunità di investimento, non solo dal punto di vista dei risparmi energetici ed economici conseguibili per la collettività, ma anche per il valore esemplare e dimostrativo nei confronti della popolazione e gli operatori del settore. Rispetto alle azioni a regia statale (quali ad esempio le detrazioni fiscali e, in particolare, il Superbonus) e quelle già intraprese in passato dalla Regione in questo specifico ambito, sostenute nel settore pubblico in particolare dal PO FESR 2014/20, la direttrice strategica propone un approccio maggiormente integrato rispetto alle esigenze più complessive di adeguamento del patrimonio edilizio, con coinvolgimento, quindi, non solo delle componenti energetiche ma anche di quelle afferenti alla sicurezza e alla fruibilità dell'edificato (adeguamenti strutturali, antincendio, accessibilità, barriere architettoniche, ...).

Dal punto di vista energetico, si tratta di interventi, sistematici e generalizzati, atti non solo alla riduzione dei fabbisogni per la climatizzazione e la produzione di acqua calda sanitaria, ma estesi a tutti i consumi finali legati ad apparecchiature energivore di uso comune (elettrodomestici, illuminazione, ecc...), nonché ai sistemi di illuminazione pubblica.

Nel cammino verso l'adozione di sistemi a basse emissioni nel settore civile, un ruolo importante può essere giocato anche dalle centrali di teleriscaldamento, in particolare quella a servizio della Città di Aosta, attraverso azioni di efficientamento energetico, integrazione delle fonti rinnovabili e, laddove disponibile, di recupero dei cascami energetici.

L'attuazione della direttrice strategica in tutte le sue componenti troverà concreta applicazione nel contesto del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VdA 2030), in fase di aggiornamento.

Occorrerà inoltre promuovere cambiamenti negli stili di vita volti ad una riduzione dei consumi e degli sprechi.

2.1.2 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili

Sebbene già oggi la Valle d'Aosta possa contare su una produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) considerevole, la più elevata in termini percentuali di tutte le regioni italiane, risulta indispensabile - in accordo al già citato obiettivo *fossil fuel free* nonché agli sfidanti obiettivi della Legge Europa sul clima (*fit for 55*) - proseguire sulla strada di una sempre maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili nel sistema energetico, garantendo al contempo elevati standard di tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche del territorio.

Particolare attenzione è posta al maggior utilizzo dell'energia solare, in particolare utilizzando il potenziale disponibile sugli edifici e all'installazione di pompe di calore a servizio degli stessi, ma anche alle risorse rinnovabili della Regione - quali l'idroelettrico e la biomassa (inclusi reflui zootecnici, scarti di lavorazioni agricole, ecc.).

Parallelamente al forte impulso alle rinnovabili e alla **progressiva elettrificazione dei consumi termici**, il sistema elettrico dovrà sapersi adattare in tutte le sue componenti - dalla produzione, alla distribuzione, fino al consumo finale - nell'ottica di una gestione più efficace che favorisca una migliore programmabilità delle fonti e l'autoconsumo, anche attraverso l'adozione di sistemi di accumulo. In quest'ottica, si inseriscono pienamente le comunità energetiche rinnovabili e i sistemi di autoconsumo collettivo, portatori di vantaggi ambientali, energetici ed economici sia alla comunità sia alla rete stessa.

Nel processo di sviluppo e integrazione delle FER potrà rivestire un ruolo rilevante la produzione di idrogeno prodotto in modo sostenibile, in particolare nei settori così detti "*hard to abate*" (quali a titolo esemplificativo l'industria siderurgica e alcune applicazioni nel settore trasporti), che impattano in maniera significativa sul Bilancio Energetico Regionale.

Così come per la direttrice 2.1.1, l'attuazione della direttrice strategica troverà concreta applicazione nel contesto del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030).

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.1.3 Creare le condizioni abilitanti per la transizione energetica

Al fine di dispiegare pienamente ed efficacemente tutto il potenziale, in termini di risparmio ed efficientamento energetico e sviluppo delle FER, indicato nelle precedenti direttrici strategiche, occorre intervenire su tutti i vincoli che, allo stato attuale, costituiscono un potenziale freno allo sviluppo degli investimenti infrastrutturali nel settore energetico.

Un maggior coinvolgimento nella pianificazione energetica degli enti locali, attraverso l'adozione di strumenti quali i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), e dei cittadini, ad esempio attraverso la promozione delle comunità energetiche, può favorire una maggiore appropriazione e consapevolezza delle comunità locali nei progetti di investimento in campo energetico effettuati sul territorio, sovente caratterizzati nella loro fase autorizzativa da opposizioni, generatrici della cosiddetta sindrome NIMBY (*Not In My Back Yard*).

In considerazione dell'auspicato incremento di energia elettrica non programmabile prodotta da FER, accompagnato da un sensibile aumento dei consumi dovuto all'elettrificazione di larga parte dell'attuali componenti termiche (riscaldamento edifici e mobilità in particolare) e, in coerenza con la direttrice 2.1.2, la rete elettrica dovrà sapersi adattare alle mutate condizioni attraverso nuovi investimenti infrastrutturali in un'ottica di "smart grid", favorendo una miglior integrazione delle FER elettriche nel sistema. Le reti dovranno pertanto essere adeguate allo scopo di poter consentire maggiore capacità di trasporto e rese più sicure e resilienti nei confronti degli effetti derivanti dal cambiamento climatico.

Dal punto di vista normativo, come previsto dalla legislazione di settore, la Regione dovrà individuare le aree idonee allo sviluppo delle FER, in particolare solare ed eolico, individuando gli ambiti territoriali più opportuni e le modalità realizzative maggiormente consone alla tutela ed alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, e ambientali, in cui sia possibile accelerare le fasi autorizzative degli impianti.

Unitamente a ciò, andranno introdotti ulteriori strumenti di supporto alle decisioni attraverso i quali poter ponderare, già a partire dalla fase di fattibilità, il corretto bilanciamento tra le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica e la produzione energetica, non sempre convergenti.

La transizione energetica verso gli sfidanti obiettivi da raggiungere, come prima tappa al 2030, necessita di strumenti di monitoraggio potenziati in grado accompagnare l'attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030) e di sostenere la sua valutazione in itinere favorendo tempestivamente l'adozione degli eventuali interventi correttivi.

2.1.4 Sviluppare la "mobilità sostenibile"

Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi regionali in campo energetico e ambientale non può prescindere da un intervento importante sul settore della mobilità e dei trasporti, responsabile di una parte importante delle emissioni inquinanti a livello regionale e con un rapporto tra numero di autoveicoli e popolazione tra i più alti di tutta Italia: un complesso di azioni coerente con l'obiettivo *fossil fuel free* e, internamente con la direttrice strategica 5.1, la cui priorità è incidere sulla domanda di mobilità e sull'adozione di tecnologie in grado di abbattere in maniera importante i consumi e le emissioni del trasporto pubblico e privato.

Oltre alla componente tecnologica, quella della mobilità sostenibile è una sfida che riguarda la conformazione stessa del territorio e la dispersione territoriale in piccoli insediamenti, che rendono molto forte la richiesta di mobilità soddisfatta principalmente dall'uso delle automobili private.

In quest'ottica, si collocano le azioni di revisione organizzativa del trasporto pubblico locale (TPL) e dell'intermodalità tra i diversi vettori, di promozione della mobilità sostenibile attiva, pedonale e ciclabile, con un rilancio degli investimenti già effettuati nel recente passato dall'Amministrazione regionale sia in termini di infrastrutture (piste ciclabili, sistemi di ricarica, infrastrutture per il deposito/parcheggio...) sia di incentivazione di veicoli a basse emissioni di carbonio, nel pubblico come nel privato. Nella stessa direzione procedono gli investimenti sulla pista ciclabile di fondovalle programmati dalla Regione nell'ambito della *M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente 2 Transizione e energetica e mobilità sostenibile* del PNRR.

Analoga attenzione deve essere posta sulle politiche di riduzione delle esigenze di mobilità mediante l'incentivazione dei servizi di prossimità, come più avanti descritto (VDA +vicina ai cittadini), di modelli organizzativi del lavoro che riducano la necessità di spostamenti come il lavoro agile o spazi periferici dedicati al co-working e della diffusione dei servizi di telemedicina o di teleassistenza.

Lo sviluppo della mobilità sostenibile richiede, inoltre, la promozione di stili di vita più sostenibili che privilegino la riduzione del ricorso al mezzo privato laddove non sia strettamente necessario.

La direttrice strategica si colloca nel contesto pianificatorio del Piano Regionale Trasporti, in fase di approvazione, e del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR VDA 2030), in fase di aggiornamento.

2.2 Cambiamento Climatico, Acqua, Aria

AMBITO DI INTERVENTO

DIRETTRICE STRATEGICA

2.2 Cambiamento climatico, Acqua, Aria

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



2.2.1 Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile ed integrata

2.2.2 Aumentare la resilienza del territorio

2.2.3 Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti

VDA più VERDE - CAMBIAMENTO CLIMATICO, ACQUA, ARIA

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (buona o elevata) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	2016-2019	Arpa VDA	98% (2019)	41,7% (2015)	100%
Percentuale di corpi idrici sotterranei che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità dello stato chimico buono sul totale dei corpi idrici delle acque sotterranee	2016-2019	Arpa VDA	75% (2019)	61% (2015)	100%
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2005-2018	ISTAT	77,9% (2018)	58%	90%
Popolazione esposta al rischio di frane	2015 & 2018 & 2021	ISPRA	12,1% (2021)	2,2% (2021)	11%
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	2015 & 2018 & 2021	ISPRA	3,6% (2021)	4,1% (2021)	3,4%
Rischio glaciale		Fondazione Montagna sicura	5		6
Emissioni di gas a effetto serra pro-capite	1990-2015	ISPRA	6,9 (2019)	9,4 (2019)	5,5
Qualità dell'aria urbana - PM10	2004-2020	ISTAT/BES	5 (2020)	40,8	3
Giorni con precipitazione estremamente intensa		ISTAT	0	0	
Giorni consecutivi senza pioggia	2015-2021	ISTAT/CREA	24	16	
Indice di durata dei periodi di caldo	2015-2021	ISTAT/BES	12 (2021)	14 (2021)	

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.2.1 Favorire una gestione della risorsa idrica più sostenibile ed integrata

I cambiamenti climatici in atto impattano in maniera già considerevole sulla risorsa idrica, con effetti sempre più evidenti sulla disponibilità e qualità di acqua, con particolare incidenza sugli usi potabili, e conseguente potenziale aumento di conflitti tra i diversi settori (civile, agricolo, produzione idroelettrica, industriale, turistico, ...).

L'adattamento della gestione della risorsa idrica al cambiamento in atto è strategico al fine di poter garantire e incrementare gli attuali standard di fornitura e impone l'adozione di un approccio integrato e trasversale che coinvolga tutti gli usi e relativi portatori di interesse.

Occorre promuovere un uso più sostenibile e integrato della risorsa, anche attraverso azioni volte al risparmio e al riuso, oltre che intervenire sia gestionalmente sia strutturalmente sulle reti, dalla captazione alla depurazione, al fine di garantire una risposta più adeguata alle dinamiche climatiche attuali e future, laddove necessario anche attraverso la realizzazione di bacini d'accumulo destinati a più funzioni.

Di particolare rilevanza per la presente direttrice strategica è l'attribuzione al Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea (BIM), ai sensi delle ll.rr. 59/1982 e 27/1999 (come modificate dalla l.r. 7/2022), del ruolo di Ente di governo d'ambito (EGA), ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cui competono le funzioni di governo del sistema idrico integrato (SII) sull'intero territorio regionale. Compito del BIM è garantire la gestione del SII secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità, in attuazione del Piano d'Ambito del Sistema Idrico Integrato (PdA SII) della Regione Valle d'Aosta, recentemente approvato, le cui azioni risultano in piena coerenza con la presente direttrice strategica.

E' inoltre centrale, anche alla luce della recente crisi idrica vissuta nel periodo estivo, una politica attiva per la gestione della risorsa idrica superficiale e sotterranea atta a garantire la disponibilità e la qualità delle acque per i diversi utilizzi, a partire dalla gestione delle acque di prima pioggia a livello comunale per favorire il riutilizzo della risorsa idrica e la separazione delle stesse dalle acque reflue destinate alle condotte fognarie.

2.2.2 Aumentare la resilienza del territorio

Il territorio valdostano si presenta, per le sue caratteristiche geomorfologiche, come particolarmente sensibile ai pericoli naturali. In un contesto generale di aumento dei rischi dovuto al cambiamento climatico, legati essenzialmente all'intensificazione del ciclo dell'acqua e degli eventi estremi ad esso correlati e ai cambiamenti indotti nella criosfera (neve, ghiacciai, permafrost), intervenire sulla capacità di resilienza di un territorio delicato come quello valdostano riveste un ruolo strategico.

I rischi naturali impattano, infatti, in maniera considerevole sia sugli ambienti naturali sia sui settori socio-economici. In un'ottica di sostenibilità occorre, pertanto, intervenire con opportune azioni di gestione e contrasto, anche preventive, al fine di garantire un'adeguata capacità di risposta del territorio. Un importante contributo in questa direzione è garantito dai recenti interventi programmati dalla Regione nel quadro del PNRR (Missione 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, Componente 4 *Tutela del territorio e della risorsa idrica*), finalizzati alla riduzione dei rischi idrogeologici da movimenti franosi, tra i quali si citano gli interventi di mitigazione dei rischi naturali sulla Dora Baltea nel Comune di Donnas e la sistemazione idraulica dei torrenti Berruard e Buthier di Ollomont.

Tuttavia, essendo molto difficile modellare con precisione gli scenari di accadimento di singoli eventi specifici, data la natura caotica dei processi coinvolti e la complessità delle interazioni con le forzanti climatiche, è quindi fondamentale sviluppare e mettere in pratica strategie di adattamento che agiscano a diversi livelli e che possono consentire alle comunità locali di appropriarsi di una *governance* efficace del tema dei rischi naturali associati alla montagna.

A livello di prevenzione dei rischi, la gestione sostenibile delle aree forestali e boschive e della rete idraulica minore, in collegamento con la direttrice 1.1.3, e il contributo del comparto agricolo nelle sue diverse componenti (infrastrutture idrauliche e irrigue, gestione del suolo,...) giocano un ruolo di primaria importanza nel garantire la capacità di adattamento del territorio ai rischi naturali, così come l'ampliamento delle reti delle aree naturali protette e la valorizzazione delle risorse genetiche più resilienti ai cambiamenti climatici. Tale gestione forestale deve inoltre essere funzionale alla tutela del sink di carbonio al fine di perseguire gli obiettivi di neutralità

climatica.

Non sono inoltre trascurabili, anche in una Regione di montagna dalla bassa densità abitativa, gli effetti del cambiamento climatico sugli ambiti urbanizzati, in particolare sul fondo valle centrale, laddove alcuni effetti quali le ondate di calore, la qualità dell'aria e la permeabilità del suolo impongono una riflessione sull'adeguamento della pianificazione urbanistica (integrazione l.r. 11/1998 e adozione dello standard delle "dotazioni ecologico-ambientali" del territorio) e la conseguente attuazione di adeguate azioni di adattamento del costruito, con una particolare attenzione rivolta alla valutazione e protezione del patrimonio storico e culturale agli effetti del cambiamento climatico. E' necessario in tal prospettiva attivare forme di monitoraggio della qualità dell'ambiente urbano sulla base delle migliori esperienze europee da cui mutuare modelli adeguati ad un territorio alpino per lo sviluppo sostenibile dei centri abitati di grandi e di medie dimensioni (realizzazione e manutenzione delle aree verdi anche al fine di evitare la creazione di isole di calore, individuazione e salvaguardia delle aree di quiete, azzeramento dell'ulteriore consumo del suolo e riuso dello stesso, introduzione di sistemi di mobilità sostenibile a corto raggio, ecc.).

2.2.3 Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti

Le centraline di monitoraggio dislocate sul territorio regionale evidenziano una costante tendenza al miglioramento della qualità dell'aria che ha raggiunto una elevata qualità, in linea con i valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ciò nondimeno, sono previste azioni tese al mantenimento e al miglioramento dei parametri abbinate al rafforzamento delle azioni di monitoraggio. Il Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria rappresenta il quadro di riferimento per la riduzione delle emissioni inquinanti principalmente imputabili ai settori del riscaldamento e veicolare. Le recenti decisioni europee, che vieteranno a partire dal 2035 la messa sul mercato di veicoli a combustione termica e l'incentivazione della mobilità attiva e del TPL, incideranno positivamente nel settore veicolare. La progressiva espansione delle reti di teleriscaldamento e delle reti di trasporto di metano potranno contribuire alla riduzione delle emissioni nel settore del riscaldamento assieme alla progressiva diffusione di sistemi di riscaldamento basati su fonti rinnovabili, quali le pompe di calore. Per quanto concerne la riduzione della produzione di gas climalteranti, la Regione già oggi ha raggiunto una sostanziale neutralità climatica grazie alla consistente produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, ben superiore all'attuale richiesta interna, e all'assorbimento di CO2 da parte delle foreste. La produzione pro-capite è tuttavia in linea con la media italiana ed evidenzia la necessità di stimolare cicli produttivi, comportamenti ed abitudini consapevoli e virtuosi, tesi a ridurre emissioni e consumi. La Regione ha, pertanto, adottato delle linee guida che individuano una serie di azioni volte a perseguire una decarbonizzazione al 2040; la Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil Fuel Free al 2040 costituisce pertanto il quadro di riferimento per i Piani/Programmi regionali di settore individuati per perseguire tale obiettivo.

2.3 Biodiversità

2.3 Biodiversità

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



2.3.1 Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità

2.3.2 Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica

2.3.3 Promuovere i servizi ecosistemici

2.3.4 Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali

VDA più VERDE - BIODIVERSITA'

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Aree protette	2013-2020	ISPRA	30,4% (2020)	10,5%	31%
Percentuale di habitat con stato di conservazione eccellente/buono	2012 & 2018	formulari standard	96,0%	8,70%	97%
Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite	2015-2020	ISPRA	2,92% (2018)	7,64%	2,92%
Indice di copertura del suolo	2015-2020	ISPRA	2,1% (2020)	7,1% (2020)	2,1%
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	2015-2020	ISPRA	2,9% (2020)	45%	2,9%
Indice di copertura vegetale montana	2012 & 2020	ISPRA ARPA VDA	63,23% (2018)	88,15% (2018)	63,23%
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2010-2020	SINAB	2,6% (2020)	15,8% (2019)	8,0%
Produttività pascoli	2019-2021	Arpa VDA	2.2 tonn/ha anno di sostanza secca		2.2 tonn/ha anno di sostanza secca

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.3.1 Implementare un sistema di monitoraggio della biodiversità

L'Amministrazione regionale, attraverso il Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan e in stretta collaborazione con gli Enti Parco (Parco Nazionale Gran Paradiso, Parco Naturale Mont Avic) garantisce il monitoraggio, l'approfondimento delle conoscenze e la valorizzazione sostenibile del ricco patrimonio naturale che contraddistingue il territorio regionale.

Dal 2011 il processo di monitoraggio si iscrive nel quadro dell'azione dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, costituito nell'ambito della Strategia nazionale italiana per la biodiversità in una logica aperta, accessibile alla popolazione e funzionale per i decisori politici, per le Amministrazioni locali, per gli esponenti del mondo accademico e scientifico, per coloro che debbano pianificare e attuare interventi sul territorio. L'Osservatorio è un sistema pubblico e unificato per la memorizzazione e la gestione dei dati relativi alla biodiversità, che permette di visualizzare e scaricare i dati naturalistici sotto forma di schede e cartografie, di segnalare specie d'interesse e, dal 2019, di interagire con un'applicazione per la segnalazione di specie vegetali invasive.

Un sistema di monitoraggio che si alimenta anche grazie a progetti specifici (cfr. sezioni progetti), che vedono la collaborazione di enti territoriali e organismi di ricerca impegnati in un'azione interregionale e transfrontaliera di scambi e sinergie nella definizione e applicazione dei protocolli di monitoraggio. Questa dimensione sovregionale di collaborazione permette, non solo di ottenere un quadro condiviso e integrato di conoscenze, ma anche di gettare le basi per l'elaborazione di strategie di intervento maggiormente coordinate.

Il potenziamento delle attività di misura e di osservazione della biodiversità assume oggi una valenza particolare a fronte dei cambiamenti climatici in atto. Come evidenziato dalla Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, il rafforzamento del quadro conoscitivo di base è essenziale per l'analisi della vulnerabilità ai cambiamenti climatici di popolazioni, specie e habitat, ai fini di una migliore tutela e conservazione. In questa logica l'implementazione di un piano piano di monitoraggio rappresenta una priorità iscritta nel Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework* – PAF) per tutti gli habitat e le specie Natura 2000, con priorità agli habitat e alle specie con lo stato di conservazione inadeguato o cattivo, in coerenza con il piano di monitoraggio nazionale e con l'aggiornamento degli obiettivi e delle misure di conservazione.

2.3.2 Sviluppare la rete delle aree protette e la continuità ecologica

La rete Natura 2000 in Valle d'Aosta è formata da 30 siti di cui 25 Zone speciali di conservazione, 2 Zone a protezione speciale (Mont Avic e Mont Emilius; Val Ferret) e 3 ZSC/ZPS (Parco Nazionale Gran Paradiso, Ambienti glaciali del Monte Rosa, Zona umida Les Iles di Saint-Marcel) che occupano una percentuale complessiva del territorio regionale pari a circa il 30,4 %.

In linea con gli indirizzi internazionali ed europei di conservazione della biodiversità, l'impegno a cui sono chiamati i territori è quello di passare dalla protezione e conservazione dei siti alla creazione della rete ecologica. Si tratta, quindi, di promuovere un sistema interconnesso di habitat, basato sul rafforzamento dei collegamenti e degli interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastarne la frammentazione, individuata come maggiore responsabile dell'impoverimento della diversità biologica. In questa logica, a livello regionale, si sta procedendo alla costruzione della cartografia della rete ecologica regionale. Tale cartografia è uno degli output del Progetto franco-italiano BIODIV'CONNECT che ha l'obiettivo di proteggere le specie e gli ecosistemi attraverso la preservazione e il ripristino delle connessioni (o continuità) ecologiche alpine. La buona funzionalità di queste continuità ecologiche di portata geografica sufficiente è, in effetti, indispensabile alla preservazione e al miglioramento degli habitat e delle specie: la mobilità della fauna, della flora, l'amalgama genetica delle popolazioni costituiscono fattori di resilienza e di adattamento indispensabili a fronte degli scenari dei cambiamenti climatici di cui si è parlato nell'ambito precedente.

Le attività per l'individuazione della rete ecologica regionale, prevista dall'articolo 3 della Legge regionale n. 8 del 21 maggio 2007, e la realizzazione della relativa cartografia sono iscritte tra gli adempimenti connessi all'attuazione delle direttive europee in materia di biodiversità (92/43/CEE e 2009/147/CE) individuati dal Quadro di azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework* – PAF) approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 2021. Tali attività sono funzionali non solo a fotografare lo stato della biodiversità, ma soprattutto a promuovere l'integrazione della rete ecologica negli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dalla revisione in atto del Piano Territoriale Paesistico (PTP). La cartografia sarà, quindi, il primo passo nella direzione di una strategia di pianificazione che deve contemplare trasversalmente un articolato insieme di azioni territoriali dirette a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale, in primis il ripristino della naturalità e della connettività tra gli ecosistemi, sulla base

di *nature based solutions*, tecniche di ingegneria naturalistica e della *restoration ecology*.

Parimenti, tra i fattori da prendere in considerazione per la strategia di pianificazione, andrà considerata anche la componente rumore ambientale.

La Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale introduce il concetto di zone silenziose negli agglomerati o in aperta campagna come aree da tutelare. La normativa nazionale definisce stabilisce le modalità per l'individuazione e la gestione di tali zone. In linea con tali indirizzi la pianificazione regionale deve valutare l'opportunità di individuare zone di tutela del clima acustico naturale.

2.3.3 Promuovere i servizi ecosistemici

Gli ecosistemi regionali forniscono una vasta gamma di beni e servizi alla società, sia alla comunità valdostana che alle persone che vivono al di fuori della Regione: l'acqua dolce che viene catturata, immagazzinata e purificata dagli ecosistemi alpini viene resa disponibile per gli usi umani in fondovalle e in pianura; le montagne regionali sono hotspot di biodiversità e, da un punto di vista sociale e culturale, il territorio regionale è un'importante destinazione turistica e ricreativa.

Allo stesso tempo, gli ecosistemi regionali sono vulnerabili alle pressioni che derivano da cambiamenti nelle pratiche di uso del suolo, dallo sviluppo delle infrastrutture, dalla frammentazione degli habitat e dai cambiamenti climatici.

L'analisi, la quantificazione e la tutela dei servizi ecosistemici (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione e culturali) offerti dal territorio regionale è una delle chiavi di lettura attraverso le quali sviluppare ed indirizzare le azioni di protezione e conservazione del capitale naturale regionale.

L'analisi, la quantificazione e la tutela dei servizi ecosistemici (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione e culturali) offerti dal territorio regionale è una delle chiavi di lettura attraverso le quali sviluppare ed indirizzare le azioni di protezione e conservazione del capitale naturale regionale.

L'impianto normativo europeo in materia di biodiversità, a partire dalla Direttiva Habitat, riconosce il valore anche di quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

E' dimostrato come a determinate aree agricole siano legate numerose specie animali e vegetali rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, quali il pascolo. In questa logica sinergica e non oppositiva, la Regione orienta le proprie scelte, in particolare in materia di sviluppo rurale, verso il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, estensive, legate alle produzioni tipiche del territorio e al mantenimento del paesaggio montano. A titolo esemplificativo, si inscrivono in questa dinamica gli aiuti alla monticazione per un corretto mantenimento delle superfici pascolive d'alpeggio, a contrasto della tendenza, emersa negli ultimi decenni, all'intensificazione degli allevamenti di fondovalle con il conseguente abbandono della tradizionale pratica della monticazione. Nella stessa direzione si inseriscono i finanziamenti per la transizione a metodi di produzione biologica e l'adozione di pratiche agro-climatiche ambientali, finalizzate alla riduzione di input chimici e all'utilizzo di prodotti fitosanitari, per un ciclo produttivo sostenibile, virtuoso, attento all'ambiente e alla salute dei consumatori.

Tali approcci, per essere efficaci, devono passare da una dimensione aziendale a una dimensione territoriale più ampia affinché le ricadute in termini di servizi ecosistemici possano essere effettive: in un contesto di grande frammentazione fondiaria e di aziende di micro e piccole dimensioni, l'approccio collettivo è quindi determinante. Un ulteriore strumento per la promozione dei servizi ecosistemici è dato dalla rappresentazione cartografica dei servizi connessi agli ambienti glaciali realizzata nell'ambito delle azioni previste dal Progetto ProBiodiv, nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra) 2014/2020 (FESR). La cartografia prodotta, relativa all'area del Monte Bianco, permette di classificare il territorio in base al servizio ecosistemico reso, fornendo informazioni utili alla pianificazione e alla gestione stessa dei servizi.

Tali strumenti, sperimentati in aree tutelate, così come le attività attuate nell'ambito del PTA, possono indirizzare la gestione del territorio in un'ottica di sostenibilità a livello regionale.

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.3.4 **Mantenere le banche genetiche e conservare le varietà locali**

La perdita della biodiversità è in continuo aumento a causa del sovrasfruttamento delle risorse naturali e dell'alterazione dell'ambiente da parte dell'uomo: il rapporto *Global assessment report on biodiversity and ecosystem services* del 2019⁹ evidenzia come la natura stia declinando a livello mondiale a ritmi senza precedenti nella storia umana e il tasso di estinzione delle specie sta accelerando. Questa dinamica, anche rapportata al tema delle specie invasive, comporta risvolti ambientali, economici e sanitari per il forte impatto che la biodiversità ha su tutte le attività umane.

Per contrastare tale perdita, la Valle d'Aosta contribuisce alle azioni promosse su scala internazionale per la conservazione della biodiversità quali quelle promosse dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, del 1992, che ha permesso di definire le linee guida per l'elaborazione di strategie comuni. In questo contesto, è stata sottolineata l'esigenza di unire strumenti di conservazione ex situ a quelli in situ, per realizzare un piano integrato di salvaguardia della flora a rischio di estinzione. In Valle d'Aosta l'attività di crioconservazione del materiale genetico ereditario - ossia il germoplasma, sotto forma di semi, spore, pollini o tessuti meristemati - è garantita dalla Banca del germoplasma vegetale, creata a partire dall'Unità di Ricerca *VDNA Barcoding*, finanziata con fondi FESR, e oggi tra le attività permanenti del Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan. Tra gli obiettivi della banca del germoplasma figurano, oltre alla conservazione ex situ delle specie minacciate presenti in Regione: l'approfondimento delle conoscenze attraverso studi sulla tassonomia, sulla biologia e sull'ecologia delle specie conservate; la promozione di programmi di rafforzamento di popolazioni locali e di progetti di reintroduzione di specie estinte in natura; la sensibilizzazione della società, e in particolare delle scuole, sulle tematiche della biodiversità vegetale e della sua conservazione.

L'attività scientifica, attraverso le tecniche di *DNA barcoding* e la messa a punto di protocolli per la tracciabilità genetica, è stata applicata anche al settore dell'*agrifood* con l'obiettivo di salvaguardare le razze autoctone (alcune delle quali sono in via di estinzione) e, di conseguenza, le tipicità delle produzioni locali della tradizione alpina e la biodiversità insita nelle medesime.

⁹ IPBES (2019), *Global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*. E. S. Brondizio, J. Settele, S. Díaz, and H. T. Ngo (editors). IPBES secretariat, Bonn, Germany. 1148 pages. <https://doi.org/10.5281/zenodo.3831673>



2.4 Paesaggio e territorio

2.4 Paesaggio e territorio

2.4.1 Tutelare il paesaggio

2.4.2 Migliorare la fruizione sostenibile del territorio

2.4.3 Contenere il consumo del suolo

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



VDA più VERDE – TERRITORIO E PAESAGGIO					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città	2015-2019	ISTAT	6,9 (2019)	8,5	
Indice di abusivismo edilizio	2010-2021	CRESME	4,1 (2021)	15,1	
Livello di attuazione dei piani regolatori comunali		REGIONE	nd	nd	

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.4.1 Tutelare il paesaggio

Per un territorio di montagna, trasfrontaliero e ricco di testimonianze storico-culturali in ottimo stato di conservazione, il paesaggio rappresenta un valore fondamentale, prima ancora che in termini di attrattività turistica, in termini di qualità della vita e valore identitario delle comunità che modellano, abitano e vivono quel paesaggio. La sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione assumono, quindi, una posizione centrale nelle attività delle istituzioni e, in maniera più allargata, dei diversi attori economici e sociali del territorio. In questo contesto assume particolare rilievo la pianificazione territoriale e, in particolare, il PTP nonché le pianificazioni territoriali derivate dal PTP con particolare attenzione alle azioni volte a ridurre la tendenza all'aumento del consumo di suolo. La Tutela del paesaggio deve essere, inoltre, declinata nell'aumentare la resilienza del territorio, sia esso naturale o antropico, nei confronti degli effetti derivanti dal cambiamento climatico. Questa posizione centrale capitalizza le scelte operate nell'ambito "Biodiversità" precedentemente illustrato, valorizzando, da un lato, il ruolo che le aree protette svolgono nel contenimento delle spinte trasformative dei siti naturali e semi-naturali, dall'altro lato, il rafforzamento della capacità adattiva ai cambiamenti climatici propria di questi ambienti.

Rispetto a questa direttrice strategica, in connessione con la dimensione ambientale, l'agricoltura ha giocato in passato, e gioca oggi, un ruolo determinante. Dal mantenimento delle superfici di prati e pascoli alla manutenzione della storica rete irrigua dei rû, dalla costruzione dei muretti a secco alla cura dei vigneti, l'azione degli agricoltori, in un lungo processo storico, ha modellato il tipico paesaggio alpino, fulcro dell'attrattività del territorio regionale. In questo contesto, l'obiettivo è quindi quello di promuovere le pratiche agricole tradizionali, in coerenza con la promozione dei servizi ecosistemi di cui si è detto sopra, valorizzando l'azione degli agricoltori quali custodi del paesaggio, non solo nella sua dimensione agricola, ma anche ambientale e culturale.

Il concetto stesso di paesaggio traduce la messa a sistema di queste dimensioni ed è pertanto il mezzo con cui va gestito e promosso il territorio, in una prospettiva di sostenibilità, attenta a coniugare tutela e valorizzazione con forme compatibili di sviluppo durevole, equo e diffuso. Questa visione dinamica, funzionale a governare la complessità del paesaggio, con un'attenzione rafforzata a strumenti di pianificazione che valorizzino le interrelazioni tra ambiente, agricoltura, infrastrutture, si inserisce nell'alveo degli strumenti europei e nazionali quali la Convenzione europea del paesaggio e la Carta nazionale del paesaggio che considerano il paesaggio in divenire, come uno "strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere anche economico".

2.4.2 Migliorare la fruizione sostenibile del territorio

Nella logica di valorizzazione, anche economica, del capitale territoriale regionale, le crescenti forme di turismo sostenibile aprono nuove prospettive (cfr. par. 4.5). Il patrimonio ambientale e paesaggistico rappresenta un punto di forza trasversalmente riconosciuto dai portatori di interesse, che necessita però di essere valorizzato, comunicato e fruito consapevolmente. La ricchezza, l'eterogeneità e la diffusione sull'intero territorio di questo patrimonio possono consentirne una gestione sostenibile, evitando, da un lato, le pressioni antropiche eccessive su alcuni siti, dall'altro, la marginalizzazione di altri contesti ugualmente interessanti ma poco conosciuti. Una fruizione che, nel contesto della presente Strategia, diventa attenta non solo a una migliore distribuzione territoriale ma anche alle diverse modalità di percorrenza (pedonale, ciclabile, ippovia). Le recenti tendenze, si pensi ad esempio alle biciclette a pedalata assistita, possono rappresentare nuove opportunità per i territori, a condizione di garantire le necessarie attenzioni all'equilibrio di contesti ambientali fragili, le adeguate condizioni di sicurezza per i fruitori, nonché l'attenzione ai profili di responsabilità di proprietari e gestori del territorio. In questa direzione, l'estensione e la diversificazione della rete sentieristica e di strade poderali presenti sul territorio costituiscono un punto di forza se oggetto di regolamentazione, gestione e valorizzazione, anche attraverso lo sviluppo di sistemi tecnologici di comunicazione e informazione all'utente, basati sulla geolocalizzazione dei percorsi.

2.4.3 Contenere il consumo del suolo

Il principio di sostenibilità ha guidato l'impostazione delle politiche di pianificazione territoriale a partire dal 1998, anno di approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano Territoriale Paesistico (PTP), la cui impostazione mira a "configurare una Regione più aperta agli scambi e alle interazioni e a promuovere forme di sviluppo sostenibile, atte a valorizzarne le risorse peculiari e le specificità naturali, storiche e culturali". Il documento ha messo al centro della pianificazione una gestione delle risorse compatibile con l'ambiente, la tutela del paesaggio e dei beni culturali, l'attenzione a riservare all'agricoltura "le buone terre coltivabili", prediligendo il recupero del patrimonio edilizio, nonché la riqualificazione delle aree a destinazione artigianale e industriale.

I recenti orientamenti definiti a livello europeo in materia di governo del territorio alzano oggi l'asticella degli obiettivi da perseguire: la Strategia dell'Unione europea per il suolo per il 2030 "Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima"¹⁹, parte integrante dell'attuazione del Green Deal europeo, punta a raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero entro il 2050, stabilendo, in coerenza con il Goal 15 dell'Agenda 2030, obiettivi intermedi volti a combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, ripristinare vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio.

Perché entro il 2050 tutti gli ecosistemi dei suoli siano in buona salute e dunque più resilienti, sono necessari cambiamenti significativi che la Valle d'Aosta si appresta a compiere attraverso l'avvio del processo di riconsiderazione del PTP, al fine di aggiornare il documento di piano e il quadro normativo, tenendo conto delle problematiche emerse e dei nuovi orientamenti definiti a livello europeo e nazionale.

In questa direzione, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 384 dell'11 aprile 2022, ha dapprima approvato l'adesione alla Carta nazionale dei principi sull'uso sostenibile del suolo, nella quale sono definiti i principi per affrontare e per ridurre il degrado del suolo e la perdita delle funzioni dei sistemi naturali, agendo sulle principali attività umane che li impattano. Il principio di sostenibilità orienta un'azione rafforzata, in particolare, nel governo del territorio e nella programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica delle aree urbane e peri-urbane, nell'agricoltura, nella gestione forestale e nella gestione integrata delle acque e dei suoli. Oltre ad aderire alla Carta nazionale, la deliberazione istituisce l'Osservatorio regionale sul consumo del suolo, con compiti in materia di analisi della normativa, monitoraggio, condivisione dati, strumenti e metodologie per la verifica e la mappatura del consumo del suolo, diffusione degli strumenti di valutazione degli impatti ambientali ed economici del consumo di suolo, informazione e diffusione di una cultura tecnica e professionale improntata al rispetto dell'uso sostenibile del suolo. La Giunta regionale ha poi recentemente approvato con la deliberazione n. 1067 del 19 settembre 2022 l'avvio del processo di riconsiderazione del Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (PTP), approvato con l.r. 13/1998 e di revisione della l.r. 11/1998 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta).

In un'ottica di sostenibilità, la presente Strategia sancisce questa nuova visione del suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, che va concretizzandosi nella programmazione territoriale, connettendola con la Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici e con le azioni a tutela e valorizzazione della biodiversità. Le azioni identificate come portanti - rafforzamento della tutela del suolo, contenimento dell'espansione edilizia, rigenerazione dei territori urbanizzati, miglioramento degli strumenti normativi e di pianificazione a tutti i livelli - devono quindi essere lette in maniera sinergica con le previsioni delle direttrici identificate negli ambiti precedenti, ovvero 2.2. Cambiamento climatico, acqua e aria e 2.3 Biodiversità.

In una logica rinnovata del consumo del suolo, occorre disporre di strumenti di pianificazione territoriale che contemplino che ogni nuovo uso del suolo o conversioni fra tipologie di uso diverso trovino un'adeguata compensazione nella restituzione dei servizi ecosistemici compromessi al territorio, preferibilmente per il tramite di impiego di soluzioni basate sulla natura.

¹⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima COM(2021) 699 final

2.5 Rifiuti ed economia circolare

2.5 Rifiuti ed economia circolare

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



2.5.1 Promuovere l'economia circolare

2.5.2 Migliorare la gestione dei rifiuti urbani

2.5.3 Migliorare la gestione dei rifiuti speciali

2.5.4 Bonificare le aree inquinate

VDA più VERDE – RIFIUTI E ECONOMIA CIRCOLARE

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	ISPRA/BES	2010-2019	64,5%	63,0%	80%
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	ISPRA	2010-2019	585	498	500

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.5.1 Promuovere l'economia circolare

Coerentemente con il Piano d'azione per l'economia circolare e il quadro normativo dell'UE, il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), promuove un modello economico orientato al riuso, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti, in modo da estenderne il ciclo di vita il più a lungo possibile e ridurre al minimo i rifiuti. Si iscrive in questa dinamica l'applicazione a livello regionale della direttiva *plastic free*¹¹, che porterà alla riduzione dei materiali plastici monouso e all'introduzione di sistemi di cauzione - rimborso. Nello specifico, questi sistemi potranno discendere da accordi con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi e l'introduzione della politica del vuoto a rendere. Il PRGR prevede anche la promozione di centri del riuso e di preparazione al riutilizzo, ovvero aree e strutture dove portare beni di cui il possessore non intende più servirsi ma suscettibili ancora di vita utile.

Particolarmente importante è il settore delle costruzioni, laddove è previsto il recupero di almeno il 70% dei rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione, delle terre e rocce da scavo; in tale contesto saranno avviate iniziative volte a promuovere l'utilizzo di materiale da costruzione proveniente da operazioni di recupero. La presente direttrice strategica riprende questi indirizzi e pone un'attenzione specifica all'opportunità di favorire un'economia circolare a partire dagli scarti agricoli. La produzione di compost di qualità dalla frazione umida della raccolta differenziata, il recupero dei fanghi di depurazione, dei liquami agricoli, rappresentano un esempio di quanto può essere messo in campo nel prossimo futuro. Come anticipato, ulteriori prospettive nel settore agricolo possono discendere dal recupero energetico dei residui di potatura, attraverso la valorizzazione delle biomasse per la produzione di cippato e addensati o altre modalità di utilizzo.

Le azioni che la Regione svilupperà nel settore dell'economia circolare saranno declinate in uno specifico Piano di azione che individuerà le azioni da mettere in campo nei diversi comparti produttivi.

2.5.2 Migliorare la gestione dei rifiuti urbani

Il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), in fase di adozione, è stato inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) come una delle riforme principali della missione sull'economia circolare (M2C1). Oltre a costituire lo strumento di indirizzo per le Regioni nella pianificazione della gestione dei rifiuti, il Programma persegue gli obiettivi di miglioramento dell'impiantistica attuale, aumento del tasso di raccolta differenziata e di riciclaggio al fine di sviluppare nuove catene di approvvigionamento di materie prime seconde, in sostituzione di quelle tradizionali. In questa logica, con riferimento ai rifiuti urbani, la presente direttrice strategica riprende l'obiettivo del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti che stabilisce di portare il riciclo di materia a regime almeno al 60% e la raccolta differenziata almeno all'80% entro il 2026. Per raggiungere questo traguardo si prevede, accanto ad azioni trasversali di comunicazione e sensibilizzazione, il passaggio all'applicazione della tariffa puntuale in tutti i comuni della Regione: un meccanismo che permetterà all'utente di pagare in base ai rifiuti indifferenziati prodotti secondo il principio "chi inquina, paga". La transizione sarà accompagnata dalla definizione di linee guida regionali per l'ottimizzazione dei passaggi effettuati per la raccolta nonché per il potenziamento e l'uniformità del funzionamento dei centri di raccolta comunali. Ulteriori azioni contribuiranno alla riduzione della produzione dei rifiuti e al miglioramento della raccolta, tra le quali: la lotta allo spreco alimentare, l'incentivazione del compostaggio domestico e di comunità, l'attivazione del nuovo flusso del tessile presso i centri di raccolta comunali.

Per quanto concerne la dotazione strutturale, il Piano prevede la realizzazione di un'impiantistica tesa a chiudere il ciclo della frazione organica all'interno della Regione, mentre con riferimento alla frazione indifferenziata è stato recentemente attivato l'impianto di trattamento meccanico biologico presso il sito impiantistico di Brissogne. Con riferimento alla fase di raccolta e trasporto, l'obiettivo è di agevolare l'ammodernamento del parco mezzi circolante con veicoli a basse o nulle emissioni.

2.5.3 Migliorare la gestione dei rifiuti speciali

Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti, nell'ambito del settore dei rifiuti speciali, pur non potendo intervenire sulla limitazione della loro movimentazione, in quanto assoggettata alle regole della concorrenza, ha il compito di determinare i fabbisogni impiantistici e adottare misure volte a minimizzare lo spostamento dei rifiuti con l'obiettivo di incentivare lo smaltimento secondo prossimità, limitando quindi gli impatti generati dai trasporti su lunghe percorrenze. L'impiantistica dislocata sul territorio è al momento sufficiente per rispondere agli attuali fabbisogni. In tale contesto, sulla base di una valutazione di massima del fabbisogno impiantistico connesso al rapporto tra produzione e capacità di gestione dei rifiuti speciali, le azioni da mettere in campo sono volte a: ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; incrementare riciclaggio e recupero; limitare la realizzazione di nuove discariche e efficientare il sistema di trattamento, recupero e smaltimento di alcune categorie. Con riferimento alla gestione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, in una logica di economia circolare, si prevede di incrementare il tasso di recupero e riuso attraverso l'introduzione dell'obbligo di percentuali fisse di utilizzo di materiale proveniente da impianti di recupero nelle opere pubbliche, migliorando l'efficienza della rete impiantistica regionale a gestione sovracomunale.

Nel settore dei rifiuti speciali si prevede, infatti, l'attivazione di punti di raccolta diffusi sul territorio dedicati al conferimento in forma differenziata dei rifiuti prodotti dalle imprese artigianali ed agricole al fine di consentire un corretto conferimento e azzerare i fenomeni di abbandono.

2.5.4 Bonificare le aree inquinate

Per quanto riguarda la bonifica delle aree inquinate (i siti contaminati accertati o in bonifica/messa in sicurezza al 31.12.2019 sono 11), l'obiettivo principale dell'attività regionale è il disinquinamento, il risanamento e la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti contaminati. In questa direzione, oltre al mantenimento dell'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati, il Piano regionale prevede di definire e aggiornare, da un lato, l'ordine di priorità degli interventi in merito ai siti contaminati di interesse regionale e comunale, dall'altro, le modalità degli interventi di bonifica. Con riferimento a queste ultime saranno privilegiati il risanamento e l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani, nonché gli interventi in-situ che riducano la quantità dei materiali da asportare e smaltire. Oltre agli interventi in atto presso il sito di interesse nazionale di Emarese (SIN) e della falda di Aosta, saranno attivati ulteriori interventi di bonifica a regia pubblici presso alcuni siti orfani grazie ai finanziamenti PNRR.

¹¹ Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze

AMBITO DI INTERVENTO

DIRETTRICE STRATEGICA

2.6 Capitalizzazione e diffusione delle conoscenze

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



2.6.1 Ampliare e mettere a sistema le conoscenze

2.6.2 Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale

2.6.3 Comunicare e informare

2.6.4 Formazione e didattica

Obiettivo Prioritario **VdA + VERDE**

2.6.1 Ampliare e mettere a sistema le conoscenze

Nel corso degli anni la Regione ha sviluppato un'intensa attività progettuale di monitoraggio, analisi e ricerca sullo stato di fatto e le dinamiche evolutive afferenti alle tematiche ambientali strategiche per la gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse (cambiamenti climatici, biodiversità, rischi naturali, risorse naturali, consumo del suolo, gestione dei pascoli, prelievi d'acqua, rifiuti, energia, ...). Grazie a questa attività, svolta sia per il tramite delle proprie strutture interne sia attraverso l'azione portata dai centri di competenza operanti sul territorio in diversi ambiti specialistici (Centro di Medicina e Neurologia di Montagna dell'AUSL della Valle d'Aosta, Istituto Zooprofilattico, Ufficio Fauna, Protezione Civile, Fondazione Montagna sicura, ARPA Valle d'Aosta, Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan, COA energia di Finaosta SpA ...), è stato possibile costituire un'adeguata capacità di monitoraggio e un'ampia base di conoscenze ambientali.

Tali sistemi di conoscenze, spesso derivanti dall'attuazione di specifiche progettualità a finanziamento europeo, necessitano di un consolidamento strutturale da attuarsi attraverso la costituzione di una piattaforma e un sistema di gestione comuni per favorire il continuo ampliamento e miglioramento delle capacità di monitoraggio (raccolta dati, reti di misura e monitoraggio, ...), dei sistemi di trattamento dei dati e modellistica e delle opportunità di condivisione a livello multidisciplinare delle risorse informative tra i diversi enti e settori.

In quest'ottica e in stretta coerenza con gli interventi previsti nell'OP 1, si rende necessario consolidare e potenziare l'attività dei centri e delle reti di competenze sviluppatesi negli anni a livello regionale favorendo le sinergie tra gli stessi e promuovendo le iniziative volte a favorire la contaminazione tra ambiti diversi, con particolare riferimento alle implicazioni socio-sanitarie derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici e le loro connessioni con la gestione del territorio e la pianificazione urbanistica.

2.6.2 Implementare la capacità di monitoraggio e previsionale

Il monitoraggio delle componenti ambientali è la base per l'implementazione di un sistema delle conoscenze attendibile e per l'elaborazione di modelli previsionali affidabili. Come già descritto nella precedente direttrice strategica, la Regione e i suoi centri di competenza negli anni hanno investito molto in sistemi per la misura e il monitoraggio ambientale e la modellistica previsionale.

In risposta alle dinamiche climatiche in atto e in stretta connessione con la direttrice 2.6.1, si rende necessario consolidare e migliorare, anche dal punto di vista tecnologico, le capacità di monitoraggio e le capacità previsionali (modellistica e definizione scenari) sugli effetti dei cambiamenti climatici (temperature e precipitazioni) così come su tutte le componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e attività umane maggiormente influenzate da tali cambiamenti.

2.6.3 Comunicare e informare

Come già evidenziato in diversi documenti strategici regionali, quali la Roadmap per una Valle d'Aosta *Fossil Fuel Free* al 2040 e la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, la sola adozione di soluzioni tecnologiche, ancorché innovative, non è sufficiente per accompagnare la comunità verso un compiuto percorso di sostenibilità ambientale e di mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici nei diversi settori.

Diventa pertanto essenziale intervenire sulle abitudini sollecitando l'adozione da parte delle comunità (amministratori, imprese, turisti, cittadini) di comportamenti nuovi, intelligenti, atti non a resistere, ma a cambiare con il clima che cambia, affrontando i rischi e sfruttando le opportunità che il cambiamento, già in atto, comporta, sulla base delle evidenze scientifiche e delle modalità di interazione con il contesto montano caratterizzante il territorio regionale, nelle sue diverse sfaccettature.

Occorre intervenire attuando processi strutturati di comunicazione e informazione che inducano una maggiore consapevolezza e responsabilità delle persone sulla natura, sui temi e sulle sfide ambientali ed energetiche promuovendo un adattamento degli stili di vita, individuando comportamenti più sobri e virtuosi che consentano di mantenere, se non accrescere, l'attuale livello di benessere riducendone, al contempo, l'impatto sull'ambiente. In questo contesto di particolare rilevanza riveste la promozione del ruolo dell'agricoltura e lo sviluppo delle comunità rurali, quali attività in simbiosi con l'ambiente e portatrici di importanti esternalità sulla protezione del territorio, la prevenzione dei rischi idrogeologici e la valorizzazione del capitale naturale ed umano esistente.

2.6.4 Formazione e didattica

In sintonia con le attività di ampliamento e implementazione di uno strutturato sistema delle conoscenze ambientali e di comunicazione e informazione rivolte alla comunità, sarà avviato un articolato sistema formativo, anche con adozione di metodi partecipativi e di *citizen science*, rivolto alle varie componenti della società civile al fine di accrescere le conoscenze e le capacità tecnico/professionali nei diversi ambiti toccati dall'OP 2.

In ambito professionale, l'attuazione delle soluzioni prefigurate nei diversi ambiti di intervento richiede il rafforzamento e, in taluni casi, l'adeguamento delle attuali competenze per ampie fasce di operatori e filiere produttive. Solo attraverso tale percorso sarà possibile creare sul territorio le necessarie competenze - di alto livello nel campo dello sviluppo sostenibile - richieste in tutti i settori e a tutti i livelli, a garanzia dell'attuazione della Strategia nonché volano del cambiamento e opportunità per la crescita della competitività del sistema produttivo, attraverso la riconversione e promozione di nuove professionalità.

Al fine di un effettivo rafforzamento delle competenze andranno, inoltre, individuati legami stabili tra mondo della scuola e attori/centri di competenza operanti a livello regionale nel settore ambientale e sistema produttivo, per la creazione di percorsi dedicati e progetti curriculari centrati sulle specificità territoriali e le nuove esigenze professionali richieste nel settore ambientale ed energetico.

Un ruolo centrale in questo processo formativo e didattico è svolto dai centri di competenza regionali (Fondazione montagna sicura, Fondazione Clément Fillietroz - Osservatorio astronomico della Regione, ARPA Valle d'Aosta, Institut Agricole Régional, Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan, COA energia di Finaosta SpA) depositari delle conoscenze nei diversi ambiti toccati dalla Strategia e in molti casi già operativi nel campo della ricerca, formazione ambientale e nella promozione della sostenibilità e, nel caso specifico dell'agricoltura, anche attraverso l'attività del Coordinamento regionale AKIS.

VdA + verde: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

CAMBIAMENTI CLIMATICI: AdaPT Mont-Blanc - Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

AdaPT Mont-Blanc è un progetto strategico dell'Espace Mont-Blanc rientrante tra le priorità definite dalla Stratégie d'avenir du Massif du Mont-Blanc e condotto da un partenariato francese (Communauté des Communes Vallée de Chamonix Mont-Blanc e il Laboratorio Edytem – Centre national de la recherche scientifique, svizzero (Cantone del Vallese e la FDDM-Fondation pour le développement durable des régions de montagne) e italiano (RAVA Ambiente, RAVA Pianificazione territoriale, ARPA VdA, Fondazione Montagna Sicura, Comune di Courmayeur).

Il progetto ha raggiunto l'obiettivo di creare strumenti di pianificazione e gestione territoriale per l'adattamento ai cambiamenti climatici in grado di essere integrati e adottati dalle istituzioni pubbliche dell'Espace Mont-Blanc ai diversi livelli (locale, regionale). Gli strumenti proposti sono stati attuati attraverso un approccio intersettoriale e sono stati il risultato di un percorso partecipato durato tre anni.

<https://www.espace-mont-blanc.com/it/adapt-mont-blanc>

CAMBIAMENTI CLIMATICI: LIFE16 PASTORALP. -Gestione dei pascoli a fronte degli impatti dei cambiamenti climatici (LIFE16 -CCA/IT/000060)

PASTORALP è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LIFE (2014-2020), sotto-programma "Azione per il Clima", che vede la collaborazione di Università, centri di ricerca, Parchi nazionali italiani e francesi. Sul territorio valdostano sono coinvolti: l'ARPA della Valle d'Aosta, l'Istitut Agricole Régional e l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Essendo tra gli ecosistemi più sensibili ai cambiamenti climatici e a disturbi antropici, i pascoli alpini sono stati identificati dal progetto come terreno di ricerca e sperimentazione per quanto riguarda i cambiamenti climatici. Sulla base dell'analisi della vulnerabilità attuale dei pascoli ai cambiamenti climatici e della definizione di scenari futuri, il progetto intende offrire strumenti e strategie di adattamento per le aree dei Parchi nazionali oggetto di intervento, che potranno essere trasferite in altre aree pastorali delle Alpi occidentali.

<https://www.pastoralp.eu/home/>

BIODIVERSITA': RESTHALP – Ripristino ecologico di habitat nelle Alpi (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il progetto RestHALP, che associa gestori di aree protette e centri di ricerca, si è focalizzato sul ripristino ecologico di habitat e la promozione dei servizi ecosistemici dentro e intorno alle aree protette. I partner che hanno partecipato al progetto sul versante valdostano sono: l'Istitut Agricole Régional, l'Assessorato agricoltura e risorse naturali e l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Il progetto ha messo a punto un Piano d'azione condiviso per valorizzare e promuovere i servizi ecosistemici offerti dalle aree protette presso la popolazione e le amministrazioni locali, fornendo strumenti ai gestori delle aree protette. L'obiettivo di ricostituzione della flora tipica degli habitat è stato assicurato attraverso la lotta alle specie esotiche invasive, che costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità e all'integrità degli habitat, e attraverso la ricerca e l'uso di sementi spontanee locali nelle operazioni di risemina.

La lotta alle specie esotiche invasive è stata perseguita tramite la realizzazione di un'applicazione smartphone dedicata che coinvolge direttamente la popolazione dei territori italiani e francesi finalizzata a promuovere un'azione di riconoscimento e argine alla diffusione.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/resthalp-ripristino-ecologico-di-habitat-nelle-alpi>

BIODIVERSITA': PITEM Biodiv'ALP (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il principale obiettivo di Biodiv'Alp è la protezione della biodiversità e degli ecosistemi alpini attraverso la creazione di una partnership transfrontaliera che cooperi per la conservazione di habitat e di specie attraverso metodologie ed azioni condivise anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti economici presenti sul territorio.

Il piano tematico Biodiv'Alp, che raggruppa tutte le regioni alpine dell'Area di cooperazione del Programma Alcotra, si articola in particolare su due obiettivi strategici volti ad arginare l'erosione degli ecosistemi e delle specie protette e a migliorare l'attrattività del territorio transfrontaliero contribuendo al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla strategia europea per la Macro regione alpina e dalla Convenzione Alpina.

Il piano è attuato tramite cinque progetti che riguardano rispettivamente il miglioramento delle conoscenze, la gestione di serbatoi di biodiversità, la prefigurazione di una strategia di connettività ecologica transalpina e la valorizzazione socio-economica della biodiversità e degli ecosistemi.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/biodivalp>

BIODIVERSITA': HEART VDA - Health and AgriFood Technologies (PO FESR)

L'unità di ricerca HEART VDA, capofila dalla Regione autonoma valle d'Aosta, in collaborazione con l'Istitut Agricole Régional, l'Istituto Superiore Mario Boella, il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica e la WhiteQube S.r.l., si è dedicata al tema delle produzioni "green", in particolare, alla valorizzazione e all'innovazione nel campo agroalimentare al fine di rafforzare la competitività delle PMI valdostane, anche attraverso la messa a punto di alimenti funzionali.

Il settore agroalimentare gioca un ruolo importante nello sviluppo della Valle d'Aosta, soprattutto in termini di salvaguardia del paesaggio, equilibrio idrogeologico e conservazione della biodiversità, e l'innovazione del settore è cruciale per mantenere un elevato livello di competitività sul mercato nazionale ed europeo. Inoltre, le moderne tendenze internazionali, indicano come emergente l'integrazione fra scienze della vita e cibo. Lo studio di alimenti funzionali, contenenti principi nutritivi che hanno effetti benefici sulla salute, e del loro valore nutraceutico, può contribuire a dare un valore aggiunto a prodotti, che come quelli dell'agricoltura valdostana, possiedono già tipicità, unicità e possono essere, per le peculiarità del territorio di produzione, naturalmente ricchi in molecole bioattive, benefiche per la salute umana e delle piante.

https://www.regione.vda.it/territorio/ambiente/Museo_regionale_Scienze_naturali/Progetti/heartvda_i.aspx

BIODIVERSITA': VDNA BARCODING (PO FESR e PO FSE)

L'unità di ricerca VDNA BARCODING ha visto la partecipazione del Museo Regionale di Scienze Naturali quale capofila regionale, della cooperativa 3bite, del Parco Naturale Mont Avic (PNMA) e del Parco Nazionale Gran Paradiso. L'UdR ha promosso la creazione di un centro di biotecnologie avanzate in Valle d'Aosta nella sede operativa del Museo Regionale di Scienze Naturali e la specializzazione di personale per la realizzazione di progetti di ricerca multidisciplinari finalizzati alla conoscenza e alla tutela della biodiversità alpina. Grazie alle analisi genomiche eseguite presso la struttura è possibile ora indagare aspetti biologici, ecologici, genetici e tassonomici della flora, fauna e microflora di ecosistemi alpini attraverso le informazioni derivanti da analisi genomiche fini, basate sul sequenziamento del DNA e su marcatori molecolari altamente polimorfici.

https://www.regione.vda.it/Portale_impresa/Progetti_attuati/vdna_barcoding_i.aspx

Vda + CONNESSA

Alla luce del posizionamento elaborato per la Valle d'Aosta (cfr. par. "Posizionamento" e Allegato II), il compositi regionali del **Goal 11** e del **Goal 9** dell'Agenda 2030, prioritariamente correlati all'OP 3, si posizionano, rispettivamente, in linea e al di sotto del livello nazionale (cfr. anche "Vda + intelligente").

Per quanto riguarda la mobilità, tra il 2010 e il 2020, sta progressivamente aumentando il numero di persone che preferisce spostarsi sul territorio con i mezzi pubblici; dal 2019 risulta peraltro un peggioramento del trasporto pubblico locale in termini di posti offerti. Da qui la previsione del Target al 2030 di *"aumentare la quota di posti km offerti dal servizio pubblico locale del 26% rispetto al 2004"*.

Le **peculiarità orografiche** del territorio regionale, interamente montuoso, penalizzano fortemente gli spostamenti in entrata e in uscita dalla Regione e verso le vallate laterali, generando maggiori costi per la realizzazione delle opere e per l'erogazione dei servizi e rendendo oggettivamente complicata una programmazione sostenibile sulla mobilità e dei trasporti.

Tali difficoltà di trasporto - in particolare al di fuori dai confini regionali - impattano in maniera cruciale e determinante su tutti i settori dell'economia e su tutte le attività della Regione.

E' pertanto cruciale, in sinergia con le azioni previste nell'OP 2 Vda + verde, intraprendere iniziative volte a ridurre la necessità di effettuare spostamenti, quali ad esempio la promozione del lavoro a distanza, il potenziamento della sanità territoriale e della telemedicina, ecc.

Centrali e condivise sono dunque le richieste di miglioramento del **trasporto pubblico** ferroviario locale e interregionale e del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma per l'accesso ai comuni laterali, nonché dell'accesso alla rete dell'Alta Velocità (collegamenti con Torino e Milano) e dei collegamenti con i principali aeroporti del Nord-Ovest.

Collegato agli interventi sul TPL, l'OP 3 intende alimentare anche il **Goal 3** proponendo soluzioni e strategie per diminuire i **feriti per incidenti stradali** che, in base al posizionamento elaborato per la Valle d'Aosta, risultano in progressivo aumento. Il dialogo partenariale ha fatto emergere la volontà di proseguire con interventi orientati a migliorare la gestione dell'elevato traffico sulle strade statali, in particolare nella tratta Pont Saint-Martin – Aosta, la riduzione delle tariffe autostradali, e di riorganizzazione/riduzione del trasporto merci su gomma, soprattutto in Aosta, nonché di individuazione di ulteriori soluzioni volte a disincentivare ulteriormente il trasporto privato su strada, attualmente considerato quale mezzo di spostamento principale per entrare e uscire dalla Regione con conseguenze onerose in termini economici e ambientali.

Riprendendo in parte l'articolazione del QSRSvS 2030, l'obiettivo di policy "Vda + connessa" si concentra sull'ambito di intervento: 3.1 Trasporti e mobilità sostenibile, con alcune azioni emerse dal dialogo partenariale. In linea con l'impostazione data dall'Accordo di Partenariato 2021/27, l'ambito di intervento dedicato alla Mobilità ciclabile è confluito interamente nell' OP 2 "Vda + verde" nell'ambito tematico "2.1 Energia e decarbonizzazione: obiettivo *fossil fuel free* in quanto inerente alla generale riduzione delle emissioni di CO2.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

Piano Regionale Trasporti (Proposta di Piano – Relazione tecnica illustrativa)
Piani urbani di mobilità sostenibile (in fase di approvazione)
Piano Generale del Traffico Urbano
Piano Sanità connessa

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

Dipartimento trasporti e mobilità sostenibile
Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali
Dipartimento turismo, sport e commercio

Cpel - CELVA ed enti locali

Organismi e agenzie regionali: ARPA

3.1 Trasporti e mobilità sostenibile

3.1 Trasporti e mobilità sostenibile

3.1.1 Potenziamento ed efficientamento del TPL

3.1.2 Efficientamento della mobilità e trasporto merci

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



VDA più CONNESSA - TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	1995-2020	ISTAT	3,6 (2020)	5,0	8,6
Utenti assidui dei mezzi pubblici	2005-2020	ISTAT/BES	10 (2020)	12,5	15
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	2010-2020	ISTAT	27,1 (2020)	30,2	22,1
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	2009-2020	ISTAT	69,6 (2020)	75	64,6
Densità di piste ciclabili nei Comuni capoluogo (km per 100 kmq di superficie territoriale)	2013-2019	ISTAT	34,6 (2019)	24,2	44,6
Superficie delle aree pedonali nei Comuni per ripartizione geografica	2013-2019	ISTAT	5,9 (2019)	45,7	
Presenza di servizi di car sharing nei comuni	NO serie storica	ISTAT	0 (2019)		10%
Presenza di servizi di bike sharing e scooter sharing nei comuni capoluogo	2013-2019	ISTAT	23,2 (2019)	19,0	28,2
Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	2000-2019	ISTAT	12,5 (2019)		17,5
Numero feriti per incidenti stradali	2004-2020	ISTAT	278 (2020)	159248	212

Obiettivo Prioritario **Vda + CONNESSA**

3.1.1 **Potenziamento ed efficientamento del TPL**

In coerenza con gli indirizzi del QSRSvS 2030, la Strategia regionale di sviluppo sostenibile si incentra sul miglioramento della intermodalità in tutte le sue forme (treno, auto, bus sono alcune tra quelle possibili), sia negli snodi-chiave della Regione, sia nella distribuzione capillare sul territorio, con una particolare attenzione alla riqualificazione della mobilità ferroviaria regionale e interregionale, alla riarticolazione del TPL su gomma a basso impatto ambientale in collegamento e interscambio con il servizio ferroviario e ai collegamenti alla rete ad Alta Velocità. Al raggiungimento di questi obiettivi concorrono importanti risorse allocate dal PNRR, che vedono la Regione destinataria di progetti per l'elettrificazione della tratta ferroviaria Ivrea/Aosta e per l'acquisto di bus a metano, elettrici o a idrogeno.

Dato il contesto territoriale e il progressivo spopolamento e invecchiamento della popolazione, in particolare residente in comuni limitrofi e marginali della Regione, si ritiene importante identificare i territori a domanda debole ai quali si vuole garantire continuità territoriale e sperimentare servizi di trasporto pubblico a percorso e/o orario flessibile. La sperimentazione del servizio a chiamata può costituire un ottimo modo per garantire il diritto alla mobilità salvaguardando la sostenibilità economica.

Tra le modalità di mobilità sostenibile, la Regione intende promuovere e sperimentare anche modelli di mobilità condivisa, quali il trasporto collettivo tramite sistemi intelligenti su prenotazione, *car sharing* e *car pooling* al fine di incentivare un modo di muoversi basato maggiormente sull'accesso ai servizi rispetto all'uso del veicolo di proprietà, con benefici sull'ambiente, sull'economia e sul benessere complessivo della popolazione (cfr. anche Vda + verde).

Il potenziamento del trasporto pubblico dovrebbe inoltre traguardare e supportare l'offerta turistica al fine di promuovere flussi turistici a basso impatto ambientale.

3.1.2 **Efficientamento della mobilità e trasporto merci**

E' prevista la realizzazione di un *hub* intermodale nella "zona F8" del piano regolatore generale di Aosta, con l'obiettivo di connettere la linea ferroviaria verso Ivrea con quella verso Pré-Saint-Didier, con la telecabina per Pila e il parcheggio pluripiano esistenti, garantendo il collegamento verso il centro della città. Connessa con l'*hub* intermodale è la realizzazione di un nuovo casello autostradale "Aosta centro", in prossimità della stessa zona, volto a migliorare la capacità di servizio dell'autostrada stessa, come tangenziale della città.

Al fine diminuire e decongestionare l'elevato traffico sulla strada statale 26 della Valle d'Aosta (SS26), in particolare negli orari di punta, la Regione intende inoltre porre in essere azioni di contenimento del costo delle tariffe autostradali in accordo con la società gestrice dell'infrastruttura.

Obiettivo Prioritario VdA + CONNESSA

VdA + connessa: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE: ITER – Immaginate un Trasporto Efficace e Responsabile (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il Progetto di cooperazione transfrontaliera italo-francese ha conseguito l'implementazione di nuovi servizi di mobilità sostenibile e di promozione dell'offerta turistica del territorio della Grand Paradis dalla messa a disposizione di biciclette a pedalata assistita al servizio di chiamata intervallivo "TrekBus Gran Paradiso", a supporto dei trekking nell'area valdostana, oggetto degli interventi. Il progetto "ITER" ha come obiettivo di creare servizi di mobilità innovativi per la popolazione residente e i turisti, volti a favorire l'accessibilità dei territori periferici e la riduzione delle emissioni di gas serra, promuovendo comportamenti responsabili e sostenibili.

Vda + SOCIALE

Il posizionamento della Valle d'Aosta rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 evidenzia un quadro articolato che ha subito forti contraccolpi dovuti in particolare alla crisi economica verificatasi tra il 2007 e il 2013 e, nel recente periodo, alla pandemia da Covid-19.

Con riferimento ai dati sulla povertà, sia in termini assoluti che relativi, questi due periodi di crisi hanno determinato un peggioramento degli indicatori (Goal 1) che si spera tuttavia possa essere congiunturale, riportando i dati sul lungo periodo in linea con i Target fissati a livello europeo e internazionale.

In riferimento alla salute e rispetto al passato, la Valle d'Aosta, come evidenziato dal Piano salute e benessere sociale, sta perdendo alcuni vantaggi attribuibili tipicamente alle popolazioni di montagna, dedite a stili di vita sani e tendenzialmente attive, per assumere quelli più rischiosi e più frequenti nelle aree urbane.

Una tendenza che inizia a prodursi anche tra i minori e i giovani e che riguarda in particolare il forte consumo di alcol rispetto alla media nazionale: 23,0% nel 2020 rispetto al 16,8% dell'Italia (Goal 3).

Accanto all'abuso di sostanze, un'attenzione specifica è dedicata ai disturbi psichici e comportamentali che, già nel 2018, sono da annoverare tra le prime tre cause di morte. Sempre nel quadro del Goal 3, si registrano trend in diminuzione rispetto ai posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e ai posti letto in degenza ordinaria che diminuiscono dal 2010 al 2019, in parte dovuti all'organizzazione di nuovi setting assistenziali domiciliari.

Con riferimento a istruzione e formazione (Goal 4) tra il 2010 e il 2020, si registra è un miglioramento degli indicatori della partecipazione alla formazione continua (+3,6%), del conseguimento di titoli (scuola secondaria di II grado e titolo universitario) e del contenimento dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.

Per la parità di genere (Goal 5), i dati sull'occupazione femminile sono incoraggianti, mentre è di segno nettamente negativo invece l'indicatore sulla rappresentanza politica femminile, di gran lunga inferiori alla media italiana. Su ricchezza e occupazione, gli indicatori regionali mostrano performance migliori rispetto alla realtà nazionale, tuttavia a preoccupare sono gli andamenti contrastanti rispetto ai due Target fissati al 2030 – tasso di occupazione e la riduzione della percentuale di NEET – rispetto ai quali gli obiettivi da raggiungere sembrano ancora molto lontani.

Rispetto a queste tematiche, i portatori di interesse hanno chiaramente evidenziato **le disparità territoriali**, non solo in termini di accesso ai servizi ma anche di disponibilità di beni e opportunità di socialità, connaturate alla conformazione orografica della Regione; disparità che fino ad oggi hanno determinato un forte spopolamento delle aree più marginali verso il fondovalle più accessibile e con una più adeguata copertura di servizi.

Una criticità da cui parte anche la Strategia per proporre nuovi **modelli di territorializzazione dei servizi**, basati sulla **prossimità e la valorizzazione delle comunità**. Questa lettura del territorio si estende trasversalmente attivando sinergie tra servizi e opportunità di crescita delle comunità, cercando di favorire connubi virtuosi dove **servizi, cultura e economia creano nuove alleanze** per migliorare la qualità della vita e l'abitabilità dei territori.

In forte connessione con la dimensione territoriale espressa negli altri obiettivi strategici, il presente capitolo "Vda + sociale" si declina in cinque ambiti di intervento: "4.1 Occupazione", "4.2 Istruzione e formazione", "4.3 Inclusione e protezione sociale", "4.4 Salute", "4.5 Cultura e turismo sostenibile". La Strategia nella sua articolazione capitalizza l'esperienza maturata negli anni di pandemia, mettendo al centro non solo una rafforzata visione trasversale della salute, ma anche nuove sinergie tra pubblico, terzo settore e privato nell'erogazione di beni e servizi di prossimità.

4.1 Occupazione

4.1 Occupazione

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



4.1.1 Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo

4.1.2 Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta

4.1.3 Favorire un'occupazione decentrata sul territorio

VDA più SOCIALE - OCCUPAZIONE

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2004-2020	ISTAT	11% (2020)	19,0%	
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	2004-2020	ISTAT	18,0% (2021)	23,1% (2021)	10,0%
Occupati non regolari	2004-2019	ISTAT	9,8% (2019)	12,6%	
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2008-2019	INAIL	9,5% (2019)	10,8%	
PIL pro-capite	1995-2019	ISTAT	34708,9 (2019)	26466,7	
PIL per unità di lavoro	2004-2019	ISTAT	79299,2 (2019)	71638,4	
Reddito disponibile pro-capite	2004-2020	ISTAT	21168,4 (2020)	18804,5	
Investimenti fissi lordi su PIL	2004-2019	ISTAT	0,20 (2019)	0,18	
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	2004-2020	ISTAT	9,8 (2020)	11,9	
Mobilità dei laureati (25-39 anni)	2019	ISTAT	-11	-5,4	
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	2004-2020	ISTAT	35,5 (2020)	29,85	
Tasso di occupazione (20-64 anni)	2004-2020	ISTAT	72,4% (2020)	62,6%	78,0%

Obiettivo Prioritario **VdA + SOCIALE**

4.1.1 Rafforzare l'orientamento e l'inserimento lavorativo

Riprendendo la declinazione del QRSvS 2030, la presente direttrice strategica si articola in una serie di azioni dedicate all'inserimento lavorativo attraverso il rafforzamento dei percorsi di orientamento e l'individualizzazione dell'accompagnamento.

In linea con le sfide e le azioni strategiche del "Piano politiche del lavoro 2021-23", la volontà è di rafforzare i servizi generali di orientamento professionale, potenziando le funzioni di accoglienza, informazione e primo orientamento ai servizi, l'orientamento professionale di primo livello, con un'attenzione specifica alla presa in carico integrata con i servizi sociali laddove necessario. Un'attenzione specifica è dedicata nei processi di orientamento ai giovani e alle loro famiglie attraverso la promozione di nuovi servizi di orientamento al lavoro e alla formazione, anche utilizzando strumenti idonei a coinvolgere questo target specifico, indirizzando e assistendo chi si affaccia sul mercato del lavoro nell'identificazione del proprio progetto professionale.

Con riferimento alle discipline scientifiche (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), che abilitano competenze sempre più richieste dal mercato del lavoro, appare necessario operare, in linea con le analisi condotte a livello nazionale ed europeo, affinché tutti gli attori coinvolti – dall'istruzione, alla formazione e all'orientamento – prestino attenzione alle differenze di genere nell'accesso alle competenze STEM e alle carriere connesse.

L'attenzione alle categorie fragili si esplica, in linea con le azioni del Piano politiche del lavoro 2021-23, nella direzione di nuovi modelli di presa in carico personalizzata dell'utente, anche attraverso i *case manager* e l'utilizzo diffuso della profilazione qualitativa.

4.1.2 Supportare la domanda di lavoro e favorire l'incontro domanda offerta

La direttrice strategica parte da alcune criticità sistemiche evidenziate dal Piano politiche del lavoro 2021/23, ovvero: la debole capacità di previsione dei fabbisogni occupazionali e formativi; la limitata capacità di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro; la presenza di sistemi informativi e di monitoraggio ancora frammentati e non pienamente utilizzati.

A fronte di tali criticità, il ruolo dei servizi pubblici per il lavoro deve essere ulteriormente rafforzato attraverso, in particolare, la valorizzazione delle risorse umane e delle opportunità offerte dagli strumenti digitali (cfr. OP 1 direttrice strategica 1.2.2.).

In questa logica la Regione, sulla base del disposto della Legge n. 6/2019 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, ha intrapreso una profonda trasformazione dei servizi al lavoro, con il piano di potenziamento dei centri per l'impiego, attraverso, in particolare, l'incremento del numero di operatori dedicati ai servizi al lavoro, nonché interventi per la loro formazione e l'adeguamento tecnologico delle sedi operative.

Un processo di potenziamento che prosegue e si allarga alla collaborazione degli altri attori del territorio (parti sociali, *Chambre valdôtaine des entreprises*, associazioni datoriali, ordini professionali, Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste) per mettere a punto e implementare un sistema permanente di monitoraggio dei fabbisogni occupazionali e formativi, anche attraverso l'elaborazione di analisi prospettive, indispensabili per la programmazione e progettazione delle misure di politica attiva del lavoro.

4.1.3 Favorire un'occupazione decentrata sul territorio

La presente direttrice strategica inerente all'occupazione deve essere letta in connessione con gli ambiti "competitività" (direttrice strategica 1.3.2. *Sostenere il tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio*) e "cultura e turismo sostenibile", in una logica più ampia, emersa con forza dal dialogo con i portatori di interesse, di sostegno all'economia diffusa sul territorio per contrastare i fenomeni di spopolamento che interessano, in particolare, i territori di media montagna e dell'alta montagna esclusi dai flussi turistici legati ai grandi comprensori sciistici. In questi territori le attività agricole e quelle connesse alla scoperta del territorio, in una dimensione di turismo lento, costituiscono, ad oggi, le principali opportunità di occupazione.

Tuttavia, operare in contesti territoriali marginali, dove il tessuto economico e sociale è particolarmente fragile, dove le specificità naturalistiche e culturali, pur presenti, hanno una scarsa visibilità, richiede maggiori sforzi.

Lo spopolamento, unito a una forte dispersione dei centri abitati, rende difficile il raggiungimento di quella massa critica indispensabile alla sostenibilità economica delle attività e dei servizi.

Multifunzionalità e promozione di dinamiche di rete (associazioni, consorzi, cooperative) sono individuate dalla presente Strategia come potenziali leve per migliorare la sostenibilità delle iniziative imprenditoriali in ambito agricolo, turistico e commerciale (cfr. direttrice 4.6.2). Da qui, l'importanza di creare occupazione sostenibile e diffusa per contrastare il circolo vizioso dello spopolamento che ingenera la chiusura di attività e servizi che comporta, a sua volta, ulteriore contrazione dei residenti.

Sostenere l'occupazione nei territori più marginali significa, quindi, garantire un presidio del territorio, con le esternalità positive in termini di manutenzione dei versanti, cura del paesaggio, recupero del patrimonio costruito. Un sostegno che deve passare tramite un'attenzione accresciuta alle dinamiche associative per l'ottimizzazione dei processi produttivi, così come al rafforzamento delle competenze degli operatori che lavorano sul territorio, per cogliere le opportunità connesse alla digitalizzazione dei processi di vendita.

Più in generale la digitalizzazione forzata, imposta da anni di pandemia, apre nuove prospettive per i territori più marginali, per orientarsi verso una nuova abitabilità diffusa, rivolta a potenziali residenti in grado di sviluppare il proprio business a distanza, senza vincoli dettati dalla logistica ma con l'attenzione accresciuta alla connettività digitale, agli spazi di lavoro condiviso: una visione alternativa a favore di un'occupazione decentrata come modello sostenibile, contrapposto ad anni di consolidata crescita delle aree urbanizzate, dimostratesi fragili e vulnerabili di fronte alla pandemia.

A riguardo si osserva come anche l'attuazione, a livello regionale, della Strategia per le Aree interne si proponga, attraverso l'azione congiunta di due classi di azioni (progetti di sviluppo locale, finanziati principalmente dai fondi europei, e interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi essenziali, a valere su risorse nazionali), come obiettivo principale quello di garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e di sviluppo, l'insediamento di nuove attività economiche e la creazione di occupazione.

4.2 Istruzione e Formazione

4.2 Istruzione e Formazione

4.2.1 Accrescere saperi e competenze

4.2.2 Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita

4.2.3 Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

4.2.4 Rafforzare le risorse del sistema

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



PERSONE PACE

VDA più SOCIALE – ISTRUZIONE E FORMAZIONE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2004-2021	ISTAT	14,1% (2021)	12,7% (2021)	10,0%
Competenza alfabetica	2019-2021	INVALSI	27,7% (2022)	34,1%	15,0%
Competenza numerica non adeguata	2019-2021	INVALSI	36,1% (2022)	45,6%	20,0%
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	2010-2021	ISTAT	10,6% (2021)	9,9%	12%
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni	2013-2021	ISTAT	95,4% (2021)	96,3% (2020)	98,0%
Letture di libri e quotidiani	2005-2020	ISTAT/BES	48,4 (2020)	39,2	
Persone di 25-64 che hanno conseguito un titolo di studio di scuola secondaria di II grado non inferiore al livello Isced 3 (almeno la qualifica professionale)	2004-2020	ISTAT	61,4% (2021)	59,8% (2020)	65,0%
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	2004-2020	ISTAT	27,7% (2021)	26,8% (2021)	30,0%

Obiettivo Prioritario **VdA + SOCIALE**

4.2.1 Accrescere saperi e competenze

“Accrescere saperi e competenze” è una direttrice strategica fortemente trasversale. Come evidenziato dagli incontri promossi sul territorio, gli attori locali mettono in luce la necessità di consolidare e accrescere le competenze nei diversi ambiti con una particolare attenzione alle connessioni legate alle specificità geografiche e naturalistiche della Regione, verso impieghi e modelli di produzione sostenibili.

L'obiettivo, in linea con le previsioni del Piano politiche del lavoro 2021-23, è di consolidare il sistema della certificazione delle competenze recentemente avviato, anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori – dalla Chambre valdôtaine des entreprises agli enti accreditati – per consentire la certificazione delle competenze formali e non formali maturate nei percorsi personali e professionali. Un repertorio regionale dei profili e degli standard formativi che può essere implementato proprio attraverso un'attenzione accresciuta a quelle figure professionali legate alla transizione ecologica e rispetto alle quali le specificità del territorio valdostano possono costituire un innovativo terreno di sperimentazione.

4.2.2 Migliorare l'offerta di istruzione e formazione anche in una logica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita

In continuità con la prospettiva di aggiornamento e riorientamento di competenze e abilità verso nuovi ambiti di intervento sempre più preponderanti (transizione ecologica, transizione digitale), descritta nella direttrice precedente, il percorso verso una maggiore sostenibilità richiede un'attenzione accresciuta al miglioramento dell'offerta di istruzione e formazione.

In questa direzione si propone un coinvolgimento rafforzato dei portatori di interesse regionali nei processi di costruzione dei percorsi formativi, così come la loro declinazione in forma duale, per garantirne una più efficace sinergia tra il mondo della scuola e della formazione, i servizi al lavoro e le imprese.

L'offerta formativa deve essere indirizzata non solo ai giovani ma, più in generale, alla popolazione valdostana, contemplando anche attività di *life long learning*, in un'ottica di miglioramento dell'adattabilità e occupabilità della forza lavoro, così come sostegno all'istruzione e alla formazione permanente a prescindere dalla condizione occupazionale dei lavoratori.

In questa direzione, in considerazione della polverizzazione del tessuto produttivo locale, è importante prevedere un sistema aperto e flessibile, in grado di rispondere a fabbisogni formativi molto variegati, poco settorializzati e difficilmente aggregabili, quale l'introduzione dei voucher dell'offerta formativa.

Nella stessa logica è utile promuovere un set di strumenti per favorire esperienze, per studenti e lavoratori, al di fuori del contesto regionale, finalizzate al rafforzamento e all'implementazione di competenze e conoscenze specifiche per una migliore occupabilità o per una maggiore qualificazione del proprio percorso lavorativo.

Una riqualificazione della forza lavoro in ambiti oggi strategici, quali l'economia circolare, l'automazione industriale, l'efficientamento energetico dei processi produttivi, fortemente richiesta dalle rappresentanze dei lavoratori al fine di valorizzare, e allo stesso tempo responsabilizzare, il contributo dei lavoratori al miglioramento non solo delle performance produttive ma anche degli impatti ambientali delle aziende.

4.2.3 Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

Rispetto al sistema educativo, le interlocuzioni condotte con gli attori privilegiati hanno denunciato l'eccessiva frattura tra sapere pratico e sapere teorico, alla base di una tendenza alla valorizzazione della “liceizzazione” a scapito dell'istruzione tecnica e professionale.

Un impianto oppositivo tra cultura tecnica e cultura umanistica che deve essere messo in discussione, considerando come la cultura umanistica e la tecnologia crescono oggi solo quando si contaminano e si alimentano a vicenda. Questa contaminazione dei saperi deve perseguire una strada maggiormente orientata al lavoro, allineando i programmi alle competenze complesse richieste da un mercato del lavoro in continua e rapida evoluzione, attraverso un coinvolgimento rafforzato del sistema produttivo nella progettazione dei percorsi di istruzione e formazione.

Il tasso elevato di dispersione scolastica, evidenziato nel capitolo dedicato al posizionamento, testimonia anche della scarsa capacità del sistema scolastico e formativo a valorizzare le competenze di quei giovani che incontrano o manifestano maggiori difficoltà rispetto al percorso dell'apprendimento teorico.

Se risulta quindi da potenziare il coinvolgimento delle imprese nei processi formativi dei giovani valdostani, appare altrettanto necessario il rafforzamento del servizio per l'orientamento scolastico formativo, costruendo un modello integrato con l'orientamento professionale attuato dalla rete dei servizi per il lavoro (cfr. direttrice 4.1.1). L'obiettivo è quindi di favorire un maggior raccordo tra il mondo della scuola, i servizi al lavoro e le imprese, al fine di supportare la scelta di giovani e famiglie e limitare la dispersione con azioni orientative che valorizzino le propensioni e le attitudini dei ragazzi tenendo conto delle richieste del mondo del lavoro.

Contemporaneamente, sul fronte della prevenzione alla dispersione scolastica, l'opportunità è di mettere a sistema iniziative sperimentate attraverso progetti singoli, quali PRIMO (cfr. sezione progetti) o le iniziative finanziate attraverso il programma ERASMUS +, in programmazioni settoriali ampie di medio-lungo periodo.

4.2.4 Rafforzare le risorse del sistema

In coerenza con quanto previsto dal QSRSvS 2030, il rafforzamento del sistema scolastico passa prioritariamente attraverso il consolidamento delle competenze del personale docente e l'ottimizzazione delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali.

Un ruolo importante in questa direzione è giocato dai progetti che la Sovrintendenza agli Studi porta avanti nel quadro della collaborazione con altre realtà europee, per la sperimentazione di metodi, strumenti e scambi di buone pratiche (cfr. sezione progetti).

Con riferimento al digitale, l'Amministrazione sta lavorando ad un piano specifico, in linea con il Piano Nazionale Scuola Digitale del MIUR, pilastro fondamentale de “La Buona Scuola”, nel quale la dimensione digitale non è confinata al dispiegamento di tecnologia ma, in una accezione culturale, si dispiega una visione di Educazione nell'era digitale.

In particolare, come approfondito in interventi sostenuti da ERASMUS +, nei contesti territoriali marginali, la diminuzione della popolazione ha messo a dura prova la sopravvivenza delle scuole. Laddove la scuola resiste, essa sconta spesso carenze logistiche, organizzative, didattiche, a fronte del suo valore sociale, culturale, ambientale, che risiede nella relazione con la comunità e nel legame con l'habitat naturale, che permette lo sviluppo del senso di identità collettivo e pone le basi per la tutela della cultura e dell'ambiente locali. Il rischio è che l'isolamento geografico possa tradursi in isolamento culturale, inteso come povertà di strumenti per una corretta conoscenza, comprensione e partecipazione al mondo globalizzato e perennemente interconnesso di oggi.

Per far fronte a tale rischio, iniziative progettuali hanno messo in campo la tecnologia per contribuire alla rottura dell'isolamento delle scuole decentrate, facendo dialogare alunni che, pur lontani geograficamente, condividono realtà socio-ambientali affini. Un'apertura della scuola al territorio, attraverso un adattamento alle specificità locali che si traducono anche nel consolidamento di tavoli e gruppi di lavoro inter-istituzionali che mettono a sistema l'azione della scuola nei diversi ambiti (Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità; Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere; Tavolo inter-istituzionale per la promozione dell'inclusione; Comitato tecnico scientifico per i disturbi dell'apprendimento; Tavolo adozione a scuola; Rete di scuole per la promozione della salute).

A questo, infine, si aggiungono gli interventi di ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali che recentemente hanno potuto beneficiare anche delle risorse messe in campo dal PNRR: i fondi della Missione 2 finanziano nuove scuole per Donnas (scuola dell'infanzia e primaria di Vert) e Valtournenche (scuole elementari e medie di Cretaz), con l'obiettivo di disporre di edifici moderni, funzionali, sicuri, sostenibili per la riduzione dei consumi e le emissioni inquinanti.

4.3 Inclusione e protezione sociale

4.3 Inclusione e protezione sociale

4.3.1 Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi

4.3.2 Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



VDA più SOCIALE – INCLUSIONE E PROTEZIONE SOCIALE

INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Grave deprivazione materiale	2004-2019	ISTAT	3,2% (2018)	8,5%	
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	2004-2019	ISTAT	15,9% (2020)	19,6%	
Rischio di povertà o di esclusione sociale	2004-2019	ISTAT	8,1% (2019)	25,6% (2019)	6,0%
Indice di vecchiaia	2007-2021	ISTAT	192,3% (2021)	182,6	
Speranza di vita alla nascita femminile	2004-2020	ISTAT	83,3 (2020)	84,4	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	2012-2021	ISTAT	11,4 (2021)	22,3	
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	2004-2020	ISTAT	79,5 (2020)	73,4	
Divario occupazionale di genere (20-64 anni)	2004-2020	ISTAT	89,0% (2020)	72,6%	90,3%
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	2012-2018	ISTAT/BES	8,5 (2018)	12,1	
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	2010-2019	ISTAT	68,13 (2019)	69,19	
Tasso di occupazione femminile (20-64)	2004-2020	ISTAT	68,2 (2020)	52,7	
Quota di part-time involontario femminile	2004-2020	ISTAT	15,2 (2020)	19,6	
Permessi di soggiorno	2011-2021	ISTAT	43,3 (2021)	57,73	
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	2004-2018	ISTAT	3,7 (2018)	6,0	
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2006-2019	ISTAT	7,1 (2019)	6,2	

Obiettivo Prioritario **VdA + SOCIALE**

4.3.1 Migliorare l'accesso e la territorializzazione dei servizi

Il presente ambito, in coerenza con le previsioni del QSRSvS 2030, mette in luce una parte delle previsioni iscritte nel Piano salute e benessere sociale 2022-25, che definisce indirizzi prioritari e strategie, capitalizzando l'esperienza maturata nel fronteggiare la pandemia da Covid-19, la quale ha ampliato le disuguaglianze sociali, e le indicazioni del Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-23. L'obiettivo dichiarato nel Piano regionale è quello di tendere alla realizzazione di un sistema omogeneo di offerta rispetto al bisogno, con riferimento ad alcuni servizi e interventi ritenuti essenziali, che garantisca la tutela dei diritti sociali e una maggiore equità territoriale nella loro distribuzione a livello regionale. In questa logica i servizi disegnati dal Piano regionale sono caratterizzati da due dimensioni fondamentali: la prossimità e la continuità. La prossimità delle cure, a cominciare da quelle domiciliari, è la strutturazione di risposte il più possibile vicino ai luoghi di vita delle persone, in modo da semplificarne la fruizione e rendere la comunità più partecipe e pro attiva rispetto ai bisogni. La continuità dell'assistenza che presuppone il coordinamento funzionale degli interventi nello spazio e nel tempo per offrire alla popolazione una valutazione e una risposta coerenti con la complessità dei bisogni, attivando tutte le risorse disponibili a livello locale - istituzionali e non - in linea con un modello di welfare territoriale, plurale e partecipato. Infine, elementi di telemedicina e monitoraggio a distanza permetteranno di rafforzare la territorializzazione, supportata da servizi di presa in carico e rafforzamento della domiciliarità, nell'ottica multidisciplinare, in particolare con riferimento all'integrazione socio-sanitaria (cfr. successivo ambito Salute) e di attenzione alle esigenze della singola persona.

4.3.2 Sostenere l'autonomia e l'empowerment di soggetti fragili

La nuova programmazione sociale regionale iscritta nel Piano salute e benessere sociale 2022-25 promuove un modello di welfare non solo territoriale e partecipato, ma anche generativo, diretto cioè a valorizzare le capacità dei destinatari dell'assistenza, mettendo al centro le persone con le loro capacità e non solo i loro bisogni.

In coerenza con l'approccio illustrato nella precedente direttrice strategica, gli interventi individuati per l'autonomia e l'*empowerment* delle persone più fragili vanno oltre la dimensione individuale e sociale per investire gli ambiti educativi, formativi, del lavoro e dell'abitare.

Conformi alle previsioni del Piano regionale salute e benessere sociale, le azioni sono finalizzate alla prevenzione dell'istituzionalizzazione attraverso soluzioni che permettano di conseguire e mantenere la massima autonomia dei diversi Target, con la garanzia di servizi, in particolare legati alla domiciliarità, che assicurino la continuità dell'assistenza, secondo un modello di presa in carico socio-sanitaria coordinato con quanto previsto dal successivo ambito "Salute".

4.4 Salute

4.4 Salute

4.4.1 Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance

4.4.2 Promuovere un approccio trasversale alla salute

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



VDA più SOCIALE – SALUTE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTI	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Posti letto nei presidi residenziali socio- assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	2009-2018	ISTAT	114,2 (2018)	69,6	112
Numero di medici ogni 1.000 abitanti	2012-2020	ISTAT/BES	3,7 (2020)	4,00	3,7
Numero di infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	2012-2019	ISTAT/BES	7,2 (2019)	6,50	7,2
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	2004-2021	ISTAT	52,6 (2021)	66,5	60%
Sedentarietà: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	2004-2020	ISTAT	25,8 (2020)	33,80	23%
Fumo: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	2004-2020	ISTAT	17,2 (2020)	18,90	16%
Alcol: Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	2007-2020	ISTAT	23 (2020)	16,80	22%
Speranza di vita alla nascita	2004-2020	ISTAT	80,9 (2020)	82,30	82
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	2004-2018	ISTAT	8,6 % (2018)	9,2%	8%
Tasso di ospedalizzazione per acuti	2013- 2019	Rapporto SDO	153,25 (2019)	126,26	150
Tasso di accessi in PS nei giorni feriali (da lunedì a venerdì) dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di adulti con codice di dimissione bianco/verde	2020	PNE	77,65 (2020)	39,60	77,65
Tasso di accessi in PS nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi (sabato, domenica e festività) di adulti con codice di dimissione bianco/verde	2020	PNE	53,08 (2020)	31,80	53,08

Obiettivo Prioritario **VdA + SOCIALE**

4.4.1 Potenziare l'offerta dei servizi di assistenza sanitaria territoriale e la sua governance

L'analisi del contesto alla base delle scelte operate dal Piano salute e benessere sociale 2022-25 ha evidenziato alcune criticità sulla funzionalità ospedaliera, sottolineando delle problematiche nella continuità di cure tra ospedale e territorio e nella presa in carico, da parte dei servizi territoriali, di alcune patologie (in particolare sulla cronicità e sulla salute mentale); queste problematiche hanno finito per incrementare in maniera inappropriata le ospedalizzazioni.

Emerge anche in questo ambito la difficoltà di definizione di quei rapporti tra centro e territorio che la presente Strategia ha considerato trasversalmente in tutti gli Obiettivi prioritari.

Riprendendo gli interventi salienti del Piano regionale, la Strategia per lo sviluppo sostenibile mette in luce proprio le azioni volte a ridefinire e riqualificare la *governance* dell'assistenza sanitaria territoriale.

Tra questi, figura *in primis* il potenziamento del ruolo dei Distretti attraverso, in particolare, la costituzione delle Case della Comunità e dell'Ospedale di Comunità. Le prime costituiscono un'evoluzione degli attuali Poliambulatori distrettuali, con l'obiettivo principale di riportare l'attuale frammentarietà dei servizi in un unico luogo, più vicino all'utente, in cui questo possa trovare risposta a bisogni diversificati.

A questa finalità erogativa sanitaria, le Case di Comunità, a tendere, dovranno aggiungere quella di valorizzazione del capitale umano nei percorsi di cura, promuovendo le connessioni non solo tra gli operatori socio-sanitari ma anche tra questi e il terzo settore e la cittadinanza.

Nella stessa logica di prossimità, completa l'offerta territoriale l'Ospedale di Comunità, struttura residenziale di cure intermedie, finalizzata proprio a garantire una risposta adeguata a pazienti cronici non in fase acuta, esentando l'ospedale da quella quota di ricoveri inappropriata di cui si è detto ad apertura del paragrafo. Un contributo importante alla realizzazione di tali nuovi presidi territoriali arriva dal PNRR che, nel quadro della Componente 1 *Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale* della Missione 6 *Salute*, destina alla Regione parte delle risorse per la realizzazione delle quattro Case di Comunità e dell'Ospedale di Comunità.

In sinergia con il descritto percorso di territorializzazione si prevede, a livello centrale, il rafforzamento dell'offerta sanitaria attraverso la costruzione del Nuovo Presidio Ospedaliero nonché la riconversione dell'attuale. Si tratta di un processo sinergico volto proprio a ridisegnare i rapporti tra centro e territorio nei percorsi di cura e prevenzione, in una logica non solo erogativa, ma anche integrativa, funzionale e di coordinamento, volta anche ad aumentare la capacità di resilienza del sistema territoriale nelle situazioni emergenziali.

Una nuova *governance* che, come evidenziato nel Piano salute e benessere sociale 2022-25, attenziona l'ambito della salute mentale, nel quale si rileva un aumento dei disturbi, anche per effetto delle conseguenze dell'emergenza da Covid-19 sulla socialità delle persone. Per contrastare questo fenomeno, il nuovo profilo d'azione territoriale di comunità, che mette il paziente con la sua famiglia e le sue relazioni al centro, assume un ruolo determinante, considerato anche lo stigma sociale che accompagna questi disturbi.

4.4.2 Promuovere un approccio trasversale alla salute

Negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo cambiamento di prospettiva, passando dalla visione di un sistema sanitario progettato per intercettare e rispondere a fabbisogni specifici di cura a quello di un sistema organizzativo funzionale a favorire, a monte, il mantenimento della salute e il contrasto al suo deterioramento.

Un passaggio declinato puntualmente nei Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione 2020-2025, che ribadiscono l'approccio *life course*, finalizzato al mantenimento del benessere in ciascuna fase dell'esistenza, in ogni ambito. Un approccio che si declina nel principio della "Salute in tutte le Politiche", ripreso messo in luce dalla presente Strategia.

Come già richiamato, tra i principali valori aggiunti dell'approccio alla sostenibilità, la Regione ha scelto di evidenziare l'importanza dell'intersectorialità e delle connessioni tra i diversi ambiti. Tale intersectorialità si evidenzia con forza nell'ambito Salute, dove si esplicita la fase pro attiva, in accordo con i 10 Programmi Predefiniti (PP) iscritti Piano regionale della Prevenzione¹² 2021-2025, evidenziando qui lo stretto rapporto tra salute, ambiente, cultura ed educazione.

Un approccio che parte proprio dalle complesse relazioni tra uomo ed ecosistemi (naturali e artificiali), riconoscendo come la salute delle persone sia legata alla salute dell'ambiente, degli animali del contesto culturale e delle comunità.

Queste relazioni, nel contesto regionale, sono fortemente condizionate dalla caratterizzazione montana che connota l'intero territorio, in termini di valore aggiunto sulla qualità dell'ambiente, biodiversità, paesaggio e, al contempo, in termini di criticità legate all'isolamento, alla difficoltà nella sostenibilità dei servizi, allo spopolamento. In quest'alternanza di chiaroscuri, la Strategia evidenzia l'importanza della cultura e dell'educazione per promuovere il benessere psicofisico e corretti stili di vita a partire dalle fasce d'età più giovani.

In questo senso la promozione di una mobilità attiva per gli spostamenti quotidiani rappresenta l'occasione per coniugare sostenibilità ambientale, riduzione dei consumi e benessere; il contesto ambientale favorisce inoltre il contatto con la natura, le attività outdoor, una biodiversità alimentare e una filiera locale di produzione, come evidenziato negli OP precedenti, equa, sana e rispettosa dell'ambiente.

Tuttavia è necessario considerare, come messo in luce dal Programma Predefinito 09 "Ambiente Clima e Salute", come il cambiamento climatico, influenzando l'ambiente nelle sue declinazioni principali di aria, acqua, suolo, ecosistema, stia comportando importanti effetti anche sulla salute umana e animale, in termini, per esempio, di conseguenze degli eventi meteorologici estremi, dell'esposizione ad aumento delle temperature e ondate di calore, dell'esposizione a raggi ultravioletti. In coerenza con l'approccio trasversale alla salute, l'azione si orienta su programmi di attività intra e inter-istituzionali e progetti multidisciplinari, intersectoriali in particolare su ambiente, salute ed educazione.

¹² PP1: Scuole che Promuovono Salute; PP2: Comunità Attive; PP3: Luoghi di Lavoro che Promuovono Salute; PP4: Dipendenze; PP5: Sicurezza negli ambienti di vita; PP6: Piano mirato di prevenzione; PP7: Prevenzione in edilizia ed agricoltura; PP8: Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro; PP9: Ambiente, clima e salute; PP10: Misure per il contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza

4.5 Cultura e turismo sostenibile

4.5 Cultura e turismo sostenibile

4.5.1 Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio

4.5.2 Promuovere un turismo sostenibile

CORRELAZIONE

AGENDA 2030



STRATEGIA NAZIONALE



VDA più SOCIALE - CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE					
INDICATORI	SERIE STORICA	FONTE	DATO ATTUALE	valore ITA	TARGET
Partecipazione culturale fuori casa	2005-2020	ISTAT/BES	33,8 (2020)	30,8	
Occupazione culturale e creativa	2011-2020	ISTAT	2,9% (2021)	3,4%	
Diffusione delle aziende agrituristiche	2010-2020	ISTAT	59 (2020)	25.060	
Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi	2005-2020	RAVA Osservatorio economico e sociale	289293 (2020) (15,8% sul totale)	22,6%	17,5%
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	1995-2019	ISTAT DPS	5,8 (2019)	7,2	
Tasso di turisticità	1997-2020	RAVA Osservatorio economico e sociale	17,6 (2020)	3,5	18,0
Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali	1995-2020	ISTAT	10,9 (2020)	16,0	

4.5.1 Promuovere la cultura come driver di sviluppo del territorio

La vocazione turistica del territorio pone le risorse culturali, ambientali e paesistiche al centro di processi di valorizzazione maggiormente volti all'esterno, tralasciando l'importanza di rivolgersi ad un pubblico locale, in una logica funzionale a processi di socializzazione e utilizzo in comune degli stessi.

Se in altri contesti territoriali (Nord Europa) il legame tra cultura e settore sociale è consolidato da decenni di pratiche virtuose in questa direzione, è invece evidente come per il contesto regionale questo legame rappresenti un'innovazione, penalizzata, ad oggi, dalla mancanza a livello istituzionale di dialogo e strategie comuni nei due comparti.

Si evidenzia tuttavia l'emersione di alcune idee progettuali che, sebbene prive di sistematicità, segnano un passo avanti verso una accresciuta sensibilità da parte delle istituzioni e degli operatori.

In questo senso la strategia di sostenibilità, caratterizzata proprio dalla trasversalità e dall'interrelazione delle politiche, costituisce un'importante occasione per tracciare la direzione da intraprendere. Valorizzare il contributo delle politiche culturali ai processi di integrazione e, più in generale, al benessere degli individui e delle comunità, significa portare l'azione culturale fuori da schemi e contesti consolidati, intessendo nuove relazioni; significa guardare al patrimonio culturale non solo come valore in sé, da tutelare, o come atout per l'attrattività economica, da valorizzare, ma soprattutto come opportunità per l'*empowerment* degli individui e della comunità.

Un processo di autentica riappropriazione delle specificità del patrimonio culturale, funzionale all'avvio di nuove dinamiche di sviluppo locale, fondate proprio sulla presa di coscienza della multidimensionalità del valore del patrimonio culturale custodito nelle vallate, nei villaggi, nell'architettura rurale di quei territori per lungo tempo rimasti ai margini. In questi luoghi la cultura, in una dimensione generativa più che espositiva, può costituire un atout per una ripartenza, a patto che le interazioni con le altre variabili territoriali - ambientali, economiche e sociali - siano promosse e sostenute attraverso nuove alleanze tra pubblico, privato e terzo settore (cfr. VdA + vicina ai cittadini).

4.5.2 Promuovere un turismo sostenibile

In linea con la direttrice strategica precedente, il dialogo con i portatori di interesse ha evidenziato come il territorio guardi al turismo come componente importante per la rivitalizzazione delle economie delle aree più marginali e interne, un turismo orientato verso un'offerta ripensata rispetto al passato, in linea con i più recenti mutamenti del mercato.

Secondo l'Agenzia Nazionale del Turismo, nel 2020 si sono accelerate le tendenze già in atto prima della pandemia come il turismo slow, di scoperta con attenzione alle attività outdoor, sportive a contatto con la natura. La domanda è stata inoltre modificata dalle nuove modalità di lavoro, che stanno perdurando anche nel periodo post pandemico, che portano a diverse combinazioni tra tempi di lavoro ed esperienza di vacanza, sfumando le separazioni verso la sperimentazione di nuove modalità di viaggiare, visitare e vivere i luoghi.

A queste dinamiche si aggiungono le debolezze evidenziate dai sistemi fortemente orientati al solo turismo internazionale o di massa, maggiormente penalizzato dalle restrizioni legate al contesto sanitario pandemico, che hanno portato ad una nuova attenzione alla fidelizzazione dei mercati nazionali di prossimità.

La forte crisi del settore causata dalla pandemia da COVID-19 spinge a ripensare i modelli, mettendo in primo piano un'offerta più sostenibile e responsabile a livello regionale, volta a destagionalizzare i picchi delle località più affollate e indirizzare la domanda verso destinazioni meno frequentate.

I territori finora rimasti ai margini dei flussi turistici, quali quelli di media montagna, hanno infatti importanti potenzialità da sviluppare in coerenza con le richieste di turismo sostenibile che vanno consolidandosi sul mercato.

In questa logica, la sostenibilità dell'offerta va letta come costruzione di un modello di turismo integrato armonicamente con le traiettorie di sviluppo del luogo e non già come spinta alla riconversione complessiva delle attività e delle vocazioni.

La componente turistica, in questa sua dimensione integrativa, si sostanzia nelle attività agrituristiche e di diversificazione dell'agricoltura, nei centri polifunzionali del territorio, nella micro-ricettività, nel trasporto pubblico, nella disponibilità di servizi di prossimità e di connettività, giocando un ruolo determinante per la sostenibilità delle attività economiche dei piccoli comuni montani.

In coerenza con quanto espresso negli ambiti "Competitività" e "Occupazione" i portatori di interesse hanno evidenziato l'importanza di agire capillarmente sul territorio per generare ricadute economiche positive sul sistema territoriale nel suo complesso, favorendo inneschi virtuosi per l'apertura e la continuità di attività nelle aree marginali.

In queste aree, infatti, si registra una forte dipendenza delle aziende, agricole e commerciali, dall'aiuto pubblico. Se la pandemia ha mostrato l'importanza di mantenere circuiti di vendita di prossimità, ne ha rilevato al contempo l'estrema fragilità: in questo senso il turismo sostenibile può giocare un ruolo strategico, in una dimensione di multifunzionalità, a sostegno della sopravvivenza delle attività e dei servizi.

Proprio nella direzione della multifunzionalità dell'agricoltura, del sostegno agli esercizi commerciali di prossimità e ai centri polifunzionali, si sta dirigendo la recente azione legislativa e amministrativa regionale per favorire una migliore abitabilità dei territori di montagna (legge regionale sulla multifunzionalità e sulla diversificazione in agricoltura in fase di elaborazione; art. 29 della l.r. 1/2020 Contributi straordinari a favore degli esercizi di vicinato).

In linea con le azioni a sostegno del tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio (1.3.2), il turismo sostenibile punta alla valorizzazione della dimensione *green* dell'offerta, mettendo in primo piano gli atout naturalistici della Regione, in continuità con iniziative quale VIVA - Valle d'Aosta unica per natura. Una dimensione green che si declina anche nella sostenibilità delle strutture ricettive, sempre più attente a ridurre il loro impatto ambientale e contribuire a valorizzare le specificità locali, così come nella fruizione responsabile dei siti (2.4.2).

La promozione di un turismo sostenibile può essere, inoltre, declinata mettendo in atto azioni tese a minimizzare gli impatti dei centri turistici più grandi e noti efficientando e riducendo consumi e produzione di rifiuti delle strutture ricettive, della ristorazione, delle seconde case e degli impianti incentivando e promuovendo una immagine complessiva "green" del settore turistico.

VdA + sociale: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

ISTRUZIONE E FORMAZIONE: P.R.I.MO Perseveranza, Riuscita, Inclusione, Motivazione (INTERREG ALCOTRA)

Attraverso il progetto P.R.I.MO, la Regione Valle d'Aosta e la Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra intendono affrontare con un approccio multi-dimensionale e multi-settoriale, il problema della dispersione scolastica nei propri territori realizzando azioni di contrasto alle diverse forme del disagio scolastico, che spesso anticipano l'abbandono vero e proprio.

Attraverso la condivisione di buone pratiche e in un'ottica di complementarità con altri servizi attivi, il progetto intende creare strumenti, destinati in primis agli studenti tra i 12 e i 17 anni, di orientamento e accompagnamento mirato al successo scolastico o formativo e di avvicinamento al mondo produttivo e, al contempo, utili alla collettività creando alleanze educative tra scuola e famiglia, scuola e impresa, scuola e associazionismo in una prospettiva di integrazione con il territorio.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/primmo-perseveranza-riuscita-inclusione-motivazione>

ISTRUZIONE E FORMAZIONE: PITER PARCOURS - Percorso civico e professionale in montagna

Il percorso civico e professionale in montagna è il progetto "cardine" del PITER PARCOURS.

Mira a promuovere la cittadinanza attiva tra i giovani del territorio transfrontaliero intorno a 4 assi:

- la scoperta di professioni legate all'interesse generale e a un territorio comune
- lo sviluppo di uno spirito critico attraverso l'educazione ai media e all'informazione
- l'emergere di un senso di appartenenza attraverso la scoperta delle caratteristiche specifiche del territorio (patrimonio in particolare)
- l'offerta di un percorso formativo transfrontaliero in linea con le specificità del territorio.

In concreto, il progetto consiste nella realizzazione di una residenza giornalistica transfrontaliera e di esperienze dirette in 8 scuole (medie e superiori) dell'area PITER. Per tre anni, gli alunni saranno invitati ad essere reporter del loro territorio attraverso la produzione di contenuti giornalistici (web TV, web radio...), con l'obiettivo di rafforzare l'appropriazione del contesto territoriale da parte dei ragazzi, in vista di definire in esso traiettorie di crescita e sviluppo delle proprie competenze.

Questo lavoro di restituzione, alimentato dalla raccolta di dati sul territorio, dai progetti realizzati nelle scuole e dalle testimonianze degli alunni, avrà per finalità la proiezione personale e professionale dei giovani nel loro ambiente.

Gruppi di riferimento: Alunni dagli 11 ai 16 anni

Scuole interessate: 4 scuole superiori in Alta Savoia, 4 scuole in Valle d'Aosta

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/percorso-civico-e-professionale-montagna>

INCLUSIONE E PROTEZIONE SOCIALE: Vivere in Valle d'Aosta (FAMI Fondo Asilo Migrazione Integrazione)

In linea con il tema dell'edizione 2021 di Plaisir de Culture, HERITAGE ALL INCLUSIVE, la Struttura Patrimonio storico-artistico e gestione siti culturali e la rete partenariale del progetto FAMI, capofila dalla Struttura Servizi alla persona, alla famiglia e politiche abitative hanno co-progettato una serie di azioni per includere nell'esperienza culturale i cittadini stranieri residenti nel territorio regionale. Performance video, eventi e visite in collaborazione con le associazioni di migranti che hanno garantito non solo la traduzione (lingue: albanese, araba, cinese, portoghese, wolof) ma la costruzione di ponti tra culture. Un'ampia rete territoriale di attori pubblici e privati: Comuni, enti gestori dei siti culturali, Pro-loco, Associazioni di cittadini stranieri, organizzazioni di volontariato del territorio, imprese (les Tisserands, lo Dzeut), che ha lavorato per fare della Cultura uno strumento di dialogo interculturale e di partecipazione.

https://www.regione.vda.it/cultura/eventi_spettacoli/archivio_2021/plaisirs_2021_i.aspx

<https://immigrazione.regione.vda.it/www/tag/plaisirs-de-culture/>

CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE: PITEM Pa.C.E. Patrimonio, Cultura, Economia (INTERREG ALCOTRA)

Il Piano tematico transfrontaliero si sviluppa intorno a tre progetti singoli incentrati su conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale transfrontaliero. Un percorso progettuale che evidenzia il complesso processo di valorizzazione del patrimonio, che deve passare attraverso indagini conoscitive, diagnostica e monitoraggio dello stato del patrimonio, salvaguardia del bene e creazione di strumenti di lettura. Il Piano promuove, inoltre, dinamiche partecipative per il coinvolgimento delle comunità nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale. Un patrimonio spesso poco conosciuto rispetto al quale il Piano interviene costruendo reti e relazioni per creare quella massa critica necessaria all'attivazione dei beni culturali come leve di sviluppo del territorio, in una chiave di scoperta e turismo sostenibile.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/pace-patrimonio-cultura-economia>

CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE: VIVA – Valle d'Aosta unica per natura (PO FESR)

Il progetto VIVA è un progetto promosso dalla regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007/13, finalizzato a promuovere la valorizzazione turistica consapevole dei siti di particolare pregio naturalistico.

Il progetto nasce dalla volontà di tutelare l'ambiente naturale regionale caratterizzato da diverse aree naturali protette, appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, e giardini botanici alpini, stimolarne una fruizione guidata e consapevole e offrire opportunità di sviluppo socio economico per le comunità locali.

Le attività realizzate da VIVA si sono sviluppate con la finalità di creare una forte immagine unitaria del prodotto natura valdostano, sviluppando sinergie con gli altri settori quali l'agricoltura e la cultura e promuovendo una fruizione basata su principi di eco-sostenibilità, nel rispetto delle esigenze di tutela delle aree naturali. Due strumenti principali sono stati creati dal progetto: il "Sistema Valle d'Aosta Natura" finalizzato all'offerta di pacchetti turistici in sinergia con gli operatori del territorio e l' "Osservatorio della Biodiversità", la banca dati sulle conoscenze in ambito naturalistico, VIVA ha saputo valorizzare il turismo sostenibile e consapevole di siti, poco conosciuti e di particolare pregio naturalistico del territorio regionale.

https://www.vivavda.it/sistema_viva/progetto_i.aspx

CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE: PITEM M.I.T.O. "Modelli Integrati per il turismo Outdoor nello spazio Alcotra (INTERREG ITALIA-FRANCIA)

Il piano tematico transfrontaliero, che coinvolge 7 Regioni italiane e francesi, comprende quattro progetti tematici che nel complesso intendono affrontare una sfida importante: creare un mercato turistico internazionale per l'outdoor nello spazio ALCOTRA. L'area di intervento possiede già dal punto di vista turistico due grandi attrattive, da nord a sud: il Monte Bianco e la Costa Azzurra. Il territorio compreso tra questi due poli peraltro è meno conosciuto benché possieda un patrimonio ambientale, naturalistico e culturale di rilievo. Il piano intende quindi promuovere le attività outdoor che sono già in essere posizionando la macroregione come destinazione integrata di turismo outdoor, in particolare grazie alla mobilità sostenibile, sviluppando al contempo prodotti e servizi innovativi di turismo outdoor interoperabili e intermodali.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/mito-modelli-integrati-il-turismo-outdoor-nello-spazi>

VdA + VICINA

Come è stato evidenziato nell'illustrazione delle direttrici strategiche che declinano l'approccio allo sviluppo sostenibile, l'orografia, la frammentazione del sistema insediativo, la difficile accessibilità condizionano l'erogazione dei servizi sul territorio e le opportunità di sviluppo delle comunità. Allo stesso tempo, a livello locale, si evidenziano trasversalmente una ricchezza naturale e culturale, un ragguardevole patrimonio intangibile di saper fare locale che connota le identità territoriali e delle comunità, così come un diffuso associazionismo e una propensione ad attivare reti di prossimità per la presa in carico dei bisogni. Una rete mutualistica rafforzata, a livello locale, da una facilità di connessioni tra le istituzioni locali e i privati, che favorisce l'attivazione di quella sussidiarietà orizzontale, particolarmente significativa nelle aree rurali dove l'esiguità della popolazione porta a una rarefazione dei servizi.

In un'ottica di sostenibilità, emerge quindi come la dimensione locale sia una dimensione fondamentale, da un lato, per leggere le esigenze legate al territorio e, dall'altro lato, per attivare le leve per raggiungere obiettivi di crescita, sviluppo e benessere sociale. Come sottolineato anche nel quadro dell'Obiettivo per una Vda + sociale, prossimità e territorializzazione sono i principi su cui si basa il rafforzamento dei servizi socio- sanitari, anche sulla spinta delle opportunità aperte dal PNRR sugli investimenti strutturali per favorire la prossimità dei servizi. Un processo che per concretizzarsi deve poter contare su tutte le forze vive del territorio, non limitandosi al livello istituzionale locale.

Il coinvolgimento del tessuto economico e sociale e della società civile costituisce la vera grande potenzialità della politica locale che, per esprimere appieno il suo valore aggiunto, deve muoversi secondo principi di inclusività, partecipazione, valorizzazione delle competenze territoriali, non limitandosi a raccogliere le istanze che provengono dagli attori territoriali, ma federandoli in un'azione congiunta.

Un esempio di approccio collettivo si sostanzia oggi attraverso i consorzi, cooperative, reti di imprese ma che, anche sulla spinta delle misure di cooperazione della Politica agricola comune, può aprirsi a nuove forme di azione collettiva quali contratti di fiume, comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo. Una nuova apertura in questa direzione arriva, ad esempio, dalla recente riforma normativa europea sul biologico, che ha previsto la certificazione biologica di gruppo: un'opportunità che si spera possa contribuire a invertire il trend negativo delle superfici condotte con metodo biologico che, come evidenziato nell'analisi di contesto, posiziona la Valle d'Aosta ben al di sotto dei Target fissati dall'Agenda 2030. Secondo le indagini condotte dalle competenti strutture regionali, infatti, tra i principali fattori che frenano l'adesione al biologico risulta proprio il timore degli aggravii burocratici legati al percorso di certificazione. Una criticità che potrebbe trovare risposta, per le piccole aziende, attraverso il nuovo processo collettivo di adesione che avrebbe, al contempo, il vantaggio di interessare superfici più ampie, con più significative ricadute ambientali.

In questo senso, il ruolo del livello locale non si riduce a una somma o a una negoziazione di interessi, ma è rivolto alla creazione di spazi di confronto aperto che portino alla co-costruzione di un'azione comune, che non può prescindere dall'unione pubblico-privato.

Esperienze, anche recenti, evidenziate dal confronto partenariale hanno messo in luce la fragilità di interventi pensati a tavolino, senza un processo di partecipazione del territorio: musei non fruiti, edifici ristrutturati dai costi di manutenzione non sostenibili, spazi riabilitati e chiusi al pubblico, servizi sospesi al termine del finanziamento. Dinamiche che, come evidenziato nel corso degli incontri con i diversi portatori di interesse, sono acuite nei territori di media e alta montagna dove la rarefazione della popolazione comporta il sistematico fallimento delle logiche di mercato. In questi territori, più che altrove, si rendono necessarie le alleanze tra istituzioni, terzo settore e privati per garantire nuove formule per la sostenibilità degli interventi, in processi trasformativi stabili, di lungo periodo. Questi processi per essere attuati richiedono, però, da parte del territorio una capacità di programmazione complessa, intersettoriale, funzionale a trasformare le visioni di sviluppo locale in azioni concrete, mettendo a fattor comune le competenze e le risorse dei diversi attori.

A differenza dei precedenti, l'Obiettivo VdA + vicina ai cittadini non è articolato tematicamente ma è una riflessione su strumenti e metodi di coinvolgimento e partecipazione del livello locale, fortemente connesso con i successivi vettori di sostenibilità individuati.

PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI DI RIFERIMENTO

Strategia di sviluppo locale "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau"

Aree interne: Strategia d'area "Bassa Valle in rete"

Aree interne: Strategia d'area "Uomo e natura alleati per lo sviluppo dell'area Grand-Paradis"

PITER

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE

Strutture regionali:

Dipartimento agricoltura

Dipartimento politiche strutturali e affari europei

Dipartimento innovazione e agenda digitale

CELVA ed enti locali

GAL Valle d'Aosta

Area interna Bassa Valle

Area interna Grand-Paradis

Area interna Valtournenche

Espace Mont Blanc

Associazione Terraction

5.1 Strumenti e modalità d'azione

Obiettivo Prioritario **VdA + VICINA**

5.1.1 Programmare a livello locale

Il livello locale sembra aver assunto, in tempi recenti, una nuova centralità sulla spinta di politiche europee e nazionali sempre più dichiaratamente ispirate al principio della territorialità.

Le strategie di sviluppo fondate sulle realtà locali sono richiamate per il loro valore aggiunto nella riduzione dei divari economici e sociali e nel rafforzamento della sostenibilità. Una conferma in questa direzione è rappresentata proprio dall'inserimento, tra i 5 Obiettivi di Policy della Politica di coesione europea, di "Un'Europa più vicina ai cittadini": un obiettivo metodologico che promuove il *place-based approach* al gradino più alto del quadro delle politiche di coesione, attraverso la "promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali".

L'impostazione degli strumenti territoriali richiede che gli stessi si basino su strategie territoriali la cui responsabilità è attribuita al livello locale. Un approccio strategico che, a norma dei regolamenti europei per il periodo 2021/27, deve seguire alcuni principi: mettere il territorio al centro, partendo dall'analisi delle esigenze di sviluppo e dalle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale; coinvolgere un ampio partenariato nella fase di definizione e attuazione, per mobilitare forze e risorse del territorio; integrare settori e tematiche, facendo della trasversalità dell'azione un imperativo per accogliere la complessità e promuovere processi di cambiamento.

Si iscrivono in questa logica le esperienze maturate nell'ambito del LEADER, della Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI), della Cooperazione transfrontaliera INTERREG Italia-Francia (ALCOTRA), che ha attivato i Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER), nonché l'approccio Smart Village, che fa leva sul potenziale delle tecnologie digitali per lo sviluppo dei territori rurali.

Queste esperienze hanno dato spazio alle visioni territoriali, favorendo un approccio integrato, bottom-up di valorizzazione delle specificità locali e del lavoro in rete; approcci funzionali a valorizzare l'apporto "dal basso" che superano però le frammentazioni e campanilismi che ostacolano l'avvio di processi di sviluppo duraturi e di più ampio respiro. Strumenti quali LEADER, SNAI, PIT, Smart Village offrono grandi potenzialità per disegnare nuove geometrie territoriali, che accolgono e valorizzano gli spazi delle comunità oltre gli stretti confini amministrativi degli enti locali, per aprirsi alle dinamiche più complesse legate all'orografia, all'accessibilità, alla storia che connotano i territori.

L'Unione europea e il livello nazionale richiedono, comunque, una specifica attenzione ai territori anche in quei casi in cui le Regioni e le Province autonome scelgano di non assegnare risorse specifiche a tale Obiettivo di policy, intervenendo a supporto delle strategie di carattere locale, al fine di garantire lo sviluppo delle aree marginali con maggiori difficoltà in termini di crescita e di tenuta sociale ed economica, attraverso gli interventi che rientrano negli Obiettivi di policy.

5.1.2 Rafforzare l'empowerment delle comunità

Dare spazio alla programmazione di livello sub regionale necessita, però, di un rafforzamento delle competenze degli attori - istituzionali e non - che operano a livello locale. La programmazione è infatti un'attività complessa, multi-attoriale, attraverso la quale le idee prendono forma, dove si costruiscono le visioni condivise, che sono elaborate e trasformate in azioni, con indirizzi e priorità di spesa. Fare programmazione in un contesto territoriale rurale, connotato da un forte calo demografico, con un tessuto economico e sociale fragile, caratterizzato da attori - istituzionali, privati e del terzo settore - di piccole dimensioni, è particolarmente sfidante. Nel contesto valdostano gli stessi sistemi di rappresentanza faticano a organizzarsi a livello locale e prediligono l'ambito regionale quale perimetro d'azione. Lavorare a livello locale significa, quindi, andare oltre i sistemi di rappresentanza e coinvolgere direttamente operatori e società civile, poco strutturati e attrezzati per mettere a sistema il proprio agire.

La necessità di potenziare la capacità amministrativa assume quindi un rilievo centrale, richiedendo un approccio su misura, che metta a disposizione una pluralità di strumenti funzionali allo sviluppo delle capacità non solo delle istituzioni ma di tutti gli attori. Una prospettiva fortemente promossa dall'Unione europea nel quadro delle politiche di coesione che, con il pacchetto regolamentare per il periodo 2021/27, incoraggia un utilizzo più strategico dei finanziamenti per le misure volte allo sviluppo delle capacità dei diversi attori/enti che, a vario titolo, intervengono nel processo programmatico e attuativo dei fondi UE.

Se il processo di rafforzamento delle capacità di azione deve riguardare le diverse componenti della comunità, rimane comunque centrale il ruolo che sono chiamati a svolgere gli enti locali: questi sono infatti gli attori privilegiati nel complesso processo programmatico pluri-corporativo, garanti, al contempo, del ruolo di

animazione, mediazione e coordinamento dei diversi gruppi di interesse, nonché di buona parte dei processi attuativi. Rispetto a queste funzioni, le esperienze, passate e in corso, hanno evidenziato le difficoltà di Comuni e Unité des Communes Valdôtaines ad agire in modo tempestivo ed efficace. Una difficoltà d'azione accresciuta dagli ultimi decenni di *new public management e spending review* che, con l'imperativo di ridurre i costi, hanno ridotto drasticamente gli organici degli enti locali, a fronte di complessità e responsabilità crescenti. La fruttuosa attivazione del livello locale richiede, quindi, che la pubblica amministrazione avvii al suo interno processi di innovazione volti a ridisegnare non solo la propria dimensione amministrativa e organizzativa, ma la stessa logica d'azione da orientare verso una programmazione locale integrata, partecipata e di lungo respiro.

5.2 Capitalizzare il metodo

5.2.1 Il difficile equilibrio locale-regionale

Se è vero, come sopra riportato, che agire più vicino ai cittadini comporta un valore aggiunto per la pertinenza e la sostenibilità delle azioni messe in campo, diventa allora necessario rafforzare il collegamento tra i livelli regionale e locale per capitalizzare e valorizzare quanto emerge dal territorio. In una Regione di ridotte dimensioni, quale la Valle d'Aosta, la connessione tra i due livelli evidenzia delle specificità. Guardando all'esperienza italiana, il ruolo di pianificazione e coordinamento dello sviluppo locale è stato prevalentemente associato al livello provinciale, quale ente "intermedio tra Comune e Regione" e quindi come spazio più adeguato a rappresentare una vision territoriale, attraverso l'adozione di programmi pluriennali di sviluppo. Un livello intermedio quello provinciale che non ha interessato la Regione Valle d'Aosta dove, dal principio, tutte le funzioni altrove attribuite alla Provincia vengono espletate dalla Regione. Questa impostazione, unitamente alle ridotte dimensioni territoriali e demografiche della Regione, ha in qualche modo legittimato il livello regionale nell'indirizzare l'azione locale. La tendenza a riportare al livello regionale gli strumenti territoriali si evince, ad esempio, nell'impostazione del Gruppo d'azione locale (GAL) che attua il metodo LEADER: in Valle d'Aosta 73 comuni su 74, con la sola esclusione del capoluogo regionale non classificato come area rurale, partecipano al GAL che ricalca, di fatto, il perimetro regionale. Questa logica si fonda su principi di efficienza, di efficacia e di economicità che portano a semplificare e rendere omogenea a livello regionale la gestione di servizi e processi, evitando frazionamenti che aggravino l'azione amministrativa di Comuni e Unité des Communes. Nella stessa prospettiva, come evidenziato nel capitolo dedicato alla Vda + verde, si è agito in tempi recenti negli ambiti di gestione dei rifiuti e delle acque: il Piano rifiuti regionale 2022 - 2026, con riferimento agli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti prefigura il passaggio dalle attuali autorità di sub-ATO, basate sulle Unité des Communes, alla definizione di un modello improntato su di un unico ATO, coincidente con il territorio regionale. In maniera analoga la gestione delle risorse idriche per i servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione delle acque reflue passa, con una disposizione normativa del dicembre 2021, da ambiti territoriali, organizzati sulla base delle Unité des Communes, ad un unico Ente di governo d'ambito che deve individuare un gestore unico, che gestisce il servizio idrico integrato su tutto il territorio. Entrambi questi modelli prevedono una gestione associata centralizzata gestita dagli enti locali.

Un accentramento amministrativo e una razionalizzazione procedurale che necessitano un ripensamento del ruolo del livello locale, perché non vi sia una deresponsabilizzazione del livello più vicino ai cittadini, bensì un rinnovamento e un ripensamento dell'azione verso nuove forme di partecipazione e valorizzazione delle specificità locali. Un modello di governance multilevel che deve integrare la dimensione locale trasversalmente su tutte le politiche, puntando a migliorare la capitalizzazione dell'azione locale a livello regionale, anche attraverso il rafforzamento degli assetti organizzativi, affinché l'attuazione dei diversi strumenti (LEADER, SNAI, PIT, Smart Village) sia strutturalmente coordinata e stabilmente intersecata con le politiche di settore.

5.2.2 L'apertura su nuove prospettive

La sintesi che si può trarre dai paragrafi precedenti è che le amministrazioni locali devono intervenire in modo innovativo per la mobilitazione e valorizzazione delle risorse territoriali. In questa logica, il raggio d'azione deve andare oltre le singole leve finanziarie, mettendo al centro un'attività di programmazione atta proprio a combinare e integrare le diverse opportunità che, come messo in luce da ultimo dall'esperienza del PNRR, sono molteplici e richiedono tempi di reazione sempre più rapidi.

Un impulso all'innovazione dell'azione locale arriva dai recenti istituti che valorizzano proprio la dimensione comunitaria della programmazione: comunità energetiche, contratti di fiume, comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Nuove realtà che partono dal governo di risorse energetiche e ambientali per andare oltre, diventando realtà sociali, culturali ed economiche, caratterizzate da una logica di sostenibilità, volte a tutelare le risorse ambientali quali elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle collettività locali. Si tratta di un nuovo modo di fare comunità che rimette al centro anche la dimensione ambientale, recuperando la relazione uomo-natura. In un momento storico in cui siamo chiamati a rivedere la compromessa relazione tra attività umane e ambiente, questi istituti possono giocare un ruolo determinante per un rinnovato sviluppo delle aree rurali. Alle comunità è data l'opportunità di assumere un ruolo sempre più rilevante nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, in una dinamica che parte dal locale per inserirsi nel solco delle grandi direttrici identificate a livello europeo e internazionali, valorizzando le specificità e le competenze dei diversi soggetti (cittadini, associazioni, imprese, pubbliche amministrazioni).

VdA + vicina: progettualità rilevanti per il contributo alle policy

SMART VILLAGES (INTERREG Spazio Alpino)

Il progetto è stato realizzato da un partenariato di tredici soggetti da sei paesi dell'arco alpino (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera), con l'obiettivo di creare opportunità per una transizione intelligente di Comuni e Regioni nelle aree montane e rurali, attraverso nuove forme di coinvolgimento dei portatori di interesse - *stakeholder involvement* - facilitato dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Nella prima fase del progetto sono state identificate sei diverse dimensioni di smartness: Mobilità Smart, connessa a modalità di trasporto nuove e integrate; Governance Smart, legata al miglioramento del coinvolgimento della popolazione da parte delle pubbliche amministrazioni e alla community leadership; Economia Smart, che si concentra su nuovi modelli e strategie innovative di approccio al business che facciano perno sugli asset locali, dal turismo sostenibile alla filiera del cibo alla produzione di energia; Ambiente Smart, ossia intelligenza sostenibile e avanzata applicata alla tutela territorio e all'ambiente; Stili di vita Smart, rappresentata da soluzioni originali e innovative per migliorare la qualità della vita e la fornitura di servizi essenziali alla popolazione; Popolazione Smart, con approcci finalizzati ad una società inclusiva che promuove l'innovazione. Per ciascuna di queste dimensioni sono stati individuati indicatori che permettono sia di valutare il posizionamento in termini di smartness, sia di individuare target di sviluppo per promuovere l'ottenimento di risultati in termini di transizione smart.

Questo metodo di assessment e di costruzione di una vision in termini di smartness è stato testato anche in Valle d'Aosta, grazie alla partecipazione al progetto della Struttura Sistemi tecnologici, attraverso un processo che ha interessato le diverse strutture regionali e una Unité des Communes Valdôtaines, quale area pilota. Questa prima fase di test è stata successivamente capitalizzata e estesa all'intero territorio regionale dalla Struttura Politiche regionali di sviluppo locale nel quadro delle azioni preparatorie alla definizione degli interventi di sviluppo rurale regionale per il periodo 2023/27 nell'ambito del Piano strategico per la PAC.

<https://www.alpine-space.org/projects/smartvillages/en/home>

SEROI+ SMART VILLAGES (Progetto di cooperazione transnazionale nell'ambito LEADER)

Nel solco della stessa tematica del progetto precedente si iscrive anche l'iniziativa portata avanti dal GAL Valle d'Aosta insieme ai GAL irlandesi Kilkenny Leader Partnership, Forum Connemara CLG e al GAL finlandese Leader Ravakka.

In questo contesto di cooperazione transnazionale tra GAL, il GAL Valle d'Aosta è impegnato in particolare nell'attuazione della metodologia SEROI+, che permette di valutare il ritorno non solo economico, ma anche sociale e ambientale di un investimento, sulla base di valori e indicatori stabiliti con il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse locali. Una prospettiva particolarmente rilevante in contesti rurali scarsamente popolati, nei quali i piccoli numeri rendono la sostenibilità economica dei servizi intrinsecamente critica. Sulla base di queste premesse l'obiettivo principale del progetto è di lavorare insieme alle comunità, al fine di individuarne i fabbisogni e co-progettare servizi che possano apportare il massimo beneficio sul territorio. In una logica di replicabilità il progetto intende fornire alle comunità coinvolte gli strumenti per giungere autonomamente all'individuazione delle azioni su cui investire per il futuro sviluppo dei propri territori.

Rispetto al territorio valdostano è stata individuata un'area pilota nella quale testare la metodologia SEROI+, coinvolgendo direttamente i portatori di interesse ed elaborando un piano di sviluppo che porterà all'erogazione di un servizio sperimentale alla popolazione.

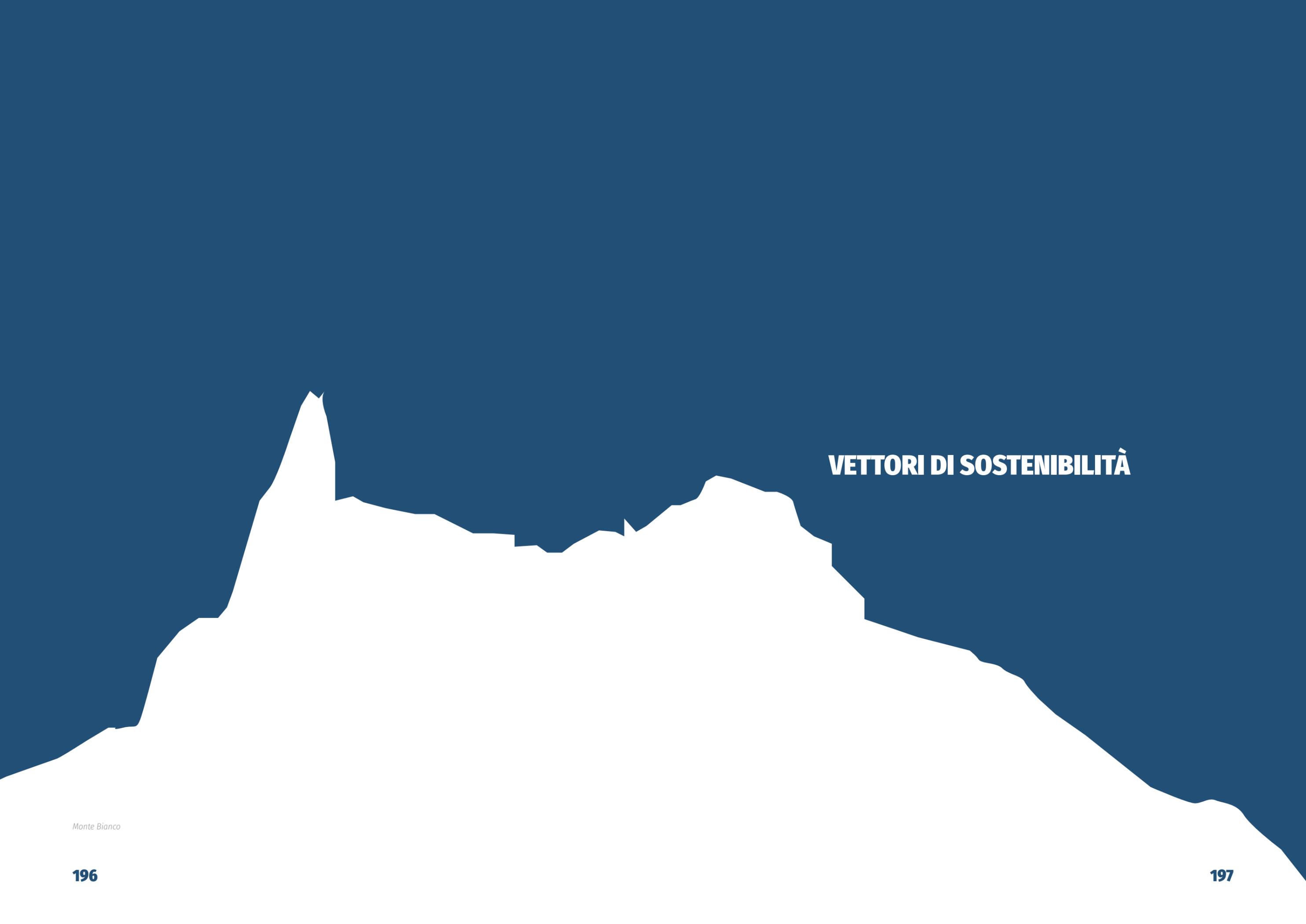
<https://www.gal.vda.it/progetto-di-cooperazione-transnazionale-seroi-smart-villages/>

DAC - DEVELOPING ACTIVE CITIZENSHIP (INTERREG ALCOTRA)

Il progetto, capofilato dall'Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis, nasce per dare risposta ad una limitata diffusione sui territori delle competenze necessarie per contribuire in maniera concreta e consapevole agli obiettivi di sviluppo sostenibile e alle sfide che i territori possono trovarsi a gestire (dalla tempesta Alex alla pandemia COVID-19). Attraverso un sistema di azioni integrate, il progetto promuove una cittadinanza attiva e consapevole,

ovvero attori con nuove competenze e consapevolezza rispetto alle sfide europee, al ruolo che possono avere e ai cambiamenti che possono generare. Il progetto, inoltre, intende dotare il territorio di uno spazio di co-formazione e cross-border coworking permanente. Nell'ambito del progetto è nata a maggio 2022 l'Associazione "Terraction" che riunisce, oltre all'Unité Grand-Paradis che ne ospita la sede, la Communauté des Communes Cœur de Savoie, il GAL Valli del Canavese, la Communauté des Communes des Versants d'Aime, il GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e la Communauté Les Versants d'Aime. L'associazione, capitalizzando le relazioni avviate nel 2016 nel quadro del Piano Integrato Territoriale Graies Lab, incentrato sull'attrattività dei territori rurali di montagna attraverso lo sviluppo turistico, la mobilità sostenibile e l'innovazione, intende ora consolidare le basi sulle quali si fonda la cooperazione avviando il processo di costituzione di un GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) per lo sviluppo dell'area transfrontaliera.

<https://www.interreg-alcotra.eu/it/scopri-alcotra/i-progetti-finanziati?motcle=active&>



VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

Monte Bianco

Conoscenze e capacità

Come è stato evidenziato nel quadro dei diversi obiettivi, l'accrescimento delle conoscenze è un'azione chiave incardinata trasversalmente negli ambiti considerati.

La promozione di cambiamenti in una logica di sostenibilità richiede un accompagnamento costante all'acquisizione di nuovi saperi, nuove competenze, abilità nel quadro dei repentini cambiamenti nei settori ambientali, lavorativi e sociali.

L'educazione e la formazione diventano quindi importanti vettori di sostenibilità nella transizione verso modelli di produzione, consumo e stili di vita più sostenibili.

In linea con l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 dell'ONU, sotto-obiettivo 4.7 dedicato all'apprendimento dello sviluppo sostenibile, inteso non solo come ambiente naturale da proteggere, ma come spazio culturale di diritti e cittadinanza, la scuola è chiamata a giocare un ruolo fondamentale nella direzione tracciata dall'ONU e ripresa a livello nazionale.

Nel percorso educativo la sostenibilità si lega alla promozione della cittadinanza attiva in un'ottica multidisciplinare e globale, che coinvolge il tema della cittadinanza e dei diritti umani, del rispetto dell'ambiente e delle diverse culture. La recente reintroduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica prevede, in questa direzione, un'attenzione specifica alla promozione dello sviluppo sostenibile, inteso, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 ONU, come conoscenza e tutela del patrimonio, del territorio e dei beni comuni, come educazione alla salute e ai modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone.

La necessità è quindi di intensificare il dialogo con le scuole attraverso approcci basati su: interdisciplinarietà, occupando aree di apprendimento trasversali; acquisizione di valori più che la trasmissione di nozioni; *problem solving* e sviluppo del pensiero critico; attenzione al contesto locale; partecipazione attiva alla programmazione dell'apprendimento.

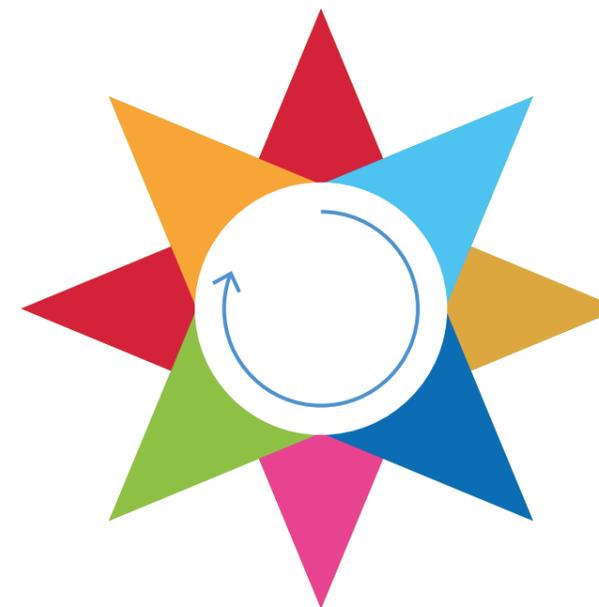
Oltre che in una dimensione educativa, l'approccio alla sostenibilità richiede un'attenzione anche in una prospettiva di formazione continua nella direzione di **supportare i cambiamenti e il potenziale innovativo per nuovi modelli di produzione** e un'accresciuta competitività economica.

Se le competenze nel campo della sostenibilità rappresentano una marcia in più per le professioni che si orientano al futuro, il dialogo partenariale con sindacati e rappresentanti di categorie ha evidenziato proprio la necessità, come richiamato nell'OP 4, di formare cittadini e lavoratori dotati di adeguate conoscenze, capacità e consapevolezza circa l'importanza di adottare misure tecniche, procedure e processi produttivi atti a salvaguardare l'ambiente e il territorio, altrettanto importante è accompagnare e sostenere il cambiamento per i lavoratori che lavorano in settori soggetti a rapidi cambiamenti ed evoluzioni, quali quelli collegati all'impiantistica, all'automobile all'edilizia.

Il percorso verso una maggiore sostenibilità, come evidenziato nel paragrafo dedicato **all'empowerment delle comunità locali** nell'ambito dell'OP 5, deve essere un percorso di crescita che passa dall'individuo alla collettività, nell'ottica di comunità più inclusive, solidali e partecipi nei processi di cambiamento.

Concretamente l'azione sarà diretta a:

- migliorare la conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030 ONU e della loro declinazione regionale presso la popolazione;
- rafforzare la collaborazione con le scuole e altri contesti educativi e formativi per una larga promozione dello sviluppo sostenibile;
- valorizzare la cultura del cambiamento in contesti di apprendimento non formali;
- promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle caratteristiche del territorio e delle specificità locali;
- favorire connessioni tra pubblico e privato;
- favorire i legami e le connessioni tra dinamiche locali e globali, per una maggiore consapevolezza dell'impatto delle scelte individuali;
- mantenere e potenziare le relazioni transfrontaliere e internazionali, con partire riferimento alle regioni di montagna.



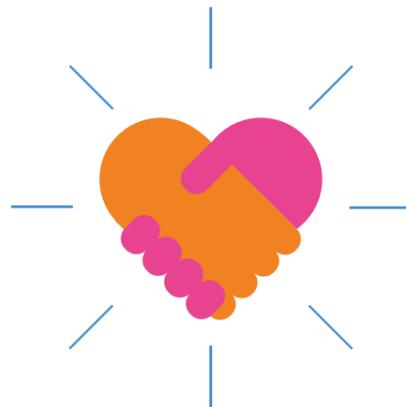
Partecipazione e *governance* inclusiva

Il coinvolgimento attivo delle istituzioni locali e, più in generale, delle comunità, della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche è il presupposto per l'innescio di processi di cambiamento duraturi. Pertanto, in linea con i vettori di sostenibilità identificati a livello nazionale, analogamente a quanto avvenuto per la definizione della strategia, anche nella fase attuativa sarà posta una particolare attenzione a garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e di inclusione del livello locale (cfr. OP5 "Valle d'Aosta più vicina ai cittadini") e della società civile.

In sostanza l'approccio prevede un migliore coinvolgimento, con una maggiore apertura, accessibilità e trasparenza affinché il potere di scelta e d'azione in materia di sostenibilità sia largamente condiviso. La direzione tracciata è quella di modelli di *governance* di rete, intersettoriali che richiedono, oltre al ruolo chiave delle istituzioni locali anche un ruolo più attivo da parte dei vari attori sociali ed economici nella definizione e realizzazione di politiche pubbliche.

Concretamente l'azione sarà diretta a:

- mantenere aperti i canali di dialogo (sito, webforum, azioni di sensibilizzazione) per arrivare ai cittadini e alla società civile;
- promuovere coerenza e visibilità delle azioni di sviluppo sostenibile attuate sul territorio;
- garantire coinvolgimento nell'attuazione delle politiche rafforzando la logica di rete territoriale, in particolare attraverso il CELVA, il GAL e altri enti rappresentativi del terzo settore (es: CSV);
- migliorare la capacità di programmazione, pianificazione e progettazione del livello locale, sia pubblica che privata;
- promuovere riforme amministrative nella direzione della *governance* multilivello e di una accresciuta sussidiarietà verticale e orizzontale.



GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Governance

Come evidenziato nella parte introduttiva, il documento forma il quadro di coerenza delle politiche regionali nonché il quadro di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione e della programmazione regionale, coniugando gli elementi propri di una strategia di sviluppo sostenibile con quelli del QSR e dei programmi attuativi ad esso collegati.

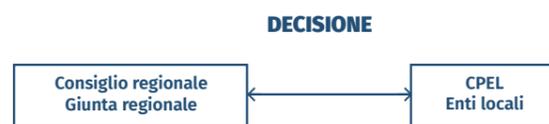
La Strategia regionale di sviluppo sostenibile non costituisce un ulteriore livello di programmazione, bensì rappresenta il quadro d'insieme funzionale a orientare la programmazione, la pianificazione, l'azione amministrativa, valorizzando sinergie, complementarità e integrazioni degli interventi per la sostenibilità da parte di tutti gli attori del sistema regionale.

Secondo questa logica trasversale, la struttura di *governance* a livello attuativo, per ciò che attiene lo sviluppo sostenibile, è impostata per la messa a sistema e l'indirizzo delle diverse programmazioni settoriali, stabilendo un raccordo con le diverse strutture e i sistemi di *governance* deputati alla gestione delle politiche, piani e programmi; tale *governance* è declinata nell'allegato III del documento.

La *governance* della Politica regionale di sviluppo 2021/27 si incentra su una serie di principi di riferimento che ne forniscono ispirazione e, al tempo stesso, ne definiscono la forma. Tra questi si evidenzia la centralità del ruolo dell'Amministrazione regionale che si ritiene essenziale per un efficace governo delle politiche e per assicurare che i meccanismi di attuazione e gestione dei diversi programmi e interventi che realizzeranno la strategia, favorendo il raggiungimento degli effetti auspicati.

Il modello di *governance* definito per assicurare efficacia al QSRsVs 2030 si basa sulla distinzione cruciale tra un livello strategico della *governance*, riferito alla pianificazione degli strumenti (piani, Programmi e strategie settoriali) che delimitano la cornice della strategia complessiva di sviluppo regionale, e un livello implementativo che racchiude la programmazione, l'attuazione e la gestione dei singoli Programmi mirati a realizzare gli investimenti e gli interventi definiti all'interno del quadro strategico; tale *governance* è declinata nell'allegato I del documento.

I due modelli di *governance* sopra descritti coesistono governando contesti complementari; essi condividono il **livello decisionale** individuato dallo schema di *governance* del QSR2030:



Comunicano e trovano coerenza nel livello di **pianificazione strategica** attraverso lo snodo rappresentato dai Dipartimenti regionali:



e operano distintamente secondo schemi propri per ciò che attiene la *governance* attuativa secondo gli schemi riportati in allegato I per il QSR2030 e in allegato III per quanto concerne lo sviluppo sostenibile.

Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio attuativo della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 integrata con il Quadro Strategico Regionale, si basa su degli indicatori di outcome, elencati in allegato III, finalizzati a misurare concretamente gli effetti in termini di raggiungimento dei target di sostenibilità dei Piani/Programmi a regia pubblica e dall'insieme delle azioni condotte dall'insieme degli attori coinvolti.

E' utile precisare che il QSR2030 non declina un sistema di monitoraggio basato su un sistema di indicatori, demandando a monitoraggi specifici eseguiti dalle AdG nell'ambito dei programmi di competenza basati principalmente su indicatori di processo.

In linea con i principi guida enunciati nei capitoli introduttivi che pongono l'accento sull'importanza di quantificare i progressi compiuti nella direzione della sostenibilità, è stata prevista la costituzione di un sistema integrato di monitoraggio volto a misurare gli effetti dell'implementazione della Strategia. In linea con il piano di lavoro approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 446 del 29 maggio 2020 e di quanto previsto dall'Accordo siglato con il Ministero della transizione ecologica, in fase di definizione della Strategia, il Dipartimento ambiente, supportato dal tavolo interdipartimentale, nell'ambito di un ampio processo consultivo che ha coinvolto le diverse Strutture regionali, ha messo a punto un insieme di indicatori.

Gli indicatori e i Target sono stati selezionati sia per la loro qualità statistica (serie storiche, frequenza, tempestività) che per la rilevanza territoriale e politica.

Gli indicatori sono distinti tra "56 **prioritari**" ove presente il target associato e "51 **complementari**" privi di target la cui informazione rappresenta un maggior dettaglio rispetto agli indicatori prioritari.

I riferimenti e criteri attraverso cui sono stati selezionati i 107 indicatori della strategia regionale sono i seguenti:

Fonti e quadri di riferimento INDICATORI	GRUPPO DI LAVORO	CRITERI DI SELEZIONE
EUROSTAT ISTAT BES ISPRA RA GSE ACI ISTAT-CREA CRESME SINAB PEAR VDA INAIL INVALSI RAPPORTO SDO P NE RAVA FORMULARI STANDARD PRGC	DIPARTIMENTO AMBIENTALE TAVOLO INTERDIPARTIMENTALE/ STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE ASVIS ARPA VDA FONDAZIONE MONTAGNA SICURA	SERIE STORICA FREQUENZA TEMPESTIVITÀ RILEVANZA E SPECIFICITÀ TERRITORIALE COPERTURA DI TUTTE LE DIRETTRICI STRATEGICHE MONITORAGGIO POLITICHE REGIONALI

Il sistema degli indicatori è stato definito per rispondere a una serie di esigenze:

- garantire il monitoraggio integrato previsto dalla norma, identificando un set di indicatori su cui basare la valutazione sintetica del raggiungimento delle principali direttrici strategiche di sostenibilità individuate e dei relativi target;
- massimizzare la coerenza tra le basi informative e i sistemi di monitoraggio dei principali quadri di programmazione regionali, in un'ottica di costruzione di una base conoscitiva condivisa e per la semplificazione dei processi di monitoraggio;
- garantire la possibilità di monitorare il raggiungimento dei singoli obiettivi di sostenibilità e dei relativi target, ove definiti;
- valutare grazie ad algoritmi predittivi, sia in fase ex-ante che ex-post l'effettivo contributo dei singoli piani regionali al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità a lungo termine.

L'obiettivo principale di tale sistema è quello di contribuire alla valutazione di sostenibilità delle politiche regionali e locali, massimizzando le interazioni tra i sistemi esistenti e semplificando, in tal modo, i processi di monitoraggio.

L'insieme degli indicatori, riportati nei paragrafi seguenti, sarà aggiornato annualmente. Sulla base di tali aggiornamenti, con cadenza biennale, sarà redatto un documento di valutazione per esplicitare - non solo quantitativamente ma anche qualitativamente - l'efficacia dell'azione regionale volta alla sostenibilità e suggerire eventuali modifiche, integrazioni e aggiornamenti della Strategia regionale.

L'Accordo con il MITE prevede, inoltre, la realizzazione di uno strumento di monitoraggio informatico. Tale sistema monitorerà l'andamento degli indicatori attualmente individuati e sarà conformato con una flessibilità tale da poter modificare il set di indicatori in funzione dell'evoluzione di target e indicatori internazionali e nazionali, nonché dell'approvazione di future pianificazioni regionali.

Il sistema sarà in grado, per quanto possibile, di autoalimentarsi collegandosi alle banche dati statistiche nazionali e regionali. Ai fini del monitoraggio della Strategia, sarà avviata un'attività di predisposizione di uno strumento informatico standardizzato per la gestione degli indicatori definiti per le pianificazioni regionali. Tale sistema, implementato dalle strutture regionali competenti, assolverà contemporaneamente allo scopo di monitorare l'avanzamento dei Piani regionali e di alimentare la quota parte degli indicatori che sono considerati anche all'interno della Strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Il Sistema di monitoraggio potrà inoltre prevedere un collegamento con il Sistema informatico di gestione del bilancio regionale al fine di collegare missioni e programmi di spesa ai target dell'Agenda 2030 e creare i necessari collegamenti con il DEFR.

Al fine di monitorare al meglio i progressi nella direzione dello sviluppo sostenibile, la Regione ha deciso di dotarsi di strumenti finalizzati alla valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sulla Strategia di sviluppo sostenibile. A complemento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Impatto Ambientale, è stato predisposto un processo di valutazione della compatibilità e coerenza dei principali documenti programmatori con le direttrici inserite nella Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 integrata con il Quadro Strategico Regionale. A tal fine, a complemento del Sistema informativo di monitoraggio, delle apposite matrici di compatibilità dovranno essere compilate da parte delle strutture proponenti i Piani e i Programmi al fine di rilevare ex ante, in itinere ed ex post la pertinenza degli interventi e delle azioni iscritte nei documenti con la Strategia regionale nonché il contributo - potenziale o effettivo - portato al perseguimento degli obiettivi della Strategia.

La tabella degli indicatori regionali utilizzata per il monitoraggio dell'attuazione della Strategia Regionale di sviluppo sostenibile è riportata nell'Allegato III.



